Anno IV - N. 1069 - Lire 20

Martedì 12 settembre 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900, Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

IL RUOLO DEI SATELLITI

La politica espansionista della Russia è caratterizzata da una costante monotonia. Dappertutto essa ripete il gioco ormai noto dei satelliti ai quali, dopo averli gettati a terra, soverchiati con la soppressione della classe dirigente, depauperati con l'asportazione di ogni ben di Dio, costretti a piegare la testa sotto un regime comunista imposto con la forza e con le più aperte persecuzioni, concede una graziosa libertà formale giungendo perfino a ritirare dai territori occupati le proprie truppe perchè al loro posto sono state organizzate milizie di partito che hanno il nome del popolo al quale appartengono, la bandiera del Paese dal quale sono tratte, ma che sono in ogni occasione e per qualsiasi evenienza al servizio dell'imperialismo slavo.

Si annuncia infatti in Germania che ben presto, dopo che avranno avuto luogo nel settore orientale occupato dai russi i plebisciti dell'Ottobre, la Germania orientale diverrà uno Stato libero e sovrano, con propria milizia, con propria personalità di Nazione indipendente e che allora la Russia ritirerà le forze di occupazione che saranno surrogate dalla milizia del popolo. Buona occasione per gridare al mondo: vedete? Noi lasciamo liberi i Paesi che avevamo vinti, noi li risolleviamo dalla servitù alla vita normale e dignitosa di un tempo, diamo esempio di generosità e di solidarietà umana, mentre gli altri, quelli dell'Occidente, restano a comandare in casa altrui, impediscono ai tedeschi di rimettersi in piedi, continuano a tenere in stato di schiavitù milioni di europei che hanno già pagato il conto della disfatta e che avrebbero un desiderio solo, quello di riunirsi ai liberi cittadini germanici del settore orientale, unito alla Slavia da patti cordiali e liberissimi di incrollabile, intima solidarietà politica e militare.

Questo grido noi lo udremo fra poco; sarà la prima mossa in grande stile dopo l'impresa coreana, sarà forse l'inizio di altre imprese condotte dai satelliti di Mosca sotto la guida lontana ma onnipresente del Cremlino.

E' giusto notare che i russi fanno anche in questo argomento della questione tedesca una politica abile ed intelligente, essi sanno creare i satelliti e sono in grado di costituire le quinte colonne che stanno al potere per conto loro sotto l'etichetta nazionale, sanno insomma innestare il nazionalismo dei vinti nel giro immenso della loro espansione e della loro influenza. Gli altri, cioè gli occidentali, impegnati tuttora a distruggere qualche cosa che in Germania servirebbe domani, o a discutere quale cifra di armi o di armati si potrà permettere alla Germania di possedere per difendere i beni comuni a tutto l'Occidente, non riescono a creare nè calorosi aderenti nè amici sicuri. I russi, dopo aver massacrato intere popolazioni, dopo aver deportato centinaia di migliaia di uomini, dopo aver sottratto al suolo tedesco terre famose per il tradizionale germanesimo, riescono a galvanizzare intere legioni di militanti politici e formazioni potenti di truppe armate; i russi, dopo aver ridotta la Germania orientale in condizioni di miseria e di fame, possono formalmente abbandonare la occupazione del Paese affidandola a tedeschi fedeli che in nome della storia teutonica servono la causa slava; gli altri non riescono ancora a mettersi d'accordo per invogliare la parte più numerosa e cospicua della Germania a porsi in condizioni di difesa.

Su questo punto il vantaggio slavo è evidente, perchè i russi hanno colpito spietatamente ma subito, e in breve spazio di tempo hanno fatto ripulisti delle cose e delle persone, valorizzando poi quanto loro premeva di valorizzare; gli altri si indugiano ancora in una politica di castigo, sia pure attenuato, sia pure sbriciolato, sia pure denicotinizzato, ma che basta per indisporre tutti senza dare un brivido di entusiasmo ad alcuno. Dalla parte russa stanno soltanto quindici milioni di cittadini, dalla parte degli altri vivono più di cinquanta milioni di abitanti, ma se gli alleati non decideranno di finire ogni controversia e di dare alla grande maggioranza della Germania il senso dell'indipendenza e della libertà, se non renderanno ai tedeschi la coscienza che difendere il provvisorio confine tra le due zone vuol dire difendere ogni loro ragione di essere nazionale e civile, sarà la minoranza orientale che apparirà come il polo positivo dell'unità germanica, anelito supremo di ogni cuore teutonico.

Questo va detto perchè è inutile nascondere la realtà quando le cose non vanno come dovrebbero andare. Ma dobbiamo anche rilevare che indipendenza e libertà avranno nella zona orientale germanica lo stesso suono falso ed amarissimo che hanno negli altri Paesi satelliti europei ed asiatici. Come finiscano queste libertà e questa indipendenza lo sanno l'Ungheria come la Bulgaria, lo sanno la Romania come la Polonia, Paesi che sono stati di fatto cancellati dal novero delle Nazioni libere del proprio destino per servire soltanto da paraventi allo slavismo nei consessi internazionali.

Se oggi i tedeschi formeranno a Berlino il Governo popolare per la nuova Germania sovietica, essi potranno godere forse per qualche brevissimo tempo dell'euforia di una rinascita nazionale che sarà domani ribadita alla schiavitù dalle catene del duro dominio moscovita. Anche Benes credette alla libertà russa a Praga, anche gli altri Governi democratici messi al potere dagli occupanti nei Paesi balcanici si illusero di poter governare e provvedere alle sorti dei rispettivi popoli, ma videro a poco a poco scomparire ogni vestigia di libertà personale come ogni possibilità di indipendenza politica. La catena russa è più lunga della muraglia della Cina e cinge da ogni lato i satelliti. La Corea lo sa. Essa fu lusingata ed accarezzata soltanto perchè doveva servire da esca nella prova generale di occupazione totale dell'Asia. Nel silenzio delle sue steppe furono preparati gli eserciti locali, le cavie che avrebbero dovuto morire per saggiare se in caso di aggressione gli americani si sarebbero mossi o sarebbero restati con le armi al piede. Fiumi di propaganda scorsero sugli animi semplici dei coreani che oggi si battono da leoni credendo ancora alla possibilità di una vittoria congelata dal metodico e costante riflusso americano. La Corea, cavia dell'Estremo Oriente. Quale sarà la cavia del Medio Oriente? Quale la cavia dell'Europa centrale o balcanica? L'uso dei satelliti è sempre lo stesso: illudersi di portare le proprie armi e portare quelle degli altri, morire per scopi stranieri e lontani.

***

ACHESON, BEVIN E TRUMAN DI FRONTE AL PIU' VIVO PROBLEMA DELL'ORA

UNA CARTA DELLA GERMANIA SUL TAVOLO DEI TRE GRANDI

Gli Stati Uniti sembrano decisi ad ottenere dagli alleati il consenso per la creazione di un esercito tedesco - Nuovo scacco sovietico al Consiglio di sicurezza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 11

E' arrivato nel pomeriggio Acheson. Bevin arriverà domani mattina ed alle 15 di domani i «Big Three» siederanno a consiglio nella sala della cosiddetta torre del «Waldorf Astoria». Le carte maggiori per questo incontro come per quello immediatamente successivo dei «dodici» del Patto Atlantico, sono state ormai messe in tavola fin da sabato quando Truman ha annunciato la decisione di rafforzare notevolmente il contingente di truppe americane in Europa e iersera quando Acheson ne ha parlato in un programma televisivo.

A questa carta, giocata per così dire in modo ufficiale, si deve aggiungere quella depositata egualmente sulla tavola ma senza suggello ufficiale, cioè la necessità di far partecipare la Germania alla difesa militare. Su questo argomento Acheson ha stamane informato ampiamente le commissioni degli Esteri delle due Camere prima di partire per New York: la seduta era a porte chiuse, ma si sa che raramente il Governo ha avuto consensi tanto unanimi da parte del Congresso.

Tanto per l'invio di rinforzi americani quanto per la partecipazione tedesca alla difesa europea non vi è gran che da aggiungere alle informazioni datevi nei giorni scorsi: tutti i commentatori mettono l'accento sulle condizioni poste da Truman alla sua offerta di inviare più numerose truppe in Europa. Non tutti concordano invece nello stabilire se le resistenze maggiori al riarmo tedesco vengono dall'Inghilterra o dalla Francia: i giornali anglofili dicono che è Parigi a recalcitrare di più, ma la maggioranza degli osservatori durante il «Week-end» concorda con la nostra opinione che il freno è posto dalla Whitehall piuttosto che dal Quai d'Orsay.

All'inizio abbiamo parlato di carte maggiori, ma non occorre dire che il valore di queste dipende dal modo col quale saranno giocate le carte di sostegno, gioco tanto più complicato in quanto, se vi sono discordanze sul tempo e sulla misura dei rinforzi militari americani all'Europa e sul modo e sul nome del riarmo tedesco, vi sono discordanze anche su quello che riguarda la politica in Asia.

Quanto al modo come si giocherà attorno alle carte maggiori conosciute ha grande importanza agli effetti del rafforzamento del fronte europeo: fra il lavoro di preparazione diplomatico è da rilevare la visita fatta stamane da Tarchiani al Dipartimento di Stato dove, in un lungo colloquio con l'assistente segretario Mattews, ha illustrato il punto di vista italiano quale è stato reso noto attraverso il comunicato diramato da Roma l'otto settembre dopo la visita che Sforza ha fatto a De Gasperi in Valsugana. Altro aspetto notevole è quello di un possibile allargamento del Patto Atlantico in modo da includere in esso Grecia e Turchia. A questo proposito ci si dice che mentre Stati Uniti e Granbretagna sarebbero favorevoli, vi è qualche gruppo scandinavo cui piacerebbe un concentramento dello sforzo difensivo nel loro settore.

I risultati del dibattimento del «Waldorf Astoria» sono attesi con molta curiosità perchè essi hanno una indicazione del gioco che si sta facendo dietro le quinte. Abbiamo accennato alle notissime divergenze fra Londra e Washington (o per dir meglio contro alcuni settori repubblicani di Washington) a proposito della politica in Asia e segnatamente verso il riconoscimento di Mao: Washington non può fare altrettanto perchè altrimenti una parte dei repubblicani metterebbe in pericolo la politica bipartita che il Governo vuole mantenere ad ogni costo ed avere l'appoggio pressochè totale del Paese per il rafforzamento dell'Europa occidentale, che per Washington è il problema cardine del mondo. Ma abbiamo anche detto all'inizio che Bevin domani e dopodomani domanderà una contropartita asiatica al suo consenso per il riarmo tedesco.

Ora questa contropartita sarebbe la seguente: presto o tardi, il Consiglio di sicurezza o all'Assemblea, gli Stati Uniti positivamente o negativamente (cioè rinunciando al diritto di veto), riconosceranno che il regime di Ciang non rappresenta più la Cina: ma allo stesso tempo si opporranno alla immediata ammissione della Cina di Mao Tse ritenendo che tale regime non rispetti alcuni requisiti essenziali richiesti per partecipare all'ONU. Fra questi requisiti vi è quello della non ottemperanza al rispetto dei diritti dell'uomo specificamente richiesto dalla carta di San Francisco. C'è il precedente della negata ammissione, proprio per tale ragione, di Paesi come l'Ungheria, Romania, Bulgaria e Albania. Questa ipotesi, che è stata prospettata stamane da uno dei più smaliziati osservatori di Lake Success, rappresenta un compromesso così tipicamente inglese che è molto probabile sia stato suggerito dal Foreign Office. Resta a vedere se la parte repubblicana di Washington domanderà più, o se il gioco sarà fatto bene: soprattutto se le trattative, via India, per convincere Mao Tse a lasciare in sospeso la questione di Formosa giungeranno in porto.

Alla obiettiva domanda se una soluzione del genere lascerebbe il posto vacante nel Consiglio si risponde tirando fuori un'altra volta la possibilità di sostituire la Cina con l'India in modo che i membri permanenti resterebbero cinque, salvo poi quando si finisse per ammettere la Cina di Mao Tse, a portare il numero di permanenti a sei. L'ammissione dei nuovi membri, compresa l'Italia, verrà discussa alla prossima Assemblea, o meglio, secondo alcuni, nella seconda parte dell'Assemblea generale che avrà luogo nella prossima primavera.

Informazioni da Washington recano che nella Capitale sono pervenuti alcuni importantissimi documenti sul modo come si è svolto l'incidente che ha portato all'abbattimento di un bombardiere sovietico: questi documenti consistono in un film girato dalla carlinga di uno dei due caccia alleati che hanno contrattaccato l'aereo sovietico. Secondo tale documentazione non vi è dubbio che il bombardiere ha sparato per primo sui due caccia americani. Il secondo documento è dato da alcune armi che la Marina alleata ha recuperato insieme alla salma del tenente dell'aviazione sovietica. Non si sa se Washington deciderà di portare questi documenti a conoscenza delle Nazioni Unite: essi dimostrano come la versione russa fosse completamente falsa e si vuol evitare per il momento di mettere la Russia in un imbarazzo che la potrebbe portare ad un inasprimento con l'Occidente che Washington invece vuole evitare.

Secondo le indicazioni di fonti attendibili è dubbio che Mosca intenda riaprire l'argomento ed a Lake Success si nota che il comportamento del Cremlino è stato per lo meno strano anche sotto questo punto di vista: che la nota di protesta — che gli Stati Uniti hanno rifiutato di accettare — omette una richiesta che qualunque altro Governo avrebbe fatto: la salma del proprio ufficiale.

Oggi al Consiglio di sicurezza si è discusso sull'ammissione di un rappresentante della Cina di Mao Tse al dibattito, per l'incidente del bombardamento in territorio manciuriano, da parte di aerei statunitensi. La votazione ha respinto la proposta russa.

LEO REA

Continua metodica la "schiarita„ in Corea

Brillante successo di un contrattacco sudista Sventata la minaccia a Taegu da oriente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Taegu, 11

Alla schiarita nel cielo ha corrisposto una consolante chiarificazione di situazioni strategiche.

La grande protagonista di quest'autentica vittoria campale è stata la generosa ottava Divisione sudista.

L'ottava Divisione aveva avuto ieri il compito di agire offensivamente per evitare che l'attacco nemico a Taegu, che oggi ancor più di ieri si preannuncia molto duro, sia accompagnato da azioni integrative dal nord-est e soprattutto dall'est e cioè da Yongchon. A tale scopo la Divisione, durante la notte, ha ricevuto rinforzi di reparti di carri armati e d'artiglierie americani.

L'azione sudista ha avuto inizio all'alba senza preparazione di artiglieria, per non destare l'allarme in campo nemico. E' cominciata come una azione di sondaggio in grande stile sull'intero fronte della Divisione. E' stato soltanto quando il contatto già stabilito sull'intero fronte operativo, che la Divisione ha precisato le sue direttrici di attacco e le ha fatte percorrere dalle masse motorizzate di rincalzo immediato, precedute da nuclei blindati. Il nemico ha combattuto con estremo accanimento, ma quando ha cominciato a manovrare le sue riserve era troppo tardi. La sua linea era stata spaccata in diversi punti ed era cominciata la creazione delle sacche nel suo dispositivo. Tutto questo con lo sfoggio di un eccezionale potenza di fuoco di accompagnamento di mitragliere pesanti, reparti di mortai e artiglierie di diversi calibri.

Lentamente la resistenza nemica è scesa di tono, quanto ad azione organizzata, ed è stata piuttosto l'effetto del valore dei reparti isolati. L'avanzata si è fatta via via più celere — ma non è stata mai facile ed ogni chilometro ha richiesto le sue vittime — e questa sera i fanti della ottava Divisione si trovavano a dieci chilometri circa più al nord o ad est delle posizioni che occupavano ieri sera.

Nel tardo pomeriggio la ritirata ha assunto l'aspetto di una rotta vera e propria: le forze nemiche erano in fuga, senza mèta, e questa volta per far più presto a sottrarsi all'inferno di fuoco, esse hanno abbandonato tutte le artiglierie, tra cui pezzi molto interessanti come saprete presto, autoveicoli che possono costituire bersaglio degli aerei, cucine da campo, ospedaletti, tutto l'equipaggiamento pesante atto a rallentare la corsa. L'aviazione ha mitragliato le colonne in fuga, disperdendole ancora di più.

Un reggimento di oltre duemila uomini, che s'era attardato in una difesa abbastanza organizzata a cavallo della strada principale, è stato letteralmente circondato dall'azione convergente di due colonne sudiste. L'aviazione, con bombardamenti a tappeto, sta sollecitando la resa.

Il gen. Walker, che si trovava nella zona di Taegu, si è recato personalmente questa sera al Comando del secondo gruppo, ha voluto vicino a sè il comandante dell'8.a Divisione per felicitario dell'azione della giornata ed ha consegnato solennemente la «Legion of Merit» al generale Liu, che la aveva preordinata e diretta.

Il successo odierno nel settore di Yongchon, che non è terminato nella giornata, a quanto sembra, schiude delle possibilità di manovra anche per l'altra Divisione del secondo corpo coreano. Esse sono state preannunciate nel pomeriggio da un massiccio bombardamento aereo nella zona di Angangni a cavallo della strada che da Posang porta al sud, dove cioè forze coreane ed americane stanno combattendo accanitamente per mantenere il loro possesso dell'aeroporto di Posang.

Le forze nordiste che sono colà all'offensiva infatti, con lo smacco odierno hanno la loro ala destra pericolosamente scoperta, anzi liquefatta, dopo aver fatto di tutto in tre giorni per ancorarla a Yongchon.

La minaccia a Taegu da est è così concretamente scomparsa. Il pericolo dal nord-est è stato attenuato da un'altra spinta delle forze della prima Divisione di cavalleria e della prima coreana, che guarniscono quel settore. La seconda soprattutto ha dovuto contenere incessanti attacchi nemici per gran parte della giornata. Poi è passata essa al contrattacco, ha ripreso quel po' di terreno che aveva perduto e si è portata oltre, qui di mezzo chilometro e là di uno. Un altro passetto in direzione di Kasan è stato così compiuto.

Al Nord la partita è dura. Il nemico attacca di continuo con forze di un battaglione e più alla volta. Perde uomini ma insiste nell'attacco. Oggi la resistenza è stata meno difficile per l'avvicendarsi sul settore di ben centoventi aerei. Mentre l'attività delle fanterie nemiche è in corso, le artiglierie fanno un assolo a parte.

JOHN RICH
dell'*International News Service*

Questa notte Sforza è partito per New York

Dichiarazioni del nostro Ministro degli Esteri: «L'Italia è oggi in grado di assumersi la sua parte di responsabilità nella difesa del Continente europeo»

Roma, 11

Con l'aereo diretto a New York il Ministro degli Esteri on. Sforza è partito questa notte all'una per recarsi a partecipare alla conferenza dei Ministri degli Esteri dei Paesi del Patto atlantico: lo accompagnano il Ministro Guidotti, direttore generale degli Affari politici, il console Pansa della stessa direzione e il capo della segreteria particolare dott. Calef.

L'importanza che assume la adunanza dei Ministri degli Esteri dei Paesi atlantici è nota: si tratta di esaminare la situazione generale internazionale dopo i fatti della Corea, di trarre le conclusioni degli studi compiuti dai Sostituti a Londra in merito ai problemi della organizzazione, del coordinamento e del potenziamento difensivo dei Paesi occidentali, di esaminare il problema del riarmo tedesco: come si sa, d'altra parte un'azione sarà svolta dal nostro Ministro degli Esteri in ordine al contributo che il nostro Paese può portare anche attraverso il proprio lavoro, e quindi in ordine alle commesse che potranno esserci fatte dai Paesi atlantici.

Sui vari problemi di carattere internazionale del momento ed in particolare su quelli che formeranno oggetto di discussione a New York il Ministro Sforza aveva avuto stamane un colloquio con il Presidente della Repubblica, il quale lo ha trattenuto per oltre un'ora. Poco prima della sua partenza, il Ministro aveva dichiarato in un'intervista all'INS che la Italia è oggi in posizione di assumersi la sua parte di responsabilità nella difesa dell'Europa e che essa non combatterà mai una guerra aggressiva ma sarà unanime nel difendere la sua libertà.

Dopo aver sottolineato che la reazione delle Nazioni Unite all'aggressione coreana ha largamente ridotto i pericoli di guerra, Sforza ha manifestato l'opinione che la Germania dovrebbe avere un ruolo assolutamente europeo partecipando ai doveri comuni a tutte le Nazioni europee, in primo luogo alla difesa militare in condizioni di piena parità. Infine Sforza ha affermato che «solo il risveglio di una coscienza europea verso l'autodifesa varrà a prevenire il pericolo di uno scontro con l'Oriente».

Intanto, sul terreno della politica interna, l'approssimarsi della ripresa e i recenti lavori direzionali della D. C. hanno mosso le acque. Un giornale di sinistra della sera ha vistosamente annunciato dissensi in seno alla D. C. di cui sarebbe questa volta protagonista il Guardasigilli on. Piccioni, il quale avrebbe minacciato le sue dimissioni, qualora venisse respinto il progetto da lui elaborato per gli aumenti ai magistrati.

Altre voci affiorate stamane negli ambienti politici invece attribuivano al dissenso di Piccioni una causa diversa e di portata politica più vasta. Secondo tali voci, infatti, Piccioni sarebbe stato favorevole ad atteggiamenti più decisi in materia di politica interna, in relazione alla situazione internazionale, e di questa tesi si sarebbe fatto sostenitore in seno alla direzione, la quale invece ha dimostrato con il comunicato conclusivo di voler proseguire la linea politica tenuta finora.

In proposito, da fonte autorizzata della D. C. si smentisce stasera nella maniera più assoluta ogni contrasto fra il Presidente del Consiglio e il Guardasigilli, e si ricorda anzi la costante cordialità di rapporti che corre fra i due uomini politici. Ugualmente infondata viene dichiarata la voce di tesi particolari sostenute da Piccioni circa nuovi orientamenti di politica interna, mentre per quanto riguarda la questione dell'aumento della indennità ai magistrati si fa rilevare dalla stessa fonte che, se è vero che il Guardasigilli ha parlato nella sua relazione alla direzione, nel quadro dell'illustrazione fatta, di tutta la elaborazione legislativa compiuta o in corso da parte del suo Ministero, è altrettanto vero che il provvedimento è già all'esame del Consiglio dei Ministri che dovrà esaminarla in una delle prossime sedute. D'altronde non era competenza della direzione della D. C. prendere posizioni in merito ad un provvedimento di legge. Infine, per quanto riguarda il consiglio nazionale del partito, pur non essendone stata ancora definitivamente fissata la data, è da ritenere che esso si svolgerà nella prima quindicina di ottobre.

Sul piano politico, va ricordato che domani si inizieranno i lavori della direzione del PCI, già da alcuni giorni convocata, sotto la presidenza dell'on. Togliatti. L'adunanza darà luogo, naturalmente, ad un completo esame della situazione politica sia interna che internazionale. Argomento di grande interesse per il partito comunista è il prossimo congresso mondiale dei partigiani della pace, che si terrà a Londra, in quanto attraverso questa manifestazione i partiti comunisti desiderano consacrare risultati numerici e propagandistici acquisiti dalla campagna intensamente svolta in tutti i Paesi con la mozione di Stoccolma. E' evidente che il tema della pretesa difesa della pace e del plebiscito contro l'uso dell'atomica continueranno ad essere in campo internazionale l'obiettivo fondamentale dell'azione comunista, al fine di raccogliere sotto questa speciosa insegna sempre più vaste adesioni e penetrare anche in ceti notoriamente ostili all'ideologia comunista. Questo tema, del resto, continua a servire come molla della propaganda comunista contro il Patto atlantico e il riarmo dei Paesi occidentali.

Come si sa, la direttiva della campagna per la pace, segnata dal Cominform come direttiva generale di carattere nazionale per i partiti comunisti, con l'impegno di risalire ad un collegamento internazionale, attraverso l'azione capillare svolta nei singoli Paesi, informa pertanto anche la politica interna dei comunisti. Per questo nei lavori direzionali che si apriranno domenica il convegno di Londra avrà una parte importante.

Altrettanto importante, sempre ai fini della penetrazione interna verso ceti estranei al partito, è quello del «mese della stampa comunista» che, per i dirigenti del partito, non è soltanto una campagna di diffusione delle pubblicazioni ufficiali, ma è qualcosa di molto più ampio ed ha vero e proprio carattere politico. Infatti è attraverso le feste popolari, le manifestazioni, le adunanze di vario genere, con carattere soprattutto dilettevole, che vengono organizzate in questo mese, che il PCI intende avere contatti e svolgere opera di propaganda spicciola verso gli estranei al partito.

Poi la direzione procederà alla discussione di due argomenti di particolare rilievo per la vita interna del partito e cioè l'adunanza del comitato centrale che avrà luogo, presumibilmente, verso la fine del mese, e la preparazione del congresso nazionale.

PUNTI DI VISTA DIVERSI SUL RIARMO TEDESCO

DISCUSSIONI "VIVACI„ PREVISTE A LONDRA

Bevin parte con «direttive assai precise»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 11

Il grande dibattito che si apre domani ai Comuni sulla politica estera e militare non metterà in pericolo le sorti del Gabinetto Attlee: con gesto che è stato molto apprezzato in campo governativo, Churchill ha rinunciato all'idea di presentare un emendamento esprimente sfiducia nel Governo. Il mondo internazionale è troppo delicato: una vittoria (non impossibile) dell'opposizione, costringendo il Governo a dimettersi, avrebbe esautorato il Ministro degli Esteri Bevin proprio mentre questi affronta a Nuova York discussioni di eccezionale importanza per la difesa del Paese e per il mondo occidentale, avrebbe provocato un rinvio della conferenza: sarebbe stata, per la causa dell'Occidente, una pugnalata nella schiena. Churchill ha annunciato invece che non risparmierà critiche al Governo. Più importante di queste critiche sarà quello che il grande statista avrà da dire sui problemi sollevati dal messaggio di Truman, che con così strenua energia ha chiamato a raccolta i governanti occidentali.

L'annuncio che nuove Divisioni americane saranno mandate a presidiare quella prima trincea del futuro fronte che è la Germania, incontra qui incondizionata soddisfazione. Esso significa per gli inglesi che l'America si impegna formalmente a difendere l'Europa al primo colpo di cannone russo o tedesco-comunista, abbandonando l'idea di liberarne o ricuperarne il cadavere: significa che la strategia del Patto atlantico si basa finalmente sulla convinzione che è possibile fermare e respingere l'aggressore sul suolo europeo. Sono un impegno e un monito insieme, che gli inglesi considerano rivolti non tanto alla Granbretagna, la quale fortunatamente ha dinanzi a sè la Manica, quanto ai moltissimi disfattisti europei, secondo i quali in ventiquattr'ore o giù di lì la macchina sovietica inghiottirebbe l'intero Continente. L'America avverte che il suo aiuto è condizionato a un effettivo contributo europeo. Anche qui gli inglesi sono d'accordo. Pure essendo d'avviso che la difesa del Continente debba essere a carico, essenzialmente per quel che riguarda le forze di terra, dei Paesi europei, l'Inghilterra è pronta a fare il suo dovere nei limiti del possibile.

Annunciando il mese scorso un programma di riarmo che prevede una spesa in tre anni di tre miliardi e mezzo di sterline, compresi gli stanziamenti militari già in bilancio, e cioè una maggiore spesa di circa 400 milioni di sterline all'anno, il Primo Ministro Attlee ha messo bene in chiaro che tale programma è realizzabile solo a condizione che l'America offra un congruo aiuto in dollari. Non è un segreto che nelle speranze laburiste questo contributo dovrebbe ammontare all'incirca al cinquanta per cento della maggiore spesa. Fino ad ora Washington non ha mai risposto. Il Governo di Londra ancora non sa se e in qual misura verrà l'aiuto americano, ma ha l'impressione che la risposta non sarà quale esso si attendeva.

Il Dipartimento di Stato è del parere che l'Inghilterra possa fare assai di più, è convinto che la Nazione britannica serenamente accetterebbe maggiori sacrifici se i laburisti glieli chiedessero.

C'è poi un altro problema. E' fatale che gli americani, da gente pratica, assumendo l'impegno di difendere sul serio, insieme con gli occidentali, la sicurezza dell'Europa, non dimentichino quell'immenso serbatoio di uomini che è la Repubblica di Bonn, dove su 48 milioni di abitanti, non un solo cittadino veste ancora la divisa: tutta gente che forse ha dimenticato la disfatta ma non l'addestramento militare, a giudizio degli esperti americani, i quali, secondo il corrispondente da Washington, ritengono che pochissimi mesi sarebbero sufficienti per mettere in piedi dieci divisioni tedesche di pronto impiego. E proprio che l'esercito che si può allestire più rapidamente di tutti, sia cioè quello germanico. Ma il Governo britannico la pensa diversamente.

Il pensiero inglese, come Bevin lo esporrà a Nuova York, è favorevole a un corpo di polizia, su basi federali, forte abbastanza per fronteggiare l'esercito di poliziotti della Repubblica orientale tedesca, mentre invece gli americani non vogliono saperne di un'armata tedesca occidentale camuffata in forza di polizia. Essi desiderano inoltre che la Ruhr diventi l'arsenale militare del mondo occidentale europeo e anche qui si trovano contro il Governo di Londra, per il quale la partecipazione dell'industria della Ruhr dovrebbe limitarsi a mezzi sussidiari: automezzi, autoveicoli, macchine belliche, ecc.

Il Governo laburista ritiene che non ci sia alcuna urgenza di mettere ai tedeschi l'uniforme fino a quando non esistono armi sufficienti nemmeno per le Potenze atlantiche.

Si prevede qui — e i giornali lo dicono chiaramente — che la discussione sarà assai vivace, ma non si crede che Bevin sia disposto a cedere, tanto più che un tacito accordo pare sia intervenuto in proposito fra Londra e Parigi. Nè si crede che Bevin accetterà quella che secondo informazioni di questi ambienti americani sarebbe una proposta già approvata da Truman, pronta per esser messa sul tavolo della conferenza di Nuova York: inquadramento delle forze germaniche in una vera e propria armata europea.

A quanto si assicura, Bevin ha avuto direttive assai precise. Nè si ritiene a Londra che esse possano essere sostanzialmente modificate dall'annuncio che l'America è pronta a mandare in Europa rilevanti contingenti i quali indirettamente verrebbero a rimpicciolire il pericolo tedesco. Questo pericolo è tuttora presente ai dirigenti britannici.

CARLO TROTTER

Riposi in pace

Ai giornalisti che lo assediavano di domande il Ministro degli Esteri sovietico, Viscinski, giunto a Parigi in aereo, dopo la prima tappa del volo verso New York, ha risposto testualmente: «Lasciatemi in pace... sono molto stanco».

O UCCISI DAL GRISOU

Due addetti ad una miniera di carbone del Lancashire, presso Leigh, sono stati uccisi dal gas mentre esaminavano le condizioni della miniera prima che scendesse a lavorare il regolare turno del mattino.

TRE MINISTRI CROATI destituiti per cominformismo

Belgrado, 11

Il Parlamento croato, secondo quanto apprende la «United Press», ha approvato oggi la destituzione del Vice-Primo Ministro Dusan Brkic e di due Ministri, accusati di essere agenti sovietici. Il Parlamento ha inoltre tolto l'immunità parlamentare ai tre, preparando così la via per il loro arresto.

Oltre a Brkic, sono stati destituiti il Ministro delle Industrie Rade Zigic e quello delle Foreste Stanko Opacic. Essi sono accusati di aver preso parte al più grande complotto filocominformista venuto alla luce dopo la rottura di Belgrado con Mosca. L'azione del Parlamento fa seguito all'espulsione dei tre dal comitato centrale del partito comunista croato.

Brkic, Zigic e Opacic sono accusati di aver sabotato il piano quinquennale ostacolando il programma di esportazioni, di aver seguito la linea di Mosca negli affari internazionali, di aver stimolato l'odio fra serbi e croati e di aver cercato di organizzare un movimento clandestino cominformista.

Sebbene non si tratti di notizie ufficiali, sembra che quindici membri del partito comunista, occupanti cariche nell'Esercito e nel Governo, siano stati arrestati dalla polizia politica a Zagabria. Anche due funzionari comunisti di Belgrado avrebbero parte nel complotto croato.

E' morto Smuts

Poche ore prima del trapasso aveva ascoltato alla radio un comunicato in cui si diceva che le sue condizioni erano molto migliorate

Pretoria, 11

Il Maresciallo Jan Christian Smuts è morto. Il decesso è avvenuto questa sera, poco prima delle ore 20 locali, per attacco cardiaco. Il famoso soldato e statista è stato colto dal male poco dopo aver cenato insieme alla famiglia.

Smuts era stato allegro e vivace per tutto il giorno. In serata aveva ascoltato il giornale radio, nel quale si dichiarava ad un certo punto che le sue condizioni erano molto migliorate. «Be' — disse Smuts — ora la gente saprà che sono ancora in gamba».

In seguito, durante il pranzo, è stato particolarmente frizzante. Ha quindi lasciato la tavola con le due figlie che ogni sera lo accompagnavano a letto e gli rimboccavano le coperte. Giunto nella sua camera, si è sentito improvvisamente debole e si è afflosciato sul letto. Pochi minuti dopo si spegneva quietamente.

La notizia della sua morte veniva diramata fulmineamente alla radio, sugli schermi dei cinema e teatri e molti spettatori abbandonavano in lacrime le rappresentazioni.

Il Maresciallo Smuts, il quale festeggiò nello scorso febbraio il suo ottantesimo compleanno, aveva avuto i primi contatti con l'Inghilterra più di sessanta anni fa, allorchè era partito, con l'appoggio di Cecil Rhodes, dal Sudafrica, per completare i suoi studi, a Cambridge. Di quell'università egli doveva diventare, nel 1947, il cancelliere ed in tale occasione doveva conferire al suo vecchio amico ed avversario Winston Churchill la laurea «honoris causa» di dottore in lettere.

Durante la guerra dei boeri, infatti, i due uomini si trovarono a militare negli opposti campi: Smuts, combattendo per i boeri, percorreva le prime tappe di una carriera che — per paradossale che possa sembrare — lo avrebbe condotto al supremo grado di Primo Maresciallo dell'esercito di Sua Maestà britannica.

Nel 1948, in seguito alla vittoria elettorale del suo avversario Malan, egli cedeva a costui le redini del governo.

Quest'uomo di piccola statura, smilzo, dai chiari occhi brillanti, dalla candida barbetta, possedeva una grandissima vitalità ed ancora fin pochi anni fa egli usava calzare spesso grossi scarponi ed avventurarsi in escursioni in montagna che sarebbero state ardue per un giovane.

Oggi si incontrano industriali e lavoratori

Roma, 11

Domani mattina i rappresentanti degli industriali e dei lavoratori si riuniranno per la ripresa di contratti dopo la rottura delle trattative, e la riunione sarà di particolare importanza perchè essa dovrà fornire l'indicazione se la Confindustria accetta come base di trattative le ultime proposte della CISL che trovano allineate le altre organizzazioni operaie.

I rappresentanti dei lavoratori vanno all'adunanza di domani con la convinzione che la Confindustria abbia con il suo invito già implicitamente accettato tale punto di partenza. Questa convinzione hanno del resto ribadito i rappresentanti dei lavoratori facendo riferimento esplicito alle proposte della CISL nella lettera con cui indicavano alla Confindustria la data del 12 settembre per l'incontro.

Un altro convincimento anima i sindacalisti operai, ed è quello che in un rapidissimo giro di tempo le conversazioni con gli industriali possono portare ad una decisione. Lo ha detto Pastore nel suo discorso ai contadini di Palermo, contrapponendo un termine di tre giorni ai trenta mesi che fino ad oggi hanno occupato le discussioni sulla rivalutazione.

Rivalutazione salariale richiesta dalla gente del mare

Roma, 11

La Federazione della gente del mare ha iniziato un'azione tendente a rivedere stipendi e salari di quelle categorie di marittimi che ancora percepiscono una retribuzione inferiore al rapporto del costo della vita. L'azione riguarda gli ufficiali della società di preminente interesse nazionale e delle sovvenzioni locali, gli impiegati dell'armamento libero e gli ufficiali marconisti, i sottufficiali ed i comuni qualificati e specializzati.

L'attività a Trieste della «Dante Alighieri»

Napoli, 11

Al congresso nazionale della «Dante Alighieri», il prof. Furlani, delegato di Trieste, ha svolto un'ampia relazione sull'attività della «Dante» nella Venezia Giulia, parlando con commozione dell'alta opera di italianità svolta nella zona. Egli ha proposto l'istituzione di una «Casa di Dante», che raccolga istituzioni, scuole, biblioteche, spettacoli, quale centro dirigente e propulsione di ogni attività.

La relazione Furlani è stata molto applaudita. Il prof. Maiuri, che presiedeva la riunione, si è reso interprete presso il rappresentante di Trieste del commosso sentimento di tutti gli astanti e il prof. Arangio Ruizi ha proposto che il testo della relazione sia pubblicato a cura della «Dante», iniziandosi in tal modo, in nome di Trieste, la maggiore opera di propaganda che il Congresso auspica per l'avvenire.

CRONACA DELLA CITTA'

SI E' CHIUSA LA FIERA INTERNAZIONALE

Un superbo bilancio

Dopo tutte le manifestazioni che si rispettino, è di prammatica tracciarne a grandi linee il consuntivo. A maggior ragione appare doveroso fissare sullo schermo della cronaca i lineamenti della seconda Fiera internazionale di Trieste, che si è conclusa domenica con un eccezionale afflusso di visitatori.

E' stata veramente una manifestazione di cui la città può andare orgogliosa, una professione di fiducia nella nostra capacità tutta latina di fronteggiare con energia la situazione critica in cui versiamo, una ennesima prova del fattivo interessamento del Governo italiano. Accanto a queste prime constatazioni d'indole morale, bisogna registrare l'abnegazione degli organizzatori, veramente al disopra di qualsiasi elogio. Non si può improvvisare una manifestazione come questa Fiera di Trieste — che per necessità è stata improvvisata — senza una elastica visione dei problemi fieristici, senza una instancabile operosità. E sono doti che tutti gli organizzatori indubbiamente posseggono, dal Presidente dell'Ente ing. Sospisio, che è stato un animatore di grande polso e di ammirevole capacità, ai suoi collaboratori, dal dott. Paschi al dott. Rinaldini, dal dott. Chiaruttini al dott. Petracco, dal rag. Ulessi al dott. Vatta, inesauribili prima nel rapido allestimento, poi, durante quindici giorni di intensa attività, nella azione realizzatrice e coordinatrice.

Ma gli echi favorevoli non si limitano questa volta, per fortuna, al terreno sentimentale. Senza ingonfarsi in vani raffronti con le altre manifestazioni fieristiche ben più avviate e ricche di tradizione, non si può non constatare con soddisfazione la buona riuscita economica della Fiera, che per la dignitosa sistemazione della sua sede stabile e le adesioni riscosse è in grado di proiettarsi efficacemente nell'avvenire, con una propria ben definita fisionomia.

Tutti i dati statistici concordano con tale conclusione: il numero dei visitatori, che ha superato le 200.000 unità, comprendenti comitive giunte da varie regioni d'Italia e dall'estero; il volume complessivo degli affari, aggirantesi, secondo i primi calcoli non ancora definitivi, sui due miliardi e mezzo di lire; il numero e la provenienza dei 744 espositori, dei quali 268 stranieri; il valore delle merci esposte in Fiera, valutabile a circa dieci miliardi di lire (il miliardo è stato raggiunto dal solo stand dei C.R.D.A.); l'interesse dimostrato dagli operatori per i contingenti sulle importazioni.

Indubbiamente molti altri risultati devono essere ancora conseguiti: bisognerà completare l'opera di sistemazione della sede, con la costruzione del grande palazzo delle Nazioni e dei rimanenti edifici minori previsti dal progetto; selezionare gli espositori rinunciando a qualche chiosco all'aperto troppo in contrasto con il carattere qualitativo insito nella nostra Fiera; sviluppare i contatti con gli operatori stranieri; creare locali di ritrovo e di divertimento.

Ma perchè tutte queste mete siano raggiunte è necessario soprattutto che gli esponenti del mondo economico locale assicurino tutto il loro tangibile appoggio alla manifestazione. Se è vero che la Fiera può stimolare correnti di traffico sopite, rimediando alle traversie economiche che ci affliggono, non bisogna lasciare nulla d'intentato.

Per l'organizzazione, non c'è da preoccuparsi: dopo questa prima prova or ora conclusasi, si può essere certi che nel prossimo giugno, data probabile di apertura della terza Fiera, essi sapranno fare sempre più e sempre meglio.

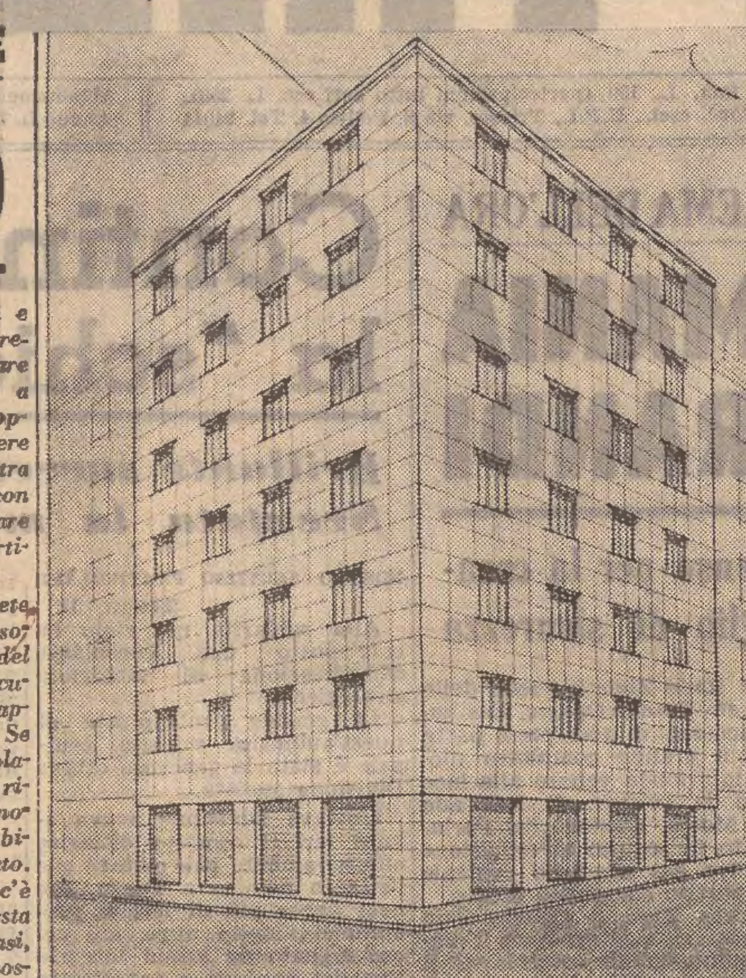
Rientri dalle colonie

Oggi alle 17.10 rientrano con un treno speciale i 378 bambini che hanno beneficiato del secondo turno della colonia montana organizzata dalla Lega Nazionale a Strigno di Valsugana. I genitori sono invitati ad attenderli in via Flavio Gioia, a lato della Stazione ferroviaria. Domenica il commissario governativo per la Regione Trentino-Alto Adige, comm. Bisiak, ha assistito al saggio conclusivo del turno. Erano presenti pure il consigliere Marchesoni in rappresentanza del Sindaco di Trento, il provveditore agli studi di Trento, ed altre autorità trentine. Da Trieste erano giunti i dirigenti della Lega Nazionale con il vicepresidente Gerin ed il segretario generale Colognatti. Le sezioni erano rappresentate dai dirigenti del gruppo di Muggia, Monfalcone e Turriaco.

I bimbi si sono esibiti in un applauditissimo saggio ginnicocorale. Della cerimonia la Radio Italiana ha registrato alcune fasi, che verranno trasmesse domani, mercoledì alle ore 14.21 da Radio Venezia.

Fantasia moscovita

Il gen. Airey ha dichiarato «destituita di qualsiasi fondamento» la notizia data ieri da Radio Mosca nella sua trasmissione destinata alla Jugoslavia, secondo la quale «un distaccamento di truppe britanniche di stanza a Trieste sarebbe intervenuto in aiuto della milizia popolare jugoslava per reprimere una rivolta scoppiata a Castela nella Zona B. «Non è questa la prima volta, aveva aggiunto l'emittente sovietica, che la Jugoslavia sollecita l'intervento di truppe britanniche per reprimere rivolte in Istria». Il gen. Airey ha soggiunto che la notizia «è una delle più fantastiche della propaganda di Radio Mosca».



C·E·I·T — CASA DI VIA COMBI

Con crescente ritmo, i 670 cooperativisti che per primi hanno ottenuto il contributo del G.M.A. per costruirsi la casa, stanno dando mano ai lavori per la realizzazione di grossi edifici, graziosi villini ed appartamenti di ogni tipo e dimensione. Non si è ancora spenta l'eco di entusiasmo suscitata dai 48 villini impostati l'altra settimana a San Luigi ed ecco già nuove cooperative annunciare i loro progetti. Quella degli insegnanti (C.E.I.T., perchè altre ce ne sono costituite da insegnanti in ruolo e fuori ruolo) si appresta a costruire 38 appartamenti suddivisi in quattro case e precisamente 12 in un edificio a sei piani che sorgerà in via Combi — del quale presentiamo lo schizzo prospettico, — altri 4 in via Grossi, 8 in via Pallini, e 14 in via Guerrazzi. Infine, in via d'Alviano, all'uscita quasi dalla Galleria di San Vito, un'altra casa è stata impostata dalla cooperativa edilizia dei dipendenti del Credito Italiano.

Gli impianti al Porto Industriale

Venerdì inizio ufficiale dei lavori per l'acquedotto e l'elettrodotto - La prima pietra della fabbrica lampadine

L'Ente del Porto Industriale di Zaule comunica che venerdì prossimo, alle 11, alla presenza delle autorità, avrà luogo la cerimonia ufficiale di inizio dei lavori di pubblica utilità nel comprensorio del Porto Industriale di Zaule, e della posa della prima pietra della Fabbrica lampadine elettriche nane (FLENT), primo stabilimento che sorge nella zona.

I surriferiti lavori consistono nella costruzione dell'elettrodotto, della cabina elettrica di trasformazione e dell'acquedotto. Faranno seguito, tra breve tempo, quelli relativi alla strada d'accesso, alla fognatura, al raccordo ferroviario e alla sistemazione dei torrenti. La bonifica, con materiali provenienti dallo scavo del canale navigabile, come pure dallo sbancamento del monte S. Pantaleone, è già da tempo in corso di esecuzione.

Tutti i lavori annunciati fanno parte di un primo programma di opere, approvato e finanziato dalle autorità di Governo. L'Ente, nel suo primo anno di vita, con intenso lavoro e nel tempo strettamente necessario, ha elaborato i programmi, i piani ed i progetti indispensabili per tradurre in atto l'idea del Porto Industriale di Zaule, ed è ora in grado di avviare l'opera imponente e complessa verso una graduale, razionale e ben coordinata realizzazione.

Sono state presentate all'Ente parecchie richieste di terreni per svariate iniziative industriali. Ogni domanda è stata subito esaminata e trattata per quanto riguarda l'Ente stesso, il quale però non ha ingerenza nella concessione dei finanziamenti dai quali dipende, nella maggior parte dei casi, la possibilità d'attuazione dei progetti.

Tali pratiche di finanziamento sono allo studio presso altri uffici, competenti in materia, ed è da augurarsi che possano venir portate rapidamente ad una favorevole definizione, dopo di che l'Ente dedicherà ogni più premurosa assistenza alla concretazione delle progettate iniziative, assistite dai fondi occorrenti.

Capitomboli di bimbi

La malasorte si è accanita ieri con i più piccini. Indeciso sulle sue malcerte gambette, alle 18 di ieri Marco Namer, di 4 anni, abitante ai Campi Elisi 3, stava percorrendo una passerella di legno gettata tra due stabili in costruzione in quella zona. Ad un tratto il piccolo Marco ha perduto l'equilibrio ed è stramazzato al suolo, facendo un volo di 7 metri. Raccolto prontamente dai familiari, il bambino è stato successivamente affidato al dott. Pellegrini della C.R.I., che l'ha accompagnato all'Ospedale, avendo egli riportato una ferita alla testa.

Mentre giocava nel giardino di via Giulia, Lina Leonora, di 6 anni, abitante in via Carpison 9, è caduta ed ha riportato una ferita alla testa, nonchè un leggero squasso traumatico. Erano da poco trascorse le 17, quando Dina Vargiù, di 49 anni, abitante in via Cologna 68, si vedeva accompagnare a casa suo figlio, Paolo, di 9 anni, sorretto da due persone. Era accaduto che, poco prima, mentre giocava su un muricciolo di Vicolo delle Primule, il Paolo era stato spinto e fatto cadere al suolo da un coetaneo e si era fratturato il piede sinistro. A quella vista, la povera signora è stata colta da un eccesso nervoso, per cui i sanitari della C.R.I., oltre ad accompagnare il piccolo infortunato all'Ospedale, hanno dovuto praticare all'angosciata madre le cure opportune.

Salito su un muricciolo di via Carpison per osservare il via vai dei passanti, Giacomo Pettena, di 8 anni, abitante in via Catullo 21, notava ad un tratto lo sfrecciare di una motocicletta. Sportosi un po' troppo per seguire ancora un istante la corsa del bolide, il Pettena perdeva l'equilibrio e stramazzava a terra. Con un tassametro, il ragazzo è stato accompagnato alla C.R.I., dove dopo le prime cure è stato avviato all'ospedale, avendo riportato vaste ferite alla gamba destra e al mento.

Mentre viaggiava su un tram per Opicina assieme alla mamma, il ragazzo Paolo Micheli, di 8 anni, abitante in via Commerciale 172, si lasciava vincere dalla tentazione di toccare con la mano sinistra un congegno elettrico, che era rovente. Il Micheli, che ha riportato ustioni di II grado all'arto, guarirà in 10 giorni. Mentre tentava di correre per il corridoio di casa, il piccolo Giordano Sodomaco, di 2 anni, abitante in via Battera 22, è inciampato e caduto, riportando ferite al viso. Con la bicicletta è caduto il ragazzo Antonio Manzin, di 11 anni, abitante in via San Vito 9, e si è ferito alla mano sinistra. In cucina è caduto il piccolo Claudio Voldich, di 2 anni, abitante in via Mazzini 49, ed ha riportato ferite a una mano.

Maltratta la madre

Alla Polizia di via Caprin, la CRI ha soccorso ieri Santina P., di 51 anni, la quale era stata fatta convenire in quell'ufficio in seguito alla denuncia di maltrattamenti da lei sporta contro un suo figlio. Ma nonostante le colpe del giovane, la povera donna era disposta a perdonarlo e quando ha sentito i funzionari parlare di fermi e di arresti, è svenuta.

E' stato medicato iersera all'ospedale Mario Spangher, di 35 anni, abitante in via del Ronchetto 64, per ferite multiple, guaribili in 8 giorni. L'uomo ha narrato che a ridurlo in quelle condizioni era stato un suo cognato, che l'aveva assalito a pugni e a colpi di seggiola.

Una scena disgustosa

La camionetta dell'Emergenza che faceva domenica notte, poco dopo il tocco, servizio di perlustrazione nella zona di Roiano, si è fermata davanti a quella specie di inferno dei vivi che è il rifugio sito al n. 7 di via G. Gozzi. A terra, coperta a malapena con un cencio, c'era una donna ubriaca che gridava e si lamentava. E' stata identificata per Marta Locoluso, di 45 anni, abitante in via Crosada 16. Poichè non si poteva lasciarla in quelle condizioni in mezzo alla via, i poliziotti — a mezzo del n. 23 — hanno segnalato il fatto alla C.R.I., chiedendo l'interveno d'un'autolettiga con la quale la Locoluso è stata accompagnata all'Ospedale e qui trattenuta fino allo smaltimento della sbornia. Non appena la donna si è rimessa, i sanitari le hanno prestato una camicia e così, combinata alla meglio, è stata avviata al carcere.

ASTERISCHI

GIUBILEO DI SERVIZIO

Gli impiegati della contabilità industriale della Fabbrica Macchine S. Andrea, hanno festeggiato ieri il 25.o anno di ininterrotto servizio del loro capo-ufficio cap. Borri Vittorio. Al festeggiato i dipendenti hanno offerto un dono ricordo ed una pergamena.

Nel Partito socialista della V. G. Giovedì avrà luogo la prima assemblea precongressuale della Sezione «G. Matteotti» del P.S.V.G. in via Flavia, nella sala della sede sezionale. I lavori avranno inizio alle ore 20 precise con la relazione politica del segretario del Partito.

Tuttora insoluta
la vertenza con gli ospedalieri

STAMANE LA ASSEMBLEA DELLA CATEGORIA DECIDERA' L'INASPRIMENTO DELL'AZIONE SINDACALE

La ripresa dell'attività sindacale ha segnato ieri un progresso nella discussione del nuovo contratto di lavoro per il personale dei Magazzini Generali, con la continuazione delle trattative dirette tra le parti. Nessun fatto nuovo è invece intervenuto a risolvere la vertenza degli ospedalieri. La delusione per la mancata convocazione, che i rappresentanti del personale attendono ormai da dodici giorni, ha provocato un aggravamento della agitazione, in quanto gli ospedalieri intendono sollecitare la soluzione della controversia originata dalla mancata approvazione da parte del G.M.A. degli aumenti salariali già concordati dalla Direzione degli Ospedali Riuniti, intensificando l'azione sindacale di protesta. Stamane avrà luogo un'assemblea della categoria, che deciderà appunto l'inasprimento dell'agitazione. E' augurabile che un accordo venga tempestivamente trovato, anche per l'intervento, già annunciato, della Prefettura, al fine di evitare il disagio che uno sciopero degli ospedalieri porterebbe ai degenti.

Conversazione medica alla Radio. Questa sera alle ore 19.35, con la rubrica «Parla lo Sport» Radio Trieste trasmetterà una conversazione del dott. Enrico Polacco sul tema «Rapporti fra atleta e medico sportivo».

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.45, (ult. 22): «Danubio rosso» con Walter Pidgeon e Barrymore, J. Leigh. Film Metro.
EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «Sei canaglia ma ti amo» con Paul Douglas, Jean Peters, Cesar Romero. E' un film Fox.
FENICE. Chiusura estiva.
FILODRAMMATICO. 16, (ult. 22): inaugurazione stagione 1950-51 col technicolor Warner: «Speroni e calze di seta» con Dennis Morgan, J. Carson. Nuovo impianto sonoro Cinemeccanica e schermo plastico.

ALABARDA. 16: «Viva Villa» l'indimenticabile capolavoro dello schermo con Wallace Beery. (Metro).
ARMONIA. 15.30: «L'azione continua» con P. O' Brien, R. Ryan, capolavoro Union. Nuovo varietà Angelino.
GARIBALDI. 15.30, estivo 21.15: Inaugurazione della stagione cinematografica 1950-51 con il capolavoro Fox in technicolor «La barriera d'oro» con George Raft e Joan Bennett. Regia di Hatharway.
IDEALE. 16, ult. 22: Jack Oakie, l'asso della comicità, in un brillantissimo film: «La meravigliosa illusione».
IMPERO. 16: «Il mostro di Rio Escondito» con Maria Felix e Carlos Lopez Montezuma. Un avvenimento cinematografico esaltato dalla critica di tutto il mondo.
ITALIA. 16: «Il grande amore», grandioso film Warner con Bette Davis, George Brent. Prima visione.
CINEMA DEL MARE. 16 (ultim. 22): «La taverna della malagente» film messicano, e «Il centenario di Mosca» a colori. Ingresso lire 100.
SAVONA. 15.30: «Demone della gelosia» di Leone Tolstoi con Lully Moreno e Pedro Lagar.
VIALE. 15: «Amore selvaggio», un film spettacolare in technicolor, con R. Scott. Prima visione Fox.
VITTORIO VENETO. 16: «Ogni ragazza vuol marito» Cary Grant, Franchot Tone, Diana Lynn. Divertentissimo.
ADUA. Chiuso.
AZZURRO. 15: «L'arcipelago in fiamme» con John Garfield (Warner).
BELVEDERE. 16: «Corrida messicana» con Gianni e Pinotto.
MARCONI. 15, estivo 19.30: «Passaggio a Nord-Ovest», in technicolor, con S. Tracy e R. Young.
MASSIMO. 16: «Sotto due bandiere» dramma impetuoso della Legione straniera, con Ronald Colman e Claudette Colbert (Fox).
NOVO CINE. Chiuso per restauro.
ODEON. 16: «San Giovanni decollato» con Totò e Titina De Filippo.
RADIO. 16 «La mascotte dei fuorilegge» con Virginia Bruce e Dick Foran.
VENEZIA. «La città del passato» Ann Sheridan, James Cagney.
VITTORIA. Estivo 19.30: «Avventura a Vallechiara» con Stan Laurel e Oliver Hardy. Passerete 90 minuti di sane risate. Ultima ore 22.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Angeli del peccato» con Rita Hayworth e D. Fairbanks jr.
ESTIVO FABIO SEVERO. 20.30: «Casbah» con Jvonne De Carlo e Tony Martin.
ESTIVO ROIANO. 19.45 e 21.45: «Selvaggia bianca». Meravigliose avventure nei mari del Sud con la bellissima Maria Montez, John Hall e Sabù. E' un film in technicolor.
ESTIVO BROCCHETTA (Rotonda Boschetto). 20.45: «L'uomo del West» con Gary Cooper.
ESTIVO VIA RONCO. 20.45: «Dagli Appennini alle Ande».
CASTELLO DI SAN GIUSTO. A grande richiesta 2 rappresentazioni di «Fabiola» con Michele Simon; alle ore 19 e alle ore 21.45. BASTIONE FIORITO: ballo dalle 21.30.

---

† Il giorno 9 corrente improvvisamente spirava a Venezia

Mario F. Martinoli

lasciando nel più vivo dolore la consorte NORA GEROLIMICH con la piccola ed adorata CATERINA, il fratello ETTORE con la moglie LINA (assenti), le sorelle PIA e LAURA, la suocera MERCEDE ved. GEROLIMICH, i cognati CANDIDO GEROLIMI con la moglie WANDA ed i figli, BRUNO GEROLIMICH con la moglie CARLINA (assenti) e FEDERICA GEROLIMICH, assieme ai congiunti tutti, che ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta nella tomba di famiglia a Trieste S. Anna.

La presente serve quale partecipazione diretta, e la famiglia ringrazia tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorare la memoria del caro Estinto.

Trieste, 11 settembre 1950

Il procuratore Giordano Volpi ed il personale dell'Agenzia Marittima MARIO F. MARTINOLI partecipano col più profondo dolore al lutto della famiglia per l'immatura scomparsa del loro amato Titolare.

Vivamente commosso per l'immatura scomparsa del loro amato Titolare il personale tutto della Ditta MARIO F. MARTINOLI prende parte al cordoglio della famiglia.

Il Presidente, il Consiglio Direttivo ed i colleghi tutti della ASSOCIAZIONE AGENTI MARITTIMI DELLA VENEZIA GIULIA prendono parte al dolore della famiglia.

---

† Dopo lunghe sofferenze si spense

Gennaro Masiello

d'anni 52

lasciando nel dolore la moglie ANNA, i figli LUIGI, MICHELE, FRANCO, MARIA ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 12 c. m. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si associano al lutto della desolata famiglia il Preside, il Collegio degli Insegnanti, il personale e gli alunni del Liceo-Ginnasio «DANTE» e della Scuola Media annessa.

Il CREDITO ITALIANO

ha il dolore di annunciare la morte del proprio procuratore

dott. Massimiliano Zenta

Trieste, 10 sett. 1950

---

† E' giunto alla sua città natale il nostro adorato

Augusto Lepore

vittima del tragico incidente di Fusine

Gli inconsolabili GENITORI, i FRATELLI, la NONNA, gli ZII, i CUGINI ed i parenti tutti commossi ne dànno la triste partecipazione.

I funerali avranno luogo oggi 12 corr. alle ore 16 dalla chiesa di San Giovanni.

Partecipano al lutto i dipendenti della Ditta D. LEPORE.

Si ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che in varie guise presero parte al nostro dolore per la perdita della nostra adorata

Gemma

Un ringraziamento speciale ai medici curanti Signori dott. Lovenati e dott. Fogar che in tutti i modi cercarono di lenire le Sue sofferenze come pure le infermiere della sezione paganti dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie
ARTICO - CATTELANI

RINGRAZIAMENTO

La famiglia POPAZZI, desolata, per la perdita della cara

Nerina

ringrazia gli inquilini delle Case Nuove di S. Sabba e tutti coloro che hanno partecipato al suo immenso dolore.

Giusto

nostro adorato

Sono passati quattro anni da quando mani assassine stroncarono la Tua fiorente giovinezza, o diletto nostro, ma Tu vivi splendido nella nostra memoria e sei e sarai sempre presente nel nostro cuore. La Tua fede costante la Tua evangelica bontà tutte le fulgide virtù che Ti hanno fatto corona nella vita, sono per noi esempio per sopportare il nostro immenso dolore.

Una S. Messa solenne verrà celebrata in suffragio unitamente a LIDIA RAVASINI e PIA ODONCINI giovedì 14 corr. alle ore 8 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Famiglie
TREVISAN - BONIVENTO
METELLI

DOPO ANNI DI REQUISIZIONI E DI POLEMICHE

Il «Dante» restituito ieri all'amministrazione scolastica

La frequentazione dopo le vacanze natalizie

Il Liceo «Dante» è stato restituito ieri pomeriggio dalle autorità militari all'amministrazione scolastica. E' cessata così la lunga requisizione che aveva privato per anni la nostra scuola della sua più illustre sede, inoltre un nuovo passo è stato compiuto verso la normalizzazione dell'attività scolastica che nel dopoguerra soffre di una grave crisi di aule.

L'ultimazione dello sgombero da parte della Polizia militare inglese ha avuto luogo ieri mattina, con il trasferimento dal Liceo alla Caserma di via Cumano degli ultimi nuclei di Polizia. Lo sgombero, per la verità, non è stato totale, in quanto cinque aule continueranno a venir usate quale sede di un piccolo distaccamento della M. P. Le aule in parola verranno isolate dalle altre ripristinate all'uso scolastico, e la Polizia avrà pure un ingresso separato da quelli della scuola.

La cessazione della requisizione è stata sanzionata ufficialmente nel pomeriggio, presenti il magg. Wilkinson, ufficiale in capo del reparto di Polizia militare che occupava il Liceo, i rappresentanti dell'ufficio del Town Major, che sovraintendente agli edifici requisiti dagli Alleati, il Preside del Liceo «Dante» prof. Bisoffi e l'economo del Comune dott. Avanzini, quest'ultimo accompagnato da vari funzionari e tecnici comunali. Dopo una minuta visita d'inventario all'edificio gli ufficiali alleati si sono cordialmente accommiatati dai rappresentanti della Sovraintendenza scolastica e del Comune.

Senza cerimonie e dopo essere stata per anni argomento di acuta polemica, la requisizione del Liceo aveva così termine. Ora verranno proseguiti alacremente i lavori di restauro per il generale riassetto della scuola, lavori che verranno ultimati entro Natale. Pertanto il prossimo anno scolastico verrà iniziato puntualmente dal Liceo «Dante» nell'attuale sede provvisoria, mentre esso tornerà in via Giustiniano a fine d'anno, dopo le vacanze natalizie.

Contemporaneamente allo sgombero del Liceo, la M. P. ha trasferito pure il suo parcheggio di via Giustiniano, rimuovendo i blocchi stradali che chiudevano al traffico la parte inferiore della via. Rimane ora d'attendere il trasferimento del più vasto autoparco che tuttora occupa il Foro Ulpiano, trasferimento di prossima effettuazione, in quanto già in corso a S. Andrea i lavori per l'approntamento del nuovo autoparco. Cesserà così la precaria situazione creata dalle requisizioni militari in questo centralissimo quartiere, il più moderno ed esteticamente più bello del centro cittadino. Un motivo di maggior decoro — la completa sistemazione esterna del Palazzo del Lavoro — si rivelerà anzi alla cittadinanza, che sinora non ha potuto accorgersene, data l'esistenza delle staccionate che chiudevano la via Giustiniano.

SEGNALAZIONI

Nel corso della guerra, alcune bombe sono esplose in via Giustinelli, fra la Chiesa degli Armeni e lo stabile numero 10. Mentre il manto stradale e la Chiesa sono stati riparati, nessuno si è ancora occupato di rimettere in sesto il giardino — terrazza e i marciapiedi. Spesso sulla terrazza giocano dei bambini, e i muri minacciano di crollare, in quanto uno dei pilastri è pericolante. Si esorta l'autorità comunale a provvedere alle opportune riparazioni.

Ancora una spiegazione sulla partenza anticipata delle rondini: ce la dà il prof. G. E.: «La ragione plausibile è dovuta alla scarsità d'insetti. La fame per tutti è cattiva consigliera. Il D.D.T. ed altri prodotti hanno impoverito la città del necessario sostentamento per quei volatili. Si noti poi che la rondine acchiappa durante la permanenza estiva una certa quantità di mosche, e se le mette sotto le piume, ben sapendo che non scapperanno più, perchè vivranno volentieri da parassiti. Durante il lungo volo migratorio oltre il Mediterraneo, con l'aiuto di quelle mosche esse riusciranno ad arrivare all'altra sponda, nel nome di Dio».

Urgente per Radio Trieste. Un lettore invita la direzione dell'Ente a interessarsi affinchè anche a Trieste, come s'usa nelle altre città d'Italia, gli utenti morosi possano beneficiare della riduzione sulla tassa erariale per i versamenti entro il 31 agosto.

Fra le altre questioni concernenti la campagna del silenzio, un lettore ci esorta di ricordare a chi di dovere la piaga del cinema estivo del Giardino pubblico.

Quando tornò al posteggio l'automobile non c'era più

Domenica sera, intorno alle 20, la signora Firminia de Lindegg Segre, abitante in via San Francesco 16, arrestava la propria auto — una bella «Lancia Ardea», color grigio perla, targata TS 1002 — nel posteggio dell'Adriaco; entrava poi al club, dove sostava fino a poco prima delle 23. A quell'ora ella s'inoltrava nel parcheggio per prelevare l'auto e rincasare. Ma dopo essersi guardata più volte intorno, la de Lindegg non trovava la «Lancia»; ne chiedeva spiegazioni al custode, Vincenzo, ma egli non sapeva fornirle alcuna delucidazione in merito. Poco dopo il marito della derubata Ugo, di 45 anni — chè di un furto, per l'appunto, si tratta — sporgeva denuncia alla Polizia. Il valore della macchina si aggira sulle 800 mila lire.

Ignoti ladri hanno aperto domenica il cristallo scorrevole del posteggio 123, padiglione 17 della Fiera, ed hanno asportato un apparecchio «Dummi», del valore di 20 mila lire, in danno del commerciante milanese Silvio Mozzani, di 48 anni.

L'emergenza veniva richiesta ieri alle 16 in via Angelo Emo, dove gli agenti trovavano tale Danilo Grillo, di 31 anni, abitante in via San Francesco 11, muratore, il quale narrava loro che, mentre era intento ai lavori di restauro in uno stabile di quella zona, un ignoto ladro gli aveva asportato dai calzoni da passeggio, che aveva deposto in un sottoscala, un orologio da polso del valore di 6 mila lire.

Nel piazzale San Giusto, o nelle immediate vicinanze, Maria Boscutti in Grion, da Premariacco, ha smarrito il portafogli con documenti e 2 mila lire. Ha denunciato il fatto alla Polizia. Alle 10.30 di ieri, i funzionari del Distretto di via Cologna hanno redatto un verbale di ritrovamento di un bracciale d'oro composto di dieci segmenti interrotti a tratti da 4 pietrine azzurre; sul retro del bracciale è incisa la scritta «Zio Guido a Silva». Il gioiello è stato consegnato in Polizia da Rosalia Boscaroli, di 33 anni, abitante in via San Francesco 26, la quale l'aveva avuto in consegna da Angela Cerato, da Parigi, non meglio identificata, che l'aveva rinvenuto in Viale XX Settembre il pomeriggio del 4 corr. Il monile trovasi a disposizione del legittimo proprietario.

Un uomo disperato

Un uomo che s'aggirava con aria sconvolta e agitata, stanotte alle 23, alla periferia di Duino, ha attratto l'attenzione degli agenti che costituivano l'equipaggio di una «Morris» in perlustrazione. Avvicinatisi allo strano passante, i poliziotti l'identificarono per un commerciante austriaco, da qualche anno a Trieste; interrogato sulle ragioni che l'avevano spinto a quella solitaria passeggiata, l'austriaco dichiarava chiaramente e senza reticenze ch'era venuto lassù per uccidersi. Nelle sue tasche è stata rinvenuta — a conferma di quella sbalorditiva dichiarazione — una lettera d'addio ai familiari. Il mancato suicida è stato accompagnato al Distretto di via Hermet, e poco dopo consegnato ai familiari.

Veronica Cybo

Veronica Cybo, la principessa di Massa, sposa di Jacopo Salviati, duca fiorentino, in un empito di gelosia, taglia il capo della rivale: la dolce e bella Caterina.

Non inorridite e non giudicate prima di aver letto la storia della tormentata anima della protagonista. «Le Grandi Amorose» in vendita da oggi in tutte le edicole.

Ogni fascicolo l'avventurosa vita di una donna.

LUCIA NOVELLA STALIO annuncia la nascita della sorellina

ANNA ROSA

10 settembre 1950

L'assemblea per la Giornata mondiale della cooperazione

La Giornata mondiale della cooperazione è stata celebrata domenica mattina dai cooperativisti triestini in una affollata riunione, promossa dalla locale Federazione delle cooperative e mutue, presso lo stabilimento delle Cooperative Operaie. Nel corso della manifestazione sono state votate alcune mozioni che riguardano vari problemi di attualità nel campo del lavoro e dei consumi. In particolare è stato rivolto un invito alle autorità comunali perchè alle Cooperative Operaie venga concesso di estendere le vendite al consumo in tutti i settori della alimentazione, in considerazione anche della perfetta attrezzatura commerciale ed igienico-sanitaria dei depositi e degli spacci che consentono alle Cooperative di trattare ogni tipo di generi alimentari. Agli uffici fiscali è stato chiesto di commisurare le imposte con maggior rispondenza agli effettivi movimenti di capitali e merci delle Cooperative, adeguando gli accertamenti fiscali alle denunce fatte dall'ente, facilmente controllabili data la caratteristica amministrativa delle Cooperative.

Per quanto riguarda la cooperazione di lavoro, l'assemblea ha auspicato che le amministrazioni pubbliche applichino le disposizioni di legge per gli appalti di opere pubbliche, con licitazioni e trattative private riservate alle cooperative e loro consorzi, nonchè l'attuazione della Cassa di credito a favore delle Cooperative per potenziarne l'efficienza finanziaria e quindi la possibilità di lavoro. E' stata inoltre chiesta la continuazione dei contributi alle cooperative edificatrici, sulla scorta degli ottimi risultati dati dai primi finanziamenti che in questi giorni si concretano nella costruzione di 670 abitazioni che affrettano la soluzione della crisi degli alloggi e danno lavoro a centinaia di disoccupati. Agevolazioni ed appoggio sono stati invocati alle autorità per le cooperative di ausiliari del traffico, braccianti, ecc.

Per il maggiore sviluppo della cooperazione, è stato infine richiesto un più comprensivo esame dei bilanci sociali da parte dell'Ufficio Imposte dirette, che spesso non limita l'accertamento ai redditi denunciati ma gonfia l'imponibile della tassazione. L'attività delle cooperative non mira al conseguimento di grossi guadagni, quanto invece ad assicurare ai soci lavoro o generi di consumo a minimi prezzi

IL PROBLEMA DELLA CASA e una legge da estendere a Trieste

L'importanza sociale di un'iniziativa dell'I.N.A. illustrata alla stampa

Cogliendo l'occasione della visita alla Fiera del gruppo di giornalisti romani, il dott. Renzo Bassani, agente generale dell'Istituto nazionale per le assicurazioni, ha intrattenuto brevemente gli ospiti nello stand dell'I.N.A. per illustrare gli scopi e l'organizzazione dell'Istituto. Nel corso di un cordiale ricevimento, il dott. Bassani ha messo in rilievo come l'I. N. A. si adoperi prima di tutto di diffondere la idea dell'assicurazione tra le masse lavoratrici, dando impulso alla divulgazione delle assicurazioni popolari, onde fornire a chiunque la possibilità di attuare un atto di previdenza. L'I.N.A. è un esempio tipico di Ente nazionalizzato, in quanto la legge 4 aprile 1912 prevede la garanzia dello Stato sui capitali e le rendite assicurate presso l'Istituto. Esso pertanto non ha azionisti e non persegue fini speculativi, tanto che gli utili dell'azienda vengono ripartiti fra lo Stato e gli assicurati stessi. Gli investimenti sono regolati dalla legge e sono principalmente costituiti da mutui ai Comuni e alle Province per opere di pubblico interesse, dall'acquisto di una certa quantità di titoli di Stato e dagli investimenti immobiliari e ipotecari.

Un'importanza di primo piano nell'attività dell'Istituto è rappresentata dalla gestione I.N.A.-CASA, che viene qualificata dalla legge come un «piano per l'incremento dell'occupazione operaia mediante costruzioni di case». Si tratta di un progetto elaborato sin dall'immediato dopoguerra dal direttore generale dell'I.N.A., prof. Puggioni, ma le sue originarie caratteristiche hanno subito profonde modifiche al vaglio degli organi ministeriali e del Parlamento. Il programma dell'INA-CASA può essere distinto in tre fasi: nella prima fase sperimentale (1949) sono stati impostati nelle varie provincie italiane, 600 cantieri di costruzione per altrettante case, che a distanza di un anno erano in gran parte già assegnate ed abitate; la seconda fase (1950) ha portato il numero dei cantieri impostati a ben 3600, per altrettante case in stato di avanzata costruzione; la terza fase (1951) è in elaborazione e si prevede un'impostazione di circa altri 3000 cantieri nei vari Comuni. Va rilevato che l'assegnazione delle abitazioni è regolata dalla legge e che ad essa provvede una commissione composta dei datori di lavoro e dei lavoratori e presieduta da un magistrato. Il piano viene principalmente finanziato dal contributo fisso del 1.2 per cento, diviso tra i datori di lavoro e i lavoratori; naturalmente, il contributo si renderebbe insufficiente se non intervenissero finanziamenti da parte di altri enti, tra cui l'I.N.A.

Avendogli qualcuno chiesto perchè la gestione I.N.A.-CASA non trovi attuazione nella nostra città, il dott. Bassani ha precisato che la relativa legge del febbraio 1949 non è stata estesa al T. L. Certamente, l'estensione di tale legge, di carattere squisitamente sociale, potrebbe contribuire in maniera non indifferente ad alleviare l'attuale crisi degli alloggi nella nostra città. Sull'attività dell'I.N.A., va ancora fatto presente che esso esercita soltanto il ramo vita: per i rami danni si vale invece della società collegate, tra cui la più importante è «Le Assicurazioni d'Italia».

La curva infernale

Di ritorno da San Dorligo della Valle, dove si erano recati per affari, i coniugi Rosalia Petrigna in Soncin, di 46 anni, abitante in via dell'Industria 2, e suo marito Giuseppe, filavano verso casa a bordo di una Vespa, ch'era guidata dall'uomo. Ma la strada piuttosto scoscesa ha giocato un brutto tiro al guidatore. Mentre lo scooter stava per imboccare una curva, le ruote slittavano, e il veicolo andava a finire contro un muricciolo, rovesciandosi. Il Giuseppe ha avuto la presenza di spirito di balzare a terra, mentre sua moglie ha avuto il piede sinistro schiacciato contro il muro. Con la CRI di Muggia la donna è stata accompagnata all'ospedale e qui accolta con prognosi di 40 giorni. Verso le 13, a bordo della propria moto, Guido Longo, di 20 anni, abitante in via Venezian 7, scendeva la via Combi, quando giunto nei pressi di una curva, è andato a finire contro un autobus. Il Longo, che ha riportato qualche contusione alla testa, è stato soccorso dalla CRI.

ORE DELLA CITTA'

★ Il commissariato militare del TRUST comunica che dal 7 al 20 corrente verranno esposti al pubblico nel Magazzino 15 del Porto Vittorio Emanuele e presso l'autoparco di Riva Traiana automobili, equipaggiamenti, motori, ecc. posti in vendita ai civili. Per informazioni gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio del TRUST, via Imbriani 6.

★ Al Dopolavoro Ferroviario sono aperte le iscrizioni ai corsi di recitazione per bambini. Le lezioni avranno inizio il 20 corrente, nella sede di via Galatti 9.

★ GITE: Domenica con il Circolo Cantieri a Sella Nevea e salita al Montasio; con l'Alpina delle Giulie al Rifugio De Gasperi (Sappada); con il Circolo Marina Mercantile a fine mese gita-pellegrinaggio a Roma e visite a Rimini, S. Marino, Loreto, Napoli, Pompei, Capri, Firenze e Assisi.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 27, minima 20.3; pressione: 764.5 in diminuzione; temperatura del mare: 24.5.

Oggi. S. Teodolo, Tiziano, Isabella. — Il sole sorge alle 5.38, tramonta alle 18.26. La luna sorge alle 5.46, tramonta alle 18.34.

Maree: OGGI: alta ore 9.40, cm. 58 sopra il l. m.; bassa ore 15.45, cm. 42 sotto il l. m.; alta ore 21.40, cm. 41 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 3.40, cm. 51 sotto il l. m.; alta ore 10, cm. 59 sopra il l. m.; bassa ore 16.15, cm. 50 sotto il l. m.; alta ore 22.15 cm. 40 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, piazza Cavana 11; Ravasini, piazza Libertà 6; Alla Salute, via Giulia 1; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

dei giorni 10-11 settembre 1950

Nati 12; morti 8; matrimoni 16.

MORTI: Benvenuti Massimo, a. 67; Popazzi Caterina, a. 21; Cimolino Giovanni, a. 85; Castellani Eugenio, a. 57; Scabar ved. Orel Maria, a. 69; Iaschi Mario, a. 65; Panizolli Mario, ore 6; Zenta Massimiliano, a. 54.

MATRIMONI TRASCRITTI: Righini Alfredo, elettricista con Lonzar Paola, sarta; Tommasini Renato, impiegato banc. con Nibi Maria Anna, insegn. element.; Pacor Bruno, meccanico con Gustin Erminia, impiegata; Mattei Nereo, insegnante con Lorenzi Bruna, insegnante; Kovacic Francesco, impiegato con Vecchiet Maria, sarta; Godeassi Marino, impiegato con Righi Paolina Nella, impiegata; Bieker Mario, meccanico con Magajna Alessandra, sarta; Marini Aldo, commesso con Cenci Dorotea, riscuotitrice; Rossetti Mario, elettricista con Bevilacqua Luciana, pellicciaia; Grassi Pietro, impiegato con Zanella Margherita, insegnante; Gregori Giovanni, telefonista con Bernes Livia, casalinga; Orlando Augusto, barista con Prodan Maria, impiegata; Bonatti Mario, impiegato con Santin Maria, impiegata; Bazzara Sergio, trattore con Del Ben Ines, sarta.

MATRIMONI CELEBRATI: Zuzek Emilio, impiegato con Lucas Maria, casalinga; dott. Savastano Leonardo, avvocato con Bernon Noemi, casalinga.

Profughi. Una pattuglia della P. C. è stata avvicinata iersera da un giovane bulgaro, il quale ha narrato agli agenti di essere fuggito dal suo Paese. Con un treno proveniente dalla Jugoslavia sono giunti ad Opicina 15 apolidi espulsi dalla Federativa per motivi politici.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Schumann: II sinfonia; indi: Canzoni e Melodie. 13.27: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari. 14.15: Musica varia. 14.30: Programma dalla BBC. 17.30: La voce dell'America. 18: Musica da camera. 18.25: La voce di Ebe Stignani. 18.35: Balliamo così - danze e canzoni da ballo d'ogni tempo e di ogni paese. 19.5: Complessi caratteristici. 19.35: Parla lo sport. 19.45: Un po' di jazz. 20: Giornale radio. 20.20: Musiche per quattro pianoforti. 20.40: «Suor Angelica», di Giacomo Puccini. 21.45: Giani Stuparich: Piccolo cabotaggio. 21.55: Sei voci e un pianoforte. 22.10: Ferruccio Lanfranchi: «I diritti e i doveri della cronaca». 22.25: Orchestra Cetra. 22.55: Musica leggera per orchestra d'archi. 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

14.21: Per i fratelli giuliani. 17: Per i ragazzi: Un americano alla Corte di Re Artù, dal romanzo di M. Twain. 18: Musiche di Chopin e Brahms. 18.35: Balliamo così; danze e canzoni.

RETE ROSSA

13.27: Musica operistica. 14.25: Canzoni. 17: Pomeriggio musicale. 18.8: Ballabili e canzoni. 18.35: Musiche per banda. 19: Romanzo sceneggiato: Orgoglio e pregiudizio, di J. Austin. 19.55: Canzoni napoletane. 21.8: Orchestra Angelini. 21.45: Valzer. 22.10: I sette peccati capitali, divertimento radiofonico di F. Filippini.

Nel corso dell'odierna trasmissione di Radio Venezia dedicata ai giuliani, alle ore 14.21, verrà diffusa un'interessante intervista concessa dal rag. Cuccagna, capo dei servizi assistenziali della Prefettura che illustrerà i problemi dell'assistenza ai profughi.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO, MERANO Giornaliera feriale, ore 7.30.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA

ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO giovedì e domenica.
BRESSANONE - VIPITENO - COLLE ISARCO lunedì, giovedì;
FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA via Montebelluna-Feltre, domenica.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

(Passaporto collettivo)
VIENNA via LEOBEN lunedì, martedì;
GRAZ via VELDEN - KLAGENFURT - PACK mercoledì, venerdì ore 7.30;
VILLACO, KLAGENFURT giornaliero;
MALLNITZ - BADGASTEIN - SALISBURGO mercoledì, sabato;
ZELL AM SEE - KITZBUEHEL sabato;

POSTI LIMITATI
Prenotarsi in tempo presso:

CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4794

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di D'ELIA IPPOLITO di Francesco, classe 1915, già residente a Cormons, appartenente alla Divisione Vicenza e scomparso al fronte russo nei combattimenti del gennaio 1943, è invitato a comunicarle al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Pascoli

(II pubblicazione)

Il Presidente del Tribunale di Lodi, istante Schiavi Matilde fu Carlo, residente in Codogno, con decreto 9 giugno 1950, ha ordinato pubbliche ricerche del di lei marito ZAINI ENRICO fu Giuseppe, già ufficiale giudiziario alla Pretura di Zara, scomparso da quella città in seguito al bombardamento del 16 dicembre 1943. Chi avesse notizie è pregato di indirizzarle al detto Tribunale, entro 6 mesi da oggi.

Avv. Luigi Codecasa proc.

PARASSITI E PROFANI NEL TEMPIO DELL'ARTE

Odio le improvvisazioni, i fuochi di paglia, i libri scritti tutti di seguito e che si leggono d'un fiato. L'epoca se ne compiace, ma il tempo non sa che farsene.

L'uomo disprezza per istinto tutto ciò che può ottenere facilmente. Un pregiudizio invincibile fa sì che in lui l'idea del pregio si congiunga con quella della rarità. E come l'eccesso di produzione conduce in economia a rinvilire il prezzo delle derrate, così e non altrimenti accade per le opere dello spirito, che non essendo, a dire il vero, generi di prima necessità, tanto più siamo propensi ad accogliere e giudicare con gusto severo, difficile, schizzinoso. Cosicchè, in questo campo, l'esigenza dell'assoluta bontà e, direi, inevitabilità del prodotto, è la sola legge che impera sovrana e non patisce eccezioni di nessun genere. Giacchè l'arte non serve proprio a nulla, è cosa del tutto superflua, e senza di essa, scusate il cinismo di queste mie affermazioni, si può vivere ottimamente.

Tutti gli errori e i vizi della nostra epoca nascono, purtroppo, dal credere il contrario, dall'aver abbassato l'arte al rango di quelle cose da cui non ci si può dispensare. Posto il principio che ci sia bisogno di arte a qualunque costo, come del pane quotidiano, niente di più naturale che la si accetti anche e soprattutto quando è cattiva, con pretesti di utilità pubblica e mondana, che si transiga su questioni di gusto, e che i buoni artisti, se ce ne sono, cadano in discredito e in sospetto. Allora proprio viene un tempo in cui non c'è niente di più pazzo e inclassificabile d'un artista. E poi si deplora l'anarchia degli artisti. Ma ciò che ha creato l'artista anarchico è questa materialissima concezione dell'arte che si fa avanti in taluni tempi.

O

Io non vedo altra giustificazione all'arte fuorchè quella di esser necessaria nel senso spinoziano, che vuol dire naturale ed inevitabile. A volersi far perdonare la propria qualità o presunzione d'artista occorre esserci nati e non poterne fare a meno. Qualunque altra scusa è sbagliata e conduce a conseguenze falsissime.

Dio è perchè è, diceva l'occhialaio di Amsterdam. L'arte è perchè è. Non domandatele altro. Non assegnatele alcuno scopo. Soprattutto guardatevi dal credere che si possa, in qualche modo, influire sopra di essa, produrla con mezzi artificiali, favorirla o proteggerla come si dice. No, non è l'arte che ha bisogno di essere protetta, ma l'artista, dato il caso, piuttosto raro, che egli trovi chi sia capace d'intenderlo e di apprezzarlo, non di servirsene.

Fortunate le epoche che sono all'altezza dell'arte.

O

Ho in uggia gli amatori e i dilettanti in arte. Sono loro che seminano la peggiore zizzania in questo campo delicatissimo, loro che hanno creato il mito del genio incompreso, dell' artista istintivo e rozzo. A somiglianza delle vecchie zitelle, hanno il gusto dei figli adottivi. Pretenderebbero allevare gli artisti come si allevano i pulcini, con l'incubatrice. E per piacere ad essi, per diventare l'oggetto di tutte le loro premure e preferenze, la sola qualità che si richiede è di essere e rimanere un pulcino. Nemici naturali dei forti, proteggono i deboli, i novellini, tutti quelli che non hanno ancor dato la misura del loro valore, ma che già si annunciano come una buona promessa, starei per dire un buon affare, salvo ad abbandonarli al loro destino e a combatterli subdolamente appena, gl'ingrati, si saranno messi in condizione di non avere più bisogno della loro tutela. Giacchè il dilettante, l'amatore, è un vanitoso che s'intromette nelle faccende artistiche a fini esclusivamente utilitari e mondani, e porta, in questo suo interessamento, tutta la volubilità e l'acidezza d'un carattere dominato da una volgare ambizione. Nonostante i suoi atteggiamenti di protettore egli è un parassita dell'arte: il parassita specifico. L'arte soffre di lui come l'uva della peronospera e l'ulivo della mosca olearia.

Può accadere che un simile personaggio si nasconda sotto le parvenze d'un artista o d'un critico. Allora sono guai. A furia di vantare benemerenze, di farsi bello con le penne del pavone, di giocare al ribasso o al rialzo sui valori altrui, questo borsista dell'ingegno finirà con l'emergere sopra tutti e per farsi quella tal posizione ch'è negata agli artisti veri.

O

Le opere del genio si riconoscono per certi caratteri che si potrebbero sommariamente definire storici e di razza. L'universalità del genio non ha da essere generica ma particolare, questo si sa. Onde si spiega il fatto che in ogni grande la farina del tempo è ciò che ha lasciato più traccia; e come in lui si esprimano non soltanto la sua umanità ma la stirpe e il secolo nel quale è vissuto. In conseguenza di che, sarebbe arduo supporre che da un popolo morto storicamente possa mai più nascere un poeta; e così anche da una Nazione che, pur continuando ad avere una sua vitalità biologica, abbia smarrito il senso delle proprie virtù originarie.

Su queste verità elementari, filosofi e storici da strapazzo hanno architettato una loro grossa maniera di riconoscere e giudicare l'attualità di un'opera di arte, come quella che coincide letteralmente coi gusti non dirò di un'epoca, ma d'una stagione o dell'ora che fugge. Questa gente corriva e presuntuosa sembra ignorare che si possa esser figli e fattori del proprio tempo senza secondarlo, che lo si possa spingere in avanti facendo tutto il possibile per ricondurlo indietro, che la contemporaneità dell'arte, in altri termini, è altrettanto fatale, imponderabile, varia e sorprendente quanto sono le risorse e i nascondigli del genio e della fantasia dell'uomo e che, insomma, quel che s'ha da ricercare di storico in un artista non è altro che l'aria.

Nella delirante felicità di Raffaello, nella sua gioventù breve, miracolosa e primaverile, si esprime a perfezione il genio dei suoi tempi, vale a dire lo spirito platonico e pargoleggiante del bel Cinquecento. Ma dove metteremo noi Michelangelo il cui ideale, mantenendosi fedele alla vecchia tradizione plastica e popolare toscana ormai esausta, seguita a chiamarsi «natura» quando l'ideale del Rinascimento non è più che «bellezza» e «armonia»? Dove metteremo noi l'afflizione, la vecchiaia, la prepotenza di Michelangelo? Che sono il Cinquecento per un altro verso, e non forse il peggiore. Come i Dioscuri comparivano verso sera, durante le guerre civili, sulle piazze delle città, a porre tregua alle umane discordie, così la storia vede spesso apparire contemporaneamente due geni diversissimi eppure gemelli, variamente grati agli dèi e tuttavia destinati a spartirsi l'immortalità; di cui l'uno è il beniamino dei tempi, l' altro l'eroe.

VINCENZO CARDARELLI

UN QUADRO CLINICO DELLA GIOVENTU' STUDIOSA IN FRANCIA

E' MOLTO SNOB DIVERTIRSI sotto l'etichetta dell'„angoscia"

Ma Sartre stesso ha stigmatizzato i giovani frequentatori delle «caves», che per fortuna sono molto pochi - La «Cité universitaire» - Agitatori comunisti tra gli studenti - «Vogliamo esaltare la vita...»

Parigi, settembre

Le «caves existentialistes» sono nate nel '47 a S. Germain. Si tratta di locali sotto il livello della Senna, ove si svolge la vita notturna della riva sinistra. Portano nomi suggestivi: «Tabù», «Méphisto», «Rose-rouge»; ma ho cercato invano in quegli ambienti qualcosa di particolare; un segno dei tempi nuovi; nulla, è la vecchia «boite de nuit» che, sprofondandosi nel sottosuolo, si è spogliata degli ori, degli specchi, delle luci, insomma di tutto quell'orpello caratteristico dei locali di Montmartre.

Al primo entrare in una di queste cantine, trasformata in locale di divertimento, si è presi da un senso di soffocazione. La temperatura elevata, l'umidità, gli odori degli alimenti ed i profumi, mescolati all'odor di sudore, fanno venire voglia di girare i tacchi, ma poi ci si abitua.

L'ora delle confessioni

Un gruppo di clienti in un angolo intona una canzone; dopo qualche istante tutta la sala fa coro; termina il canto; la orchestra riattacca: la gente balla. Finito il ballo, i camerieri, pur continuando a servire, canticchiano un ritornello, ripreso dai banconieri, prima, dai suonatori poi, ed infine cantato a squarciagola da tutti i presenti. Alle tre del mattino il locale si chiude. I clienti si siedono sulle panchette, sotto gli alberi del boulevard e discutono aspettando il primo «métro» o il primo autobus per rientrare a casa; ma l'attesa è lunga — i servizi pubblici di trasporto incominciano alle cinque e mezzo — le discussioni si fanno gravi. E' l'ora delle confessioni, delle prese di coscienza, della rivolta contro l'assurdità della vita. Il termine «assurdo» è quello che viene più di frequente sulla bocca dei giovani nel silenzio e nell'ombra della notte che sta per terminare. Una bella dormita e le considerazioni metafisiche svaniscono. I nostri «esistenzialisti» potranno ricominciarle ventiquattr'ore dopo.

Questa è la vita degli assidui o, come si chiamano nel gergo degli iniziati, dei «rats de caves», dei topi di cantina. E' una vita per gente che ha tempo da perdere e che crede di godere la vita sciupando le notti a ballare in una cantina umida. Fortunatamente i giovani che passano la vita nel sottosuolo sono molto pochi, e le «caves», come le «boites de nuit» di Montmartre hanno una clientela — specie d'estate — composta di forestieri, in massima parte. E' una moda che tramonterà, e forse fra non molto. Qualche studioso di topografia delle lettere farà, forse, un giorno la storia delle rocchefort parigine, delle idee di punta che vanno dalla place des Vosges, all'epoca dei grandi romantici, a Montmartre, caro a Murger, per passare a Montparnasse, dopo la prima guerra mondiale e, per il momento, terminare a Saint Germain des Prés. Domani sarà alla moda un'altra zona, ed i giovani si sposteranno per seguire le orme di qualche altro «maestro». La filosofia esistenziale non ha nulla a che vedere con tale comportamento. Sartre stesso ha ripetutamente stigmatizzato la vita di questi giovani. Ma la specie umana vuol divertirsi nel tempo della sua giovinezza, ed è molto elegante, molto snob, divertirsi sotto un'etichetta filosofica, in special modo quando questa filosofia si definisce «dell'angoscia».

La Maison internationale

Il terzo posto ove si può prendere la temperatura dei giovani è la «Cité universitaire». Non è forse inutile spendere due parole su quest'insieme di costruzioni che attualmente ospita 3500 studenti, dei quali solo 1300 sono stranieri.

Venticinque anni or sono un mecenate forniva i mezzi per la costruzione di due palazzine lungo il boulevard Jourdan, alla periferia della città. Queste due piccole costruzioni dovevano dare alloggio a 350 studenti bisognosi. Era un primo sforzo per togliere la gioventù studentesca dalle umide e fredde «mansardes» o dagli infetti sottoscala del Quartiere latino. Attorno a questo piccolo nucleo, a questa cellula madre, sorsero altre costruzioni. Molti Stati vollero avere il loro padiglione; e così via via si è giunti ad una città giardino composta di studenti, alcuni anche con moglie e figli.

Attualmente le fondazioni sono diciannove tra francesi e straniere, ognuna con funzionamento autonomo. C'è inoltre una «Maison internationale», in cui ha sede la mensa, libera a tutti gli studenti, anche a quelli non residenti nelle «città» di boulevard Jourdan. La casa internazionale è anche sede del circolo studentesco, di una biblioteca di 30.000 volumi, contiene inoltre varie sale di riunione e di ginnastica.

Pochi gli italiani

Avevo fatto una lunga visita alla città universitaria due mesi fa, in occasione dei festeggiamenti per il venticinquesimo anniversario della sua fondazione. Sono ritornato avanti ieri: mi è sembrata diversa. Gli studenti francesi sono diminuiti, in cambio una grande quantità d'inglesi, che seguono i corsi estivi per stranieri e, da una settimana vi abita un forte numero di partecipanti al Congresso di studi storici, dei quali — ho il piacere di notarlo — più di un sesto sono italiani.

Ho riguardato con maggior calma le costruzioni, anche perchè m'avevano detto chè ogni fondazione era un modello di stile architettonico nazionale; ciò è vero solo in parte. La Svizzera, per esempio, ha voluto seguire il più internazionale degli stili che si possa immaginare. Eppure, mi sembra che uno «chalet» svizzero, con le tendine inamidate ed i gerani alle finestre, sarebbe stato benissimo in mezzo al grande parco: avrebbe portato una viva nota di colore. Anche la fondazione dei Paesi Bassi è in stile razionale: un enorme cubo di cemento e vetro. Arrivo alla casa dell'Indocina: questa sì che ha un'aria estremo-orientale, pur essendo modernamente pensata nelle linee; si ha l'impressione di trovarsi di fronte ad una pagoda. Più in là la «Casa de Cuba» mi ricorda certe chiese barocche delle città dell'America meridionale. La «Maison armenienne» ha elementi architettonici bizantini e moreschi ad un tempo, mentre la fondazione ellenica risiede in un severo palazzo del più puro stile dorico.

Oltre alle fondazioni in attività ho visto una Casa del Messico, un collegio della Francia d'oltremare e una casa tunisina tutte e tre in cantiere; dicono che saranno pronte per la fine del prossimo anno. L'Italia non ha alcuna fondazione a Parigi. Gli studenti italiani — non molti per la verità — o sono ospitati nelle altre fondazioni, oppure si accontentano delle stanze, più o meno sporche, più o meno tetre, del vecchio Quartiere latino.

Ma anche la «Cité» non rappresenta una soluzione alla crisi degli alloggi, poichè al massimo, può ospitare la quindicesima parte dei giovani che studiano negli istituti superiori della capitale. Il Governo sta trattando l'acquisto di un terreno per costruirvi un'altra città di studenti, a mezz'ora di treno dalla Sorbona.

Intanto gli studenti non perdono un'occasione per manifestare il loro malcontento. In luglio si sono lasciati andare ad una manifestazione molto scomposta davanti al Presidente Auriol: volevano la diminuzione dei fitti mensili delle stanze alla città universitaria, la costruzione di nuovi alloggi nel più breve tempo possibile e la diminuzione del prezzo della mensa universitaria. Un partito di estrema sinistra alimenta tale malcontento servendosi principalmente degli studenti dell'Unione francese e in special modo dei negri e dei nordafricani. Negli ambienti della «Cité» circola un giornaletto, «Etudiants anticolonialistes», nettamente comunista. Sono gli studenti del Senegal o della Mauretania che girano per i tavoli offrendolo in vendita.

Il perchè di un successo

A mio avviso le richieste degli studenti — tranne quella di nuovi alloggi — mi sembrano fuori posto. Il mensile di una stanza va da 2500 a 5000 franchi; non bisogna dimenticare che tutti gli alloggi sono muniti delle comodità moderne (bagno o almeno doccia individuale; acqua calda tutto il giorno). Un pasto alla mensa della Casa internazionale costa, per gli interni, vino compreso, 80 franchi, corrispondenti a 140 lire; gli studenti esterni, invece, pagano per lo stesso tipo di pasto 180 franchi.

Così com'è ora, la «Cité universitaire» di Parigi assolve due compiti, di cui non saprei dire quale sia il più importante. In primo luogo offre alloggio confortevole e comodità di studio agli studenti provenienti dai più lontani paesi. Certo, non può accontentare tutti. L'altro compito è quello di dare la possibilità di contatto alla gioventù intellettuale di Nazioni molto distanti fra loro. E' un piccolo seme per preparare gli spiriti dei dirigenti di domani ad una unione mondiale.

Nel vasto «foyer» attiguo al bar uno studente teneva una conversazione ad un gruppo di suoi compagni. Era una piccola conferenza alla buona, in maniche di camicia; infatti in maniche di camicia erano tanto l'oratore che gli uditori. Diceva il giovane: «Noi vogliamo esaltare la vita ma ci rifiutiamo di pensarla», e poi: «siamo contro la ragione che vuole spiegare tutto; sappiamo invece che tutto ci sfugge...» Ho lasciato quest'avvocato delle teorie esistenzialiste, non senza prima aver dato uno sguardo a quelli che lo ascoltavano. Erano giovani dal volto intelligente, dagli occhi brillanti e lucidi come di febbre; non appartenevano alla stessa specie di quelli che avevo incontrato nei bar e nelle «caves» di Saint Germain. Ho compreso allora il successo dell'esistenzialismo che è fatto dalla speranza di apprendere qualcosa di nuovo ed ha il prestigio che accompagna tutto ciò che è oscuro. Questa filosofia letteraria o, se più vi piace, questa letteratura filosofica, attira i giovani di oggi che si appassionano per i movimenti esaltanti l'inquietudine, l'intedeterminatezza, l'ineffabile, e spregiano lo spirito di pace. Un'altra ragione della fortuna che accompagna l'esistenzialismo è che la filosofia dell'angoscia e della rivolta si presenta come l'unica formula capace di salvare l'uomo e di trarlo dalla terribile crisi che lo travaglia dal 1939 — e forse anche da prima — ad oggi.

E' un triste spettacolo la vista di questa gioventù intelligente e piena di vita che cerca una via d'uscita in mezzo al caos ma sbaglia strada. Tutto sommato, la nostra generazione — intendo dire quella che ora ha superato i quaranta — che pur ha attraversato periodi storici molto brutti, si è trovata in migliori condizioni di spirito quando era a cavallo dei quattro lustri. Per noi il mondo era molto più chiaro, forse perchè credevamo ancora un po' in Cartesio.

GUIDO GIOSEFFI

MISSILI GUIDATI: DALLA BASE SPERIMENTALE DI COCOA, NELLA FLORIDA, E' STATA LANCIATA UNA V-2 TEDESCA, IN CIMA ALLA QUALE ERA INSERITO UN RAZZO PIU' PICCOLO DA SERVIRE A FINI SCIENTIFICI. A 15 KM. DI ALTEZZA, QUEST'ULTIMO PARTI' IN DIREZIONE ORIZZONTALE SULL'ATLANTICO, ALLA VELOCITA' APPROSSIMATIVA DI 5700 KM. ORARI. LA V-2 VENNE FATTA ESPLODERE ALLA DISTANZA DI 48 KM. DA TERRA

STUDIOSI DEL PROBLEMA ATOMICO: IL PROF. R. PIERLS, DELL'UNIVERSITA' DI BIRMINGHAM, PARLA COL PROF. B. FERRETTI DI ROMA, DURANTE LA CONFERENZA INTERNAZIONALE SVOLTASI DI RECENTE NELLA CITTA' DI OXFORD

COME DIFENDERSI DALLA BOMBA ATOMICA

La migliore protezione è ancora nel sottosuolo

I russi starebbero costruendo una Mosca sotterranea

Dallo scoppio del conflitto in Corea popolazioni delle grandi città di tutto il mondo sono piombate in uno stato di nervosa inquietudine. A Londra il pubblico si pigia e fa la coda davanti alle librerie per acquistare la pubblicazione del Ministero degli Interni dal titolo: «Manuale sul comportamento da tenere nella guerra atomica». A Copenhagen in ogni famiglia è in distribuzione un modulo da riempire e in cui si deve precisare specialmente la posizione delle camere da letto, affinchè, in caso di necessità, nessun sepolto sotto le macerie venga dimenticato.

Le autorità di Stoccolma studiano l'opportunità di scavare nella roccia rifugi per 300 mila persone. Le truppe d'occupazione in Germania stanno studiando — com'è stato comunicato dal Quartier generale americano — le «misure di protezione contro le esplosioni atomiche». A Washington ci si è ricordati in questi giorni con grande preoccupazione del monito lanciato la primavera scorsa dal deputato democratico Halfield, il quale disse che una sola bomba atomica sarebbe sufficiente per paralizzare «il centro nervoso degli Stati Uniti». Infine anche a Roma ha richiamato un significativo interesse la «casa in profondità» costruita recentemente dall'ingegnere Arturo Comellini, e che comprende quattro piani sotterranei illuminati dalla luce del sole mediante una speciale combinazione di specchi.

Le maggiori preoccupazioni si nutrono, naturalmente, nelle Capitali delle grandi Potenze. Esse sono protette dalle minacce aeree con il «vallo fortificato di radar» che le preserva da ogni sorpresa dall'aria. Ci sono persino dei razzi d'urto, contro i razzi radiocomandati, in grado di provocare lo scoppio del proiettile nemico a una distanza sufficiente a salvare la città minacciata. Ma una pubblicazione uscita nel febbraio negli Stati Uniti per iniziativa del Governo avvertiva molto laconicamente che la miglior protezione contro la bomba atomica deve ricercarsi ora, come prima, sotto terra.

Della stessa opinione sembra essere anche l'Unione Sovietica. Se si vuol prestare fede a quanto racconta un giornalista fuggito dall'U.R.S.S., da quasi due anni 1500 operai sono occupati a costruire a Nord di Mosca «una città sotterranea». La gigantesca costruzione, simile a un immenso alveare, si estenderebbe a 150 metri di profondità e sarebbe in grado fin d'ora di accogliere 10 mila impiegati e funzionari della Capitale sovietica. Speciali impianti d'aereazione e sistemi di specchi sarebbero in grado di assicurare confortevoli condizioni di vita. Per la salute di Stalin sarebbe stato ideato un bagno solare corazzato, una cabina corazzata trasparente che, con un ascensore, porterebbe alla superficie lo zar rosso, senza che abbia a temere alcun pericolo per cause di guerra. Se, nonostante tutti questi dispositivi, radiazioni radioattive penetrassero nel sottosuolo, pareti di piombo formerebbero dei compartimenti stagni di protezione.

Nessuno sa però dove questa Mosca II sia in costruzione. Il giornalista fuggito ritiene che questo «cuore corazzato» dell'Unione Sovietica si trovi in mezzo alle grandi boscaglie sul versante occidentale degli Urali. Ma di consimili città senza nome ce ne sono parecchie e già da anni nell'Unione Sovietica.

Anche in America, come s'è detto, l'opinione è che soltanto la fuga sotto terra possa offrire sicurezza in una guerra futura. Ma dove potrebbe rifugiarsi tanta gente? La tendenza ad abitare alla periferia dei grandi centri ha già fatto un po' di strada. E questa tendenza a sistemarsi in campagna continua, per cui gli abitanti dei grandi centri sono in diminuzione. Così al posto di Washington si pensa a una «capitale di ripiego» fra Denver e Salt Lake City, nelle Montagne Rocciose, per evitare il pericolo che il centro vitale della Nazione venga paralizzato.

In un recente congresso di architetti negli Stati Uniti è stata pure condannata decisamente la costruzione di altri grattacieli, giudicati come monumenti di «un'epoca già passata». Infine sono state registrate diligentemente tutte le caverne naturali, fra le quali il sotterraneo di 18 mila ettari esistente nel Parco nazionale di Carlsbad.

Ma tutte queste misure sono, a detta di competenti, insufficienti a proteggere la grande massa della popolazione. Non resta dunque che la costruzione di grattacieli a rovescio, secondo il progetto del giornale tecnico americano «Engeneering News Record», che sieno garantiti contro ogni attacco atomico. Al centro di questo tipo di costruzione sotterranea sta un salone vastissimo sostenuto da colonne in cemento armato, che ne costituisce il cuore. All'ingiro, con strade in circoli sempre più ampi, dovrebbero sorgere case d'abitazione, negozi e uffici. Dal campo d'aviazione, alla superficie, si giunge all'interno attraverso gallerie che servono per il trasporto in auto di persone, viveri e materiali. Un complesso sistema di strade con autorimesse, spiazzi per aerei, depositi di carbone e benzina, dispositivi di areazione e canalizzazione completano questo immenso alveare capace di accogliere oltre mille famiglie. Alla creazione di questo immenso sotterraneo non s'oppone nessuna difficoltà tecnica, ma il capo della mobilitazione civile, Paolo J. Larsen, osserva che la costruzione di simili ricoveri per la popolazione americana verrebbe a costare 300 miliardi di dollari, qualche cosa come cento volte il costo calcolato per la costruzione della bomba a idrogeno. Resta però ancora da vedere se queste costruzioni sotterranee sono davvero un sicuro rifugio contro la minaccia della bomba atomica. Una gran fortuna sarebbe se quest'arma terribile, che riempie di terrore il mondo, si riuscisse a eliminarla per comune accordo, prima che se ne faccia la spaventosa esperienza.

M. D. D.

Un bimbo incolume dopo un volo pauroso

Genova, 11

Un bambino di 14 mesi è precipitato dal quarto piano di uno stabile di via Venezia, rimanendo pressochè incolume. Il piccolo Renzo Maineardi, si infilava tra le sbarre della ringhiera del pianerottolo e precipitava nella tromba delle scale. Il corpicino finiva nel grembo di una donna che si trovava seduta sul pianerottolo. Il bimbo ha riportato solo una lieve commozione cerebrale.

Febbre scaligera a Londra

Dappertutto si parla e ci si preoccupa degli imminenti spettacoli che il complesso del massimo teatro milanese si prepara a dare al «Royal Opera House Covent Garden» - Insolite allusioni all'Italia negli omaggi alla Carosio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, settembre

Londra è oggi evidentemente una metropoli piena di preoccupazioni, per lei fino ad oggi sconosciute. Soprattutto, non era certo avvezza a dover fare i conti con l'economia! Certo si sente ora molto parlare anche qui, del costo della vita e di spese «inaccessibili», aggettivo del tutto nuovo in riva al Tamigi e che si estende, in modo sensibile, anche ai divertimenti. Viaggi, teatri, ricevimenti, tutto si trova ridotto alla stregua del difficile momento, e tanto più, adunque, colpisce vedere come in occasione degli spettacoli scaligeri, alla «Royal Opera House Covent Garden», tutte queste restrizioni siano dimenticate, e le sartorie abbiano lavoro straordinario per le «toilettes», mentre la maggiore ansia dei londinesi amanti dell'arte e della musica è oggi quella di procurarsi un posto, almeno per una delle tre opere che stanno per essere rappresentate dal complesso della Scala.

Se ne parla dappertutto nelle case, nei clubs, sulle strade, ove vien fatto spesso di voltarsi al risuonare di un nome dei nostri, magari storpiato alquanto nella pronuncia: Gairinghelli, Telivini, Bichi, Binuà ecc. Negli ambienti ufficiali è poi considerata come uno specialissimo e molto apprezzato onore la presenza del Sindaco di Milano, e nella cerchia londinese tradizionalmente culturale, che a Londra ha sempre rappresentato una forza classicamente compatta, si apprezza soprattutto che siano state portate al Covent Garden due opere dovute al genio tragico di Shakespeare e al genio musicale di Verdi: «Otello», il dramma più forte di passioni umane e «Falstaff», la commedia più scintillante di vivo e sostanziale umorismo, fra le quali la gamma dei sentimenti e dei caratteri umani viene a trovarsi tutta compresa.

Così, se molte altre volte il Covent Garden ha accolto esecutori e complessi artistici di fama mondiale, è stata pur sempre un'altra cosa. Questa volta, cioè, non sono soltanto i numerosi vagoni recanti gli scenari, gli attrezzi, i costumi della Scala che hanno preceduto i treni dei cori, del corpo di ballo, dei tecnici, degli specialisti di ogni sezione, ciascuno dei quali conta nel proprio campo, come singoli elementi, ma è tutto l'organismo grandioso nel suo insieme e lo spirito che emana dalla fusione, dall'armonia, dall'anima, insomma, che idealmente s'impone alla visione e al pensiero. E ciò si fa cogliere e sentire anche da noi che viviamo a Milano, ove la Scala ci sembra una realtà naturale come il Duomo e la Galleria, e che, invece acquista, qui, anche ai nostri sensi come un'aria di prodigio.

E' bastato sostare un'ora di queste ultime notti (giacchè, continuando gli altri spettacoli e le rispettive prove, le nostre maestranze non hanno avuto mai il palcoscenico a loro disposizione prima della mezzanotte) nei meandri del Covent Garden, per rendersi piena ragione della natura e della importanza anche morale dell'avvenimento. Le innumerevoli casse milanesi che, svincolate finalmente dalle rigide ispezioni doganali, ingombravano nei giorni passati il retroscena, in modo impressionante, sono scomparse. I nostri direttori di reparti, tecnici, scenografi, attrezzisti si muovono oramai liberamente, con agilità e sveltezza miracolose, e prendono misure, modificano in pochi istanti disposizione di pezzi mobili, di scenario per adattarli allo spazio particolarmente nelle scene più complesse e spettacolose.

V'è chi domanda: «Avete portato anche *il mare* di Milano?» «Ma quando mai c'è stato il mare a Milano?», si risponde ridendo e fingendo di non capire l'allusione alla tempesta dell'«Otello», una delle scene, senza dubbio, fra le più impressionanti che mai siano apparse sui teatri del mondo. Particolarmente a cuore sta l'allestimento dell'«Elisir d'amore», nuovissimo, a quanto si dice, nella concezione lineare della visione dei luoghi e dei costumi. Domando a quegli artisti-pittori come piaccia loro Londra, che mi sembra dover essere tanto ricca d'ispirazione poetica architettonica con la sua grazia di fusioni fra il gotico imperante e il rinascimento così fantasiosamente ornamentale e tanto splendido sotto il sole rubato in questi giorni. Ma vedo che ancora nessuno di loro è entrato a Westminster, nè ha sostato davanti alle torri, ai castelli, ai palazzi monumentali. Le notti sul palcoscenico del Covent Garden e le giornate al tavolino dell'albergo fra carte e linee, hanno divorato tutto il tempo, una dedizione proprio completa.

Anche gli artisti che sono ormai tutti qui, fanno del resto, vita assai riservata per mantenere al massimo la loro efficienza; però sapranno almeno che non c'è più un solo posto disponibile per le tre prime, benchè una poltrona abbia il prezzo quasi astronomico di dodici sterline. Forse Margherita Carosio è, fra tutti, quella che qui è più familiare, portando spesso l'arte sua in questa Capitale e quindi più sensibile nel cogliere le sfumature della specialissima accoglienza che Londra sta preparando al nostro glorioso teatro milanese. Le hanno fatto molto effetto cioè alcune parole aggiunte, questa volta, ai molti saluti floreali da lei trovati al suo arrivo. Non c'era come il solito l'attributo a lei personalmente dedicato nei biglietti accompagnatori, bensì allusioni insolite all'Italia: «Fiore della lirica italiana», «Anima di una patria d'arte e d'armonia», «Ambasciatrice canora d'Italia» ecc., espressioni non dubbie per dimostrare che vi è, nella gioia che si aspetta dall'arte nostra, qualche cosa di più profondo e significativo di uno spettacolo teatrale, quasi una vibrazione che congiunge due popoli, due Nazioni diverse in una emozione spirituale che forse può valere più delle alleanze politiche ed economiche a favorire la tanto auspicata unione di uomini e di genti.

N. CARELLI

NELLE CAVERNE DI SALZOFEN

TRACCE UMANE di 50 mila anni fa

Una scoperta senza precedenti

Vienna, settembre

Le ultime ricerche scientifiche, compiute per incarico del Ministero delle Foreste, nella regione del Totes Gebirge, nel centro dell'Austria, hanno confermato che nelle caverne di Salzofen, a duemila metri sul livello del mare, hanno vissuto gli uomini della primissima età della pietra, il cui decorso, come si sa, viene delimitato fra i cinquantamila ed i ventimila anni prima di Cristo. Gli scavi colà compiuti hanno portato alla luce un corridoio strettissimo che non può esser percorso se non strisciando a terra e che immette in una cavità dalla quale si accede in due spelonche: le abitazioni di quegli uomini primitivi. Della loro vita, là dentro, restano tracce che, sebbene deboli, sono le sole giunte fino a noi. Il risultato ottenuto da questi scavi non ha, dunque, l'uguale in tutto il mondo.

Nelle spelonche sono stati trovati resti di orsi dell'era glaciale, le cui caratteristiche sono note per altri scheletri già tornati alla luce del sole, anche in Svizzera. Si tratta, principalmente, di tre teschi completi e di parte d'un quarto teschio. Ognuno dei teschi era collocato in una nicchia della parete, poggiando su lastre di pietra. Lastre simili tappezzavano, per così dire, ogni nicchia. Dietro ad un cranio era infissa, verticalmente, una costola d'orso. Accanto ad un altro erano, pure in posizione verticale, una costola, un altro osso ed un artiglio. In un terzo penetrava un osso di zampa anteriore. Addossata ad una parete, era una mascella inferiore, posata su una grossa pietra del peso di una trentina di chili, ed anch'essa accuratamente circondata di lastre.

Non è sfuggito agli scienziati che, sia i teschi interi, che la mascella, erano rivolte con la parte anteriore verso oriente ciò che non può essere l'effetto del caso. Nè può esserlo il modo speciale con cui tutti questi resti apparivano situati e protetti. Anche la pietra su cui poggiava la mascella d'orso era stata evidentemente lavorata perchè ben formata ed arrotondata.

Pare indubitato che tutto ciò sia il prodotto di azioni probabilmente rispondenti all'esercizio di pratiche religiose dell'era glaciale. Di più, naturalmente, sarebbe impossibile dire, senza sconfinare nel regno della fantasia. Dati gli interessanti risultati raggiunti dagli scavi, questi verranno proseguiti.

A questo proposito conviene ricordare che l'Austria è già rilativamente ricca di tracce della vita preistorica. Risale a circa duemila anni avanti Cristo la cava di pietra focaia che si può vedere ancora su una collina presso Mauer, alle porte di Vienna. I corridori sotterranei, scavati dagli operai, sono strettissimi ed attestano un lavoro faticosissimo, che spesso doveva venir compiuto in posizione coricata.

Nelle parti già sfruttate della cava, venivano sepolti gli operai e le loro famiglie, come indica la scoperta fatta di scheletri di uomini, donne e bambini. Sono giunte fino a noi le lampade di pietra usate dai lavoratori, con la loro cavità in cui si poneva del grasso animale che serviva come materia infiammabile ed impregnava un lucignolo con muschio.

Ora, si stanno compiendo ricerche fruttuose sulla vita degli Illiri che abitarono questa regione alpina fin dall'epoca del bronzo e raggiunsero una civiltà assai sviluppata nella susseguente età del ferro, come dimostrano non soltanto le armi, ma i numerosi utensili, oggetti d'ornamento e d'ogni genere, venuti alla luce, fra l'altro, nella Bassa Austria, e precisamente nell'altipiano detto Malleiten, presso Bad Fischau.

Gli ultimi scavi, di cui vengono comunicati ora i risultati, hanno dimostrato che le donne a quell'epoca già usavano il belletto, di cui sono stati trovati i vasetti. Dalle varie qualità di anfore e di vasi, in differenti stadi di fabbricazione, e dalle paste, pezzi di grafite e altri materiali che evidentemente servivano a quest'industria, si spera di poter comprendere e ricostruire il procedimento esatto di produzione. I fusi ed i telai ci parlano dell'industria tessile, gli aghi da cucire, d'osso, ci fanno pensare ai lavori femminili di quell'epoca lontana, in cui — come risulta dai numerosi idoli — si venerava la luna, anzi la mezzaluna. L'agricoltura era praticata con ottimi arnesi, che erano perfino adornati mediante incisioni e disegni, primitivi, ma denotanti un certo senso artistico. L'allevamento del bestiame era sotto la protezione di apposite divinità dalla fronte bovina, con relative corna.

UGO ANGELERI

Attualità cinematografiche

«HALLO! HALLO! HITLER E' VIVO!», soggetto di Valerio Pignatelli. — Berlino, 1946: L'arresto di un individuo che ha scagliato uno sgabello nello specchio di un'osteria, costringe le autorità alleate e tedesche a riesaminare l'enigma della fine di Hitler. L'arrestato è coperto di terribili cicatrici, causate da ustioni gravi e porta un triangolo di stoffa nera sul volto deturpato.

Nell'osteria egli ha fracassato lo specchio, perchè vi aveva visto riflessa la fiamma del camino: la vista del fuoco gli fa perdere ogni controllo. Non ricorda nulla di sè, nessuno può dirne nulla. Le sue tasche sono vuote, è quasi morto di fame perchè non possiede un pfennig, ma, cucite fra le fodere del pastrano, gli vengono trovate migliaia e migliaia di marchi: il suo stupore nel vederli sembra genuino.

Per tutto il resto, egli è perfettamente normale e ragiona benissimo. Questo ed altre circostanze stranamente concordanti, inducono le autorità alleate ad isolarlo in una villetta solitaria, dove due psichiatri, uno inglese ed uno tedesco, cercheranno di appurare se trattasi di uno smemorato o di un simulatore e di sceverare la personalità mediante osservazioni, metodi psicanalitici ed esperimenti atti a risvegliarne la memoria.

Questi esperimenti formano il corpo del film e raccontano alcuni momenti drammatici della vita di Hitler, nella quale è improvvisamente immesso il «paziente» onde studiarne le reazioni: arresto e prigionia del 1923; rapporti ai gerarchi nazisti, ma soprattutto i terribili giorni della «fine» nel bunker della Cancelleria, con Eva Braun e gli ultimi fedeli.

Non si tratta di semplici rievocazioni cinematografiche, ma di ricostruzioni alla maniera con cui procede la polizia. Ogni volta, però, il mistero, invece di chiarirsi, s'infittisce, sia per il disaccordo dei psicanalisti, sia per il comportamento del «paziente» così contraddittorio da non prestarsi mai ad una conclusione sicura. Durante la ricostruzione dell'attentato del luglio 1944 un errore, nella confezione della bomba, crea un parapiglia di qualche minuto e l'uomo coglie l'occasione per scomparire lasciando così l'enigma suo e quello di Hitler al punto di prima.

Chi dorme, oggi, può pigliare pesci

Gli esperimenti del Dott. Kleitman sul sonno hanno portato alla scoperta di alcune verità di enorme importanza. Non solo, oggi, si è scoperto il segreto per dormire meglio, ma si può anche trovare nel sonno il sistema per avere il miglior successo durante la giornata. Leggete le nuove, fondamentali scoperte in «Selezione» di settembre.

UN PROBLEMA SOCIALE SEMPRE DI ATTUALITA'

LA TUTELA IGIENICA DEI CIBI e il decalogo antitubercolare

Dal sacchetto del pane all'opportunità di proteggere altri generi di largo consumo - I pericoli della carta vecchia

La nostra legislazione non si è molto occupata, in passato, della protezione igienico-profilattica degli alimenti, sebbene il problema rivesta una notevole importanza. L'articolo 126 del vecchio Regolamento sanitario generale vietava bensì di adoperare carta vecchia ed usata per avvolgere sostanze commestibili; ma anche questa prescrizione veniva e viene spesso e volentieri trasgredita dai negozianti, specie da quelli di frutta e verdure e dai venditori ambulanti. E' una trasgressione grave, che a torto viene lasciata quasi sempre impunita; perchè quella vecchia carta di dubbia provenienza rappresenta per l'igiene e la salute pubblica un serio pericolo, se viene adoperata per involgere generi alimentari che si consumano crudi e che una semplice lavatura non basta a rendere asettici.

La necessità di esercitare una scrupolosa ed efficace tutela igienica sui cibi è stata sempre sostenuta dalla Federazione italiana contro la tubercolosi, la quale l'ha anche recentemente ribadita nel suo «decalogo antitubercolare», inteso a prevenire la tremenda malattia. Il nostro massimo ente di difesa igienico-profilattica, superate le tragiche contingenze della guerra e il disordine del primo dopoguerra che ne avevano sconvolto l'organizzazione, ha ripreso in pieno la sua benemerita attività. L'alto patronato concesso dal Presidente della Repubblica dimostra l'importanza sociale e il valore umanitario dell'azione svolta in favore di tanti infelici colpiti da uno dei più insidiosi e implacabili morbi. Così anche in questo settore si sta compiendo un ammirevole sforzo per riparare alle tristi conseguenze del conflitto.

Tuttavia molto si può e si deve ancora fare per rendere più efficiente la difesa antitubercolare. Bisogna aumentare i posti letto nei sanatori e nei preventori, e costruire nuovi dispensari. Lo sviluppo degli istituti di cura, il perfezionamento della terapia a l'impiego sempre più copioso dei nuovi farmachi, hanno ridotto a livelli inferiori all'anteguerra la mortalità per tubercolosi: dai 46.221 decessi registrati nel 1942 si è discesi a 28.138 del 1948. Sono dati confortanti, ma che non devono illudere, perchè le cifre della morbosità tubercolare sono invece aumentate nell'ultimo decennio, passando dai 56.852 nuovi malati del 1940, accertati nei soli dispensari, ai 96.489 del 1949, con una percentuale molto elevata di fanciulli e di giovani, i cui organismi più risentono dei disagi bellici.

La lotta contro la tubercolosi deve dunque proseguire senza tregua, ed intensificarsi soprattutto nel settore profilattico. Se scoperta e curata a tempo, la malattia può essere guarita. Ma conviene, anzi è doveroso, cercare di prevenirla. Il «decalogo antitubercolare» — come si è detto — si prefigge appunto questo scopo; e per quanto riguarda la tutela igienica degli alimenti è molto esplicito. Nel bandire la crociata contro le mosche, veicolo di molte malattie infettive, esso invita il pubblico a disertare i negozi ed i locali che non rispettano le norme per la difesa dei cibi dai contatti impuri e pericolosi; ricorda che la legge impone l'uso di carta nuova per involgere tutti i generi alimentari; consiglia di rifiutare sempre la carta usata, di evitare gli alberghi privi di lavabi ad acqua corrente, i bar nei quali le stoviglie non sieno lavate a vapore; e ammonisce di respingere dai fornai e nei ristoranti il pane non racchiuso in appositi involucri protettivi.

Questi richiami giungono a proposito e devono essere ascoltati. Certe disposizioni — come quella contenuta nello art. 126 del Regolamento Sanitario, sopra ricordato — sembrano dimenticate perfino da chi avrebbe il dovere di farle osservare. Eppure niente c'è di più sudicio della carta passata per cento mani; niente di più pericoloso per la salute, di un vecchio giornale che, dopo essere stato toccato da molti, ed aver magari sostato a lungo sul letto di un malato, viene adoperato per avvolgere cibi che prima d'essere mangiati non saranno neppure bolliti, come le frutta ed il pane.

Quello del pane è il punto cruciale del problema. Si tratta dell'alimento base della nostra alimentazione; eppure di tutti i cibi esso è il più trascurato e bistrattato, non solo durante il trasporto dal forno al negozio e da questo al domicilio del consumatore (trasporto che avviene quasi sempre con recipienti aperti), ma più ancora nei locali pubblici, ristoranti e trattorie. Qui capita spesso di dover fare amare esperienze allorchè ci si vede portare davanti del pane che il cameriere è andato a raccogliere su altri tavoli, dove è rimasto esposto per varie ore alla polvere, alle mosche e ad altri impuri contatti quali la manipolazione e i palpeggi di altri clienti, e non di rado ai loro colpi di tosse e di sternuto. In questi casi più che mai il pane diventa pericoloso propalatore di microbi e di germi di malattie anche gravi.

Per evitare un tale pericolo — la cui entità è superiore a quanto può sembrare a prima vista — il mezzo c'è ed è molto semplice: proteggere il pane servito nei locali pubblici mediante un lieve involucro di carta, con uno di quei sacchetti che già prima della guerra si erano adottati nei vagoni ristorante, ed anche in molti esercizi più rispettosi delle sane norme igieniche.

Nel corso della sua fabbricazione la carta subisce temperature assai elevate (fino a 130 gradi) che la rendono praticamente asettica. Il fatto che l'uso del sacchetto protettivo per il pane — il cui costo è minimo — non si sia ancora generalizzato in Italia come in tanti altri Paesi, dimostra che noi non abbiamo ancora imparato a chiedere alla carta quel contributo all'igiene ed alla pulizia che altri ottiene con poca spesa e con molto vantaggio. Forse è il caso di dire che non abbiamo ancora una «coscienza igienica», quale il «decalogo antitubercolare» mira a formare con i suoi suggerimenti, tra cui quelli riguardanti la tutela dei cibi, e specialmente del pane, sono di enorme importanza.

Non sarà inutile a questo proposito accennare anche all'uso del «pacco originale» invalso all'estero — e specie in America — per alcuni generi di più comune consumo, come pasta, riso, farina, zucchero e caffè. Si tratta di un pacco che il produttore di tali merci confeziona e chiude da sè, e che viene aperto solo nella cucina del consumatore. Oltre alla perfetta garanzia igienica, c'è dunque anche quella su la qualità e sul peso. La limitatissima spesa dell'impacco è largamente compensata, per il bottegaio, da un lavoro molto più semplice e sbrigativo nel suo negozio. E' un sistema che, tra gli altri vantaggi, ha anche quello di soddisfare maggiormente la clientela. Quindi è da augurarsi che venga più largamente adottato anche in Italia.

SIGMA

Partecipazione della Lega al lutto di San Giorgio di Nogaro

L'avv. Piero Gerin, vice presidente della Lega Nazionale, ed una rappresentanza del consiglio direttivo dell'Associazione, hanno reso omaggio domenica mattina alle spoglie mortali delle piccole vittime di Fusine. A San Giorgio di Nogaro essi hanno espresso il cordoglio dei soci del massimo sodalizio trietino ai parenti delle vittime della sciagura ed al sindaco.

Concorsi per universitari

E' aperto un concorso per titoli per l'assegnazione di borse di studio per gli Stati Uniti d'America, valevoli per l'anno accademico 1951-1952.

Tali borse di studio sono destinate: a) a laureati italiani; b) a studenti universitari italiani; c) ad artisti italiani.

Le domande corredate da tutti i documenti prescritti dovranno essere inviate entro il 10 novembre 1950 al Ministero degli Affari Esteri, D.G.R.C., piazza Firenze 27, Roma.

E' aperto il concorso a due borse di studio di L. 240.000 ciascuna, per compiere studi di Metallurgia presso l'Istituto scientifico «Ernesto Breda» di Milano per l'anno 1951. Possono concorrere coloro che hanno conseguito la laurea in chimica o in chimica industriale o in fisica o in ingegneria dopo il 31 ottobre 1945. Le domande di ammissione, su carta legale da L. 32, dovranno essere inviate al Ministero della Pubblica Istruzione, Div. IV, entro il 10 novembre 1950. Il bando integrale del concorso è esposto all'albo dell'Università degli Studi di Trieste.

Soltanto una svista?

Senza avere per la statistica la reverenza idolatrica che ne hanno tutti i regimi totalitari (forse perchè ricordano la vecchia boutade: tre sono i modi di mentire; la menzogna semplice, lo spergiuro e la statistica) gli italiani fanno bene se leggono i bollettini dell'Ufficio Centrale in Statistica che si pubblicano a Roma. Sono pubblicazioni assai ben fatte nelle quali chi sa leggere arriva a vedere la realtà viva dell'Italia in movimento di uomini e di opere. Anzi quando le agenzie sono autorizzate a stralciare da quella scientifica pubblicazione qualche parte che si suppone d'interesse generale, farebbero bene ad aiutare i lettori a intendere il significato delle cifre. Così, per esempio, quando fu comunicata la statistica della popolazione italiana a principio di quest'anno, fu rilevato che l'impressionante accrescimento degli italiani su un territorio che non cresce, pure continuando, segnava una flessione dell'indice di accrescimento, dal che, giustamente fu dedotto che in un tempo lontano la popolazione italiana si sarebbe stabilizzata sui cinquanta milioni. Stabilizzazione che può dispiacere a chi ha la religione della conigliaia umana, ma solleva chi pensa al tremendo problema di assicurare il cibo quotidiano e la casa umana a questi non conigli ma uomini e donne. Induzioni più pertinenti si sarebbero potute fare se lo specchietto statistico diramato avesse anche precisato in quali parti d'Italia l'accrescimento demografico continuava imperterrito e in quali già si stava equilibrando. Ci sono delle grandi città italiane in cui la popolazione aumenta sì, ma soltanto per immigrazione interna.

Questo poteva magari essere detto oggi nello stralcio sulla popolazione presente al 31 maggio nelle, come si usava dire una volta, cento città d'Italia. Se non cento, un'ottantina si sono trovate elencate, da Roma (con oltre un milione e mezzo di abitanti) Milano e Napoli, con più di un milione, a Cerignola con cinquantamila. Cento o ottanta che sieno, fra le città riconosciute per italiane dall'Ufficio Centrale di Statistica, invano se ne è cercata una che, anche solo per criterio numerico (sui 300.000 abitanti) doveva figurare tra le prime dieci: Trieste. Ma dove sarà andata a finire Trieste? L'Ufficio Centrale, romano, di Statistica la dà già per ceduta a Tito?

Anche attenendosi alla più rigorosa ufficiosità quell'Ufficio non può ignorare che la posizione giuridica internazionale di Trieste non è definita. La soluzione del Territorio Libero è stata, per lo meno, sospesa per l'impegno, sempre valido, degli Alleati di restituirla al resto dell'Italia. Ma quando anche, per dannata ipotesi, il Territorio Libero triestino fosse, come non è, un fatto compiuto, Trieste resterebbe una fra le prime dieci città d'Italia. O forse quello Ufficio non aveva i suoi organi computistici all'anagrafe di Trieste? Bastava che li chiedesse al Sindaco di Trieste, o gli mandasse un suo incaricato; cosa agevole, perchè a Trieste — città d'Italia in regime provvisorio di occupazione anglo-americana — si va senza passaporto. Gli occupanti non chiedono che una carta d'identità, valida per il resto d'Italia. Di fatto la riconoscono come una qualunque altra città italiana

Sarà stata una svista? La statistica, tecnica di precisione, non ammette sviste.

SIMPLICIUS

Un odioso provvedimento dei titini a Capodistria

Le suore religiose dell'ospedale invitate ad abbandonare la Zona B - Una notizia in funzione di pallone sonda?

Secondo quanto si apprende da fonte attendibile, la famosa notizia dell'unificazione delle due Zone, lanciata recentemente da alcuni giornali italiani e successivamente smentita dal gen. Airey, da Palazzo Chigi e anche da Belgrado, era stata sparsa dagli stessi titini.

Nel corso di alcune riunioni svoltesi nei giorni 22 e 23 agosto a Capodistria, nelle sedi di piazza da Ponte e Porta Isolana, uno dei capoccia titini aveva annunciato gli avvenimenti come prossimi, precisandoli nei seguenti termini: arrivo di un presidio americano a Capodistria e in altre località della Zona B; alcune modifiche alla struttura dei poteri popolari, ma conservazione degli stessi in tutta la Zona B; restituzione delle campagne e delle aziende requisite ai legittimi proprietari; ritiro del dinaro e cambio delle lire italiane; trasformazione dell'attuale Difesa popolare in Polizia civile; tutti i residenti nel T.L.T. alla data del 1940 verrebbero considerati cittadini del T.L.T.; quelli venuti dopo, avrebbero diritto di optare per la Jugoslavia o per la Italia.

Tutto ciò si è saputo dalle indiscrezioni fatte da certo Romolo Zecchini, già presidente del Comitato popolare di Semedella. Il capoccia titino aveva dato ordine agli attivisti di diffondere la notizia in mezzo al popolo. Risulta che lo Zecchini, che è trentino e marito di una capodistriana, avendo da regolare qualche conto con la giustizia italiana, aveva domandato perplesso al capoccia quale sarebbe stata la sua posizione. Gli furono date assicurazioni generiche di «stare tranquillo». Poi, naturalmente, tutto fu smentito e passato nel dimenticatoio. Era un pallone sonda per conoscere le reazioni italiane? Tutto era possibile. Resta il fatto che un solo giornale ha sostenuto la tesi: l'organo titino che si stampa a Trieste in lingua italiana.

Anche l'ospedale civico di Capodistria, l'unica istituzione che era riuscita sinora a conservare una certa autonomia tra il dilagare dell'invadenza jugoslava in ogni settore della vita cittadina, è stato preso di mira dai dirigenti titini. Come già è avvenuto in tutti gli ospedali della Jugoslavia, anche in quello di Capodistria è stata decisa la rimozione del personale sanitario religioso, che da secoli, affiancato dal personale laico, svolgeva la sua benemerita e disinteressata attività presso il pio luogo. Le suore religiose dell'ospedale di Capodistria hanno infatti ricevuto l'ordine perentorio di abbandonare entro giovedì il loro lavoro e di allontanarsi dalla Zona B.

Questo provvedimento ha suscitato il malumore non solo tra i degenti dell'ospedale, ma anche tra la popolazione tutta che aveva avuto modo di apprezzare le doti di cuore e l'altruismo delle suore. A sostituire le religiose giungerà dalla Jugoslavia personale laico femminile di nazionalità slava. Da rilevare che in molti ospedali jugoslavi le suore religiose pur essendo state obbligate a avestire l'abito hanno potuto continuare la loro nobile missione. Ciò non è stato concesso alle suore di Capodistria, perchè agli jugoslavi, evidentemente, premeva non tanto laicizzare il personale di assistenza quanto aver un motivo per poter allontanare dalla Zona B persone di nazionalità italiana, quali sono appunto le suore.

Diversi arresti sono stati effettuati a Capodistria la scorsa settimana, da parte della polizia jugoslava. L'arresto che ha destato più scalpore è senza dubbio quello del gestore del bar della Casa del Popolo, Renato Luglio, in casa del quale, la polizia ha «rinvenuto» durante una perquisizione due rivoltelle. Tali armi egli le aveva naturalmente ricevute dagli stessi titini quando era membro del partito comunista. Il Luglio già da un paio d'anni aveva abbandonato le organizzazioni filoslave, ed è evidente pertanto che si è dovuto ricorrere al trucco della detenzione abusiva di armi, per poterlo licenziare dalla Casa del Popolo, ove non era più gradito. Sconosciuti sono, invece, i motivi che hanno indotto la polizia jugoslava ad arrestare il calzolaio Giuseppe Grio e gli orologiai Antonio Signoretto e Giuseppe Steffè; con molta probabilità gli jugoslavi hanno messo le mani addosso a queste persone con l'intento di estorcere loro del denaro, come già è successo tante altre volte.

Un' attività commerciale che da cinque anni languiva sotto l'occupazione jugoslava è stata in questi giorni ripresa in Zona B. Si tratta della fabbricazione delle salsicce, che ora è affidata a Capodistria alle macellerie sotto controllo statale. A quanto si è potuto appurare, le salsicce vengono confezionate con carne di mulo, di asino e di suini, destinati alla macellazione precoce perchè ammalati. Con buona pace degli abitanti della Zona B, l'intera produzione di queste salsicce parte per destinazione ignota, a soddisfare i palati ignari e non troppo esigenti di altri siti. Il commercio e la vendita di carni insaccate nella Jugoslavia, paese notoriamente ricco di bestiame, erano rimasti paralizzati dopo l'avvento del regime comunista. Contrariamente a quanto si potrebbe essere indotti a credere dopo una visita alla Fiera Campionaria internazionale di Trieste, il consumatore comune, in Istria ed in Jugoslavia, ancor oggi non ha la possibilità di entrare in un buffet e di ordinarsi un paio di salsicce. Di queste, infatti, possono nutrirsi gli agricoltori allevatori di maiali che le producono per proprio conto ed i frequentatori di singole mense privilegiate.

Politica ed economia nelle opinioni della "Tanjug"

A Trieste accadono spesso cose strane. Nessuna meraviglia, quindi, se a dei giornalisti può accadere di intervistare dei giornalisti o, per meglio dire, di prendere parte a conferenze stampa tenute da giornalisti. Qualcosa di simile, appunto, è accaduto ieri: i redattori dei quotidiani locali e i corrispondenti esteri a Trieste sono stati invitati dai redattori dell'ufficio locale dell'Agenzia d'informazioni jugoslava «Tanjug» ad una riunione riguardante la Fiera di Trieste.

A parte le considerazioni che si potrebbero fare sull'«indipendenza» della stampa jugoslava, il fatto che siano stati dei giornalisti a prendere questa iniziativa anzichè degli organi ufficiali o quanto meno ufficiosi del Governo jugoslavo — come potrebbe essere la Camera di commercio di Belgrado o la Missione economica jugoslava a Trieste — deve essere interpretato nel senso che con le dichiarazioni fatte ieri il Governo jugoslavo non ha voluto impegnarsi ufficialmente, ma ha voluto, secondo la più logica delle ipotesi, lanciare un «pallone di assaggio» per stare a vedere quale possa essere la reazione dell'opinione pubblica di fronte ad un'«avance» che presuppone un miglioramento delle relazioni economico-commerciali fra Trieste e la Jugoslavia. Non diciamo fra l'Italia e la Jugoslavia, perchè il succo di quello che si è sentito dire ieri nella sede locale della «Tanjug» è che la Jugoslavia considera Trieste uno Stato a sè, che non ha nulla a che vedere, nè politicamente nè economicamente, con lo Stato italiano, e che pertanto ogni scambio di merci fra la nostra città e la R.F.P.J. deve svolgersi al di fuori di quelli che possono essere gli accordi intervenuti fra il Governo di Roma e quello di Belgrado.

Così, motivo di lamentela da parte jugoslava è il fatto che per il pagamento dei servizi portuali di Trieste si chieda da parte nostra il pagamento in conto «clearing» italo-jugoslavo. Sebbene non vi sia peggior sordo di chi non vuol sentire, a questo proposito noi dovremmo ripetere agli jugoslavi quello che andiamo dicendo da molto, moltissimo tempo: che, cioè, Trieste è parte integrante dello Stato italiano non solo dal punto di vista nazionale e — «Diktat» a parte — politico, ma anche dal punto di vista economico. Abbiamo ogni giorno prova che se Trieste venisse avulsa dal complesso economico italiano, dovrebbe inevitabilmente morire, perchè le verrebbe a mancare la linfa essenziale che la tiene in vita. Chiedere che da una parte Trieste se ne infischi di quelle che possono essere le necessità economiche dello Stato italiano, e dall'altra parte pretenda dallo Stato italiano tutto l'appoggio che le abbisogna, ci sembra una pretesa eccessiva anche per degli jugoslavi.

Nel corso della conferenza, alla quale ha preso parte anche il rappresentante economico a Trieste signor Kolombo, il corrispondente della «Tanjug» ha svolto una relazione per illustrare gli sforzi della R.F.P.J. per allacciare sempre più strette relazioni con i Paesi occidentali. Parlando della Fiera di Trieste, la relazione mette in rilievo la sua importanza. Quanto alle industrie e ai cantieri navali triestini, la relazione sostiene che da parte nostra non si sembra eccessivamente preoccupati di ottenere commesse da parte jugoslava, e accenna a trattative intercorse fra i CRDA e Belgrado che sarebbero fallite per «varie difficoltà». Noi sappiamo però che la Jugoslavia ha affidato recentemente delle commesse ai cantieri olandesi e crediamo di poter affermare che le trattative con i CRDA sono fallite non per cattiva volontà da parte nostra, ma perchè il prezzo offerto ai nostri Cantieri non era sufficiente a coprire le spese di costruzione. E' troppo facile avanzare accuse di «cattiva volontà» in campo economico, quando queste accuse non vengono suffragate da cifre: meglio si servirebbe la verità e più facilmente si convincerebbe l'opinione pubblica se si facessero conoscere i termini delle trattative e si rendessero noti prezzi e condizioni proposti dall'una e dall'altra parte.

Istituito ad Aurisina un mercato del bestiame

Con provvedimento del Comune di Duino Aurisina approvato dalla Prefettura di Trieste, è stato istituito il mercato mensile del bestiame in Aurisina, che avrà luogo il primo martedì di ciascun mese. Il mercato di Aurisina sostituirà, in effetti, quello di Sesana. Il piazzale del mercato è di nuova e moderna costruzione. E' anche dotato di pesa pubblica. E' posto nelle vicinanze delle Stazioni ferroviarie di Aurisina e Bivio d'Aurisina. Il primo mercato verrà tenuto martedì 3 ottobre.

Scomparsa d'un uomo

«Vado un momento al centro per un affare...». Con queste parole sabato pomeriggio, alle ore 16, Domenico Rutigliano, di 67 anni, abitante in via San Michele 6, si è congedato da sua moglie, Ada Delezuani, di 50 anni, per non tornare più. La donna, dopo averlo atteso inutilmente per tutta la serata, ha dedicato il giorno successivo a una disperata ricerca attraverso la città, ma senza alcun risultato. Ieri alle 11, fuor di sè per l'angoscia, la donna si è presentata in Polizia per denunciare il fatto. Lo scomparso, di media statura, occhi grigi, capelli neri brizzolati, indossava un abito blu a righe chiare, camicia bianca a righe azzurre, cravatta azzurra a fascie gialle, e aveva scarpe marrone.

Al Festival di Venezia

ANNA MARIA PIERANGELI IN «DOMANI E' TROPPO TARDI», IL FILM DIRETTO DA LEONIDE MOGNY, CHE HA CONCLUSO LA MOSTRA

LA MORTE IN «ORFEO» DI COCTEAU PORTA BENE IN VISTA I GUANTI NERI. E' INTERPRETATA MAGNIFICAMENTE DA MARIA CASARES

IL CONGRESSO NAZIONALE DELL'A.I.M.C. A ROMA

Scuola e popolo

L'alta missione dell'educatore illustrata dal Ministro Gonella ai maestri cattolici d'Italia

(M. P.) Il III Congresso nazionale dell'Associazione italiana maestri cattolici, tenutosi a Roma nei giorni scorsi, fu la più compiuta espressione di quest'anno dell'apporto effettivo della scuola alla elevazione del popolo. Il tema stesso del congresso «Educatori del popolo» esprime in sintesi il rapporto fra queste due entità. E tale tema, come disse la prof. Badaloni, presidente della Associazione, nel suo discorso inaugurale, non è espressione velata da intenzioni demagogiche, perchè, secondo l'autorevole concetto del Santo Padre, s'intende per popolo quello a cui tutti apparteniamo, non la massa inerte che può essere mossa dal di fuori, ma l'insieme degli individui che lo compongono, che agiscono, ciascuno al proprio posto e nel proprio modo, in pienezza di vita e consapevoli delle proprie responsabilità e delle proprie convinzioni.

Il migliaio di maestri adunati nella bella sala dell'Università Lateranense, rappresentava il 70 per cento dei maestri d'Italia che costituiscono l'effettivo dell'Associazione, i cui meriti vennero celebrati dalla vigorosa perorazione del Ministro Gonella. Egli ha affermato il principio della libertà dall'ignoranza, la quale sola è causa della faziosità del popolo, che ancora vota per la verità crocifissa. Perciò egli ha esortato i maestri a sorreggere le coscienze insegnando a redimere i singoli, perchè è la defezione dei singoli che provoca le catastrofi. Ha deplorato la mancanza di dignità umana e l'irrezionalità dei giovani, sui quali gravano gli errori delle passate esperienze. La lotta di classe non condurrà all'approdo finchè l'Io individuale sarà negato dall'Io collettivo e la classe tiranneggerà la persona. Solo l'educazione possiede la forza redentrice della nostra comunità sociale ed è capace di dare alla personalità quella nota distintiva che la identifica con la libertà.

Perciò sono i maestri i fondatori di quella democrazia che è ancora sul nascere in Italia, perchè pongono in grado il popolo di esercitare i poteri sovrani e rendono tutti corresponsabili delle sorti della vicenda sociale. Ma è la dottrina cristiana che deve coronare l'istruzione pubblica. E' questa dottrina che impone limiti etici anche alla scienza e condanna il machiavellico indifferentismo morale che la scuola laica ha favorito. Ha esortato ancora i maestri a non ancorarsi alle leggi, ma alla loro volontà di azione e di sacrificio a cui la Patria ha affidato la signoria sulle anime. Vari furono quindi i temi trattati nelle quattro giornate del congresso da autorevoli personalità della scuola. L'affermazione della necessità della vocazione, al di sopra anche di ogni più specifica erudizione, fatta da vecchi maestri uscenti come da giovani maestri laureati; la nobile definizione dei compiti del direttore didattico; l'ampia trattazione di problemi pratici costituirono il fruttuoso bilancio del congresso attivissimo per concorso di discussioni a cui parteciparono anche rappresentanti della scuola triestina.

I maestri prof. Mengoli, signorina Bertea, dott. Gagliardi, dr. Trifogli, ispett. Fucili, prof. Gedda furono i valenti e applauditi relatori ufficiali, alternati sul podio da illustri convenuti appartenenti alle alte gerarchie della scuola e del Governo. A tracciare un esauriente quadro dimostrativo dell'attività dell'A. I. M. C. nel biennio intercorso dal II al III congresso, fu la presidente, signorina Badaloni, che, al lume di dati controllabili, diede risalto all'immenso contributo dell'associazione nella formazione del maestro, con le sue pubblicazioni di carattere informativo e culturale, coi convegni accademici del suo Paedagogium, coi suoi uffici di segretariato, di assistenza sindacale e professionale, con la sua attività presindacale, con i suoi 2311 corsi popolari per combattere l'analfabetismo, con l'istituzione della Casa Editrice «Il Maestro» e la rivista «Indice d'oro» dirette entrambe a combattere la stampa immorale della fanciullezza, coi suoi opportuni interventi nella attuazione della riforma. Sottolineò l'importanza dell'Associazione nei rapporti della scuola con le altre associazioni e con l'estero, e fu molto calorosamente applaudita come oratrice e più ancora come l'artefice, infaticabile quanto modesta, di gran parte di questa attività.

Illustri prelati onorarono il congresso con la loro parola; ma trovò accenti di commossa reverenza per i maestri Padre Lombardi, che li esortò a quella soprannaturale dedizione che sola farebbe grande l'Italia. E' indubbio l'apporto pratico che i vari delegati potranno dare alla scuola tramite le loro sedi di associazione dopo così laboriose e proficue giornate.

Tragica fine a Padova di un giovane triestino

A pochi chilometri da Padova, nei pressi di Albignasego, nelle prime ore del pomeriggio di domenica, un grave incidente stradale è costato la vita ad un giovane triestino. Tale Attilio Presel, di Attilio, di 23 anni, abitante a Trieste in via S. Giusto n. 6, procedeva in motocicletta insieme all'amico suo Armando Orlandi, per quella località allorchè si scontrava con un camion sbucato all'improvviso da una strada laterale. I due erano sbalzati a terra, ma mentre l'Orlandi ne usciva incolume, l'Attilio Presel doveva essere trasportato d'urgenza all'ospedale di Padova, ove giungeva in gravi condizioni avendo riportato la frattura esposta del femore sinistro e ferite al viso, in preda ad un forte choc traumatico. A nulla servivano le cure dei sanitari, perchè di prima sera cessava di vivere. L'Orlandi ha potuto nella notte far ritorno a Trieste dove ha portato la ferale notizia ai genitori e alla moglie dello sventurato, che sono subito partiti per Padova.

Un infermiere della CRI, Giovanni Osselladore, ha smarrito domenica sera, all'angolo di piazza Vittorio Veneto con via Milano, una borsa porta-atti. L'onesto rinvenitore è pregato di recapitarla al pronto soccorso di quella piazza, o di telefonare al n. 54-16.

Imminente al FILODRAMMATICO
Un capolavoro Paramount tanto atteso
Sorelle in Armi

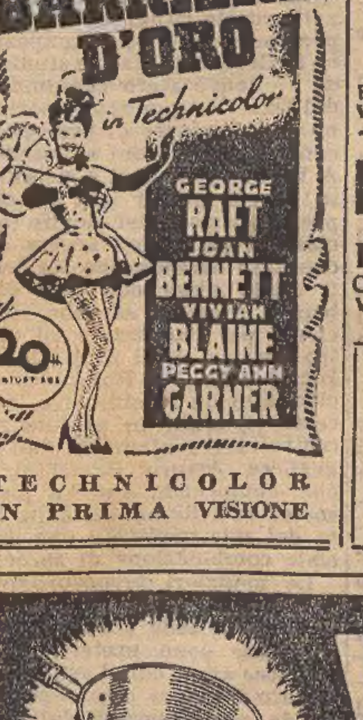
Oggi al Cinema Impero

COMUNICATO

ADEGUATA MANCIA A CHI FORNIRA' NOTIZIE SULL'AUTOVETTURA ARDEA TS 1002 SOTTRATTA AL POSTEGGIO DEL CLUB ADRIACO LA NOTTE DEL 10 SETTEMBRE. Telefonare al N. 26041 - 7494 - 29533 - 5064.

Domani all'EXCELSIOR

OGGI AL GARIBALDI
INAUGURAZIONE DELLA STAGIONE CINEMATOGRAFICA 1950-51



TECHNICOLOR IN PRIMA VISIONE

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Dentiere inferiori stabilizzate.
Cura piorree - Palati invisibili
PROTESI IN GIORNATA
Rimbasamento dentiere inaderenti
PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. R. JUNGO
MEDICO-CHIRURGO-DENTISTA
malattie della bocca e dei denti
Cure e protesi dentarie
Lavori resina - oro - acciaio
Torrebianca 43, ore 10-13, 15-20

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20 III. Tel. 96334

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-34
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve alle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE-VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

MOSTRE D'ARTE

Vassili Reznikoff

Vassili Reznikoff è nato a Voronesch in Russia nel 1892, ha studiato pittura a Mosca, dove fin dall'inizio si distinse tra gli artisti d'avanguardia. Dopo la rivoluzione fu esule in Jugoslavia. Ora è di nuovo profugo in Italia ed espone presentemente alla Galleria Trieste. Sarebbe stato oltremodo interessante poter esaminare l'opera di un artista formatosi in clima sovietico, ma Reznikoff non potrà appagare a questo nostro desiderio, anche se nel cataloghino è riportato un giudizio favorevole della «Pravda». Perchè non della «Pravda» sovietica si tratta, ma di una non meglio identificata «Pravda» belgradese, come ci è stato detto. Perciò la «formazione» di Reznikoff va riportata solo in parte a ciò che s'insegnava nelle scuole zariste e maggiormente forse all'arte della provincia marginale jugoslava. Con fondo impressionistico ravvivato da qualche ventata espressionistica.

Reznikoff afferma di aver guardato alle stesure piatte e alle tinte squillanti delle icone e di aver tratto di là il particolare linguaggio a zone campite di tinte uniforme. Se è così, è interessante vedere come certi suoi paesi e certe sue scene all'aperto collimino con certa produzione dei russi occidentalizzati Kandinski (nel suo primo periodo) e Javolenski. Come ognuno può constatare di fronte alle opere di questi due maestri esposte alla Biennale. E tale incontro è tanto più rimarchevole in quanto questi pittori avevano certo risentito lo stimolo del «cloisonnismo» francese, che, sulle orme di Gauguin, andava rispolverando gli smalti inalveolati (cloisonne) medioevali.

Le ventidue opere esposte ci dànno un'idea abbastanza precisa delle possibilità e degli intenti di Reznikoff. E' una pittura succosa e immediata, talvolta un tantino superficiale, che cerca i suoi temi di preferenza nelle scene all'aperto: feste al villaggio, «nel parco», lavori campestri, soggetti folkloristici. Qualche interno, qualche ritratto. Reznikoff ama illuminare fortemente le sue campiture, che vengono ad assumere un aspetto come di lampade dal globo colorato; egli dipinge ad olio su fondo assorbente di modo che gli impasti, fortemente prosciugati, prendono una chiarità opaca come di pastello. Gli impressionisti, certo, non sono mai dimenticati, ma se volessimo indicare le sue cose migliori dovremmo rivolgersi ai suoi vivi ritratti di signora, dove la linea, anche se appena suggerita, ha una sua funzione determinante, o a certe composizioni di efficace ed essenziale impianto espressionistico come «Al lavoro verso il campo» o «Mogli di pescatori». O al romanticismo boeckliniano di «Vecchia villa». A quei pezzi vale a dire, dove accanto alle piacevoli e brillanti esplosioni coloristiche, si accoppia un più meditato accento di simpatia umana.

Gio.

ELARGIZIONI VARIE

Nel trigesimo della morte di Evelina Courir dalla famiglia avv. Francesco Courir lire 200 pro Lega Nazionale.

In memoria del cap. Mario F. Martinoli dalla ditta Parisi lire 5000 pro Villaggio del Fanciullo; da Nella Costantini 2000 pro Esuli Istriani e 2000 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Gemma Artico, dal marito Rodolfo e figlio Fabio lire 1000 pro Istituto Poveri, 1000 pro Villaggio del Fanciullo; dalla mamma Virginia Cattelani e dalle sorelle Lydia e Argia 500 pro Istituto Poveri, 500 pro Villaggio del Fanciullo e 500 pro chiesa S. Francesco; dai cugini Alice e Attilio Cattelani 1000, dalla nipote Licia Cattelani 2000 pro Istituto Poveri; dalla cugina Adelya ved. Tachauer 1000 pro Ospedale Garofolo (lettino Silfredo Tachauer); da Lidia e Amabile Buccini 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Giovanni Cimolino da Elisa de Scaramangà lire 1000 pro Ospedale Garofolo (Patronato signore); dalla famiglia Presel 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Pierina Baldo e famiglia 500 pro Asilo Speranza; dalla famiglia Eugenio Vatta 1000 pro Patronato neuropsichici.

In memoria di Anna Bertos da Emma Bertos 500 pro Esuli Istriani; dalle famiglie Sticotti-Sinceri-D'Errico 500 pro C.R.I., 500 pro Congr. Carità, 500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del dott. Massimiliano Zenta dal Credito Italiano 10.000 pro ECA; da Mario e Nella Lorenzini 500 pro Villaggio del Fanciullo e da Guglielmina e Silvia Niseteo 500 pro C.R.I.

In memoria di Luisanna Bressani da Maria Letizia Lorenzini lire 500, da Rodolfo Picchiotti 500 pro Liceo Dante (Cassa scolastica); da Maria e dott. Mario Zocconi 1000 pro Esuli Istriani; da Laura e Marisa Coppa 500 pro Ospedale Garofolo; da Fulvia Luis e Annamaria Augusti 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del dott. ing. Sergio Vaccari dai colleghi del padre lire 5000 pro Cassa scolastica alunni poveri della Scuola avv. professionale «Bergamas».

In memoria di Emma Alessio ved. Tonini dalla figlia Gemma e genero Guido Finazzer lire 1000 pro Villaggio del Fanciullo e dalla nipote Nedda 500 pro Lega Naz.

In memoria di Maria Francesconi dalla famiglia De Lorenzi lire 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Elisa ved. Pellis da Corinna Friberti lire 500 pro Lega Nazionale.

In memoria di Luciana Carlini dalle famiglie Sticotti-D'Errico lire 500 pro Villaggio del Fanc.

In memoria del prof. Giovanni Pitacco nel II ann. dalla sorella e cognato Nina e Francesco Mersi lire 500 pro chiesa S. Cuore di Maria, 500 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; dal fratello e cognata Nicolò e Gisella Pitacco 250 pro Istituto Rittmeyer.

STRAZIANTE FINE D'UN BIMBO

SULL'INNOCENTE GIOCO passò l'ombra della morte

Un gruppo di bimbi giocava domenica pomeriggio su uno spiazzo di via Campo Marzio; tra essi c'era anche Bruno Diteno, di 6 anni, i cui genitori abitano al n. 6 di quella via. Mentre i suoi coetanei passavano il tempo giocando a rincorrersi, il piccolo Bruno notava un massiccio tubo di ghisa, abbandonato da tempo accanto a un muro che recinge quel terreno. Il bimbo allora raccoglieva una pietra e incominciava con essa a percuotere il tubo per ricavarne delle vibrazioni sonore. Disgraziatamente sotto quei colpi il tubo incominciava a spostarsi lentamente senza che il piccolo Bruno se ne accorgesse, finchè ad un tratto gli si è abbattuto addosso, colpendolo al capo.

Alle urla di raccapriccio degli altri ragazzi, accorreva la madre dello sventurato bimbo. Veniva chiesto l'intervento della CRI, e con un'autolettiga, il ragazzo, ormai agonizzante, è stato avviato all'ospedale, accompagnato dalla madre, tra le cui braccia, durante il tragitto, ha esalato l'ultimo respiro. La salma del bambino era stata appena deposta sul lettino dell'astanteria, quando nel pio luogo giungeva anche il padre della vittima; il pover'uomo si buttava sulla creaturina, avvinghiandola disperatamente a sè, e ci è voluta tutta la persuasione del medico astante per far desistere il povero padre da quel disperato abbraccio.

Infortunio in porto

Al lavoro di scarico del piroscafo italiano «Anna Capano» ormeggiato al Porto Vittorio Emanuele, partecipava ieri anche il bracciante Alfonso Colledani, di 52 anni, abitante in via Madonnina 34, il quale, mentre si muoveva nella zona dei lavori, è stato improvvisamente investito da una bragata carica di legname. Il Colledani ha riportato la frattura del costato destro e lesioni al piede sinistro, per cui è stato accolto all'ospedale con prognosi di 20 giorni.

Sentenza di morte presunta

Con sentenza 18-28 agosto 1950 n. C 764/49 il Tribunale di Trieste ha dichiarato presunta la morte di GIUSEPPE LUCA (già LUKAC) fu Giuseppe e di Maria Frank, nato a Trieste l'11 maggio 1923, alla data della mezzanotte del 30 novembre 1944.

Avv. Giorgio Dorfless

RABARBARO ZUCCA
il solo realmente efficace

L'ASSISTENZA MILITARE AMERICANA ALL'EUROPA

PARIGI VORREBBE la priorità assoluta

Profondo divario tra la tesi francese e quella di Washington

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 11

La settimana scorsa, prendendo la parola a Strasburgo, il Presidente del Consiglio René Pleven definì la posizione della Francia di fronte al problema internazionale. E' la posizione del suo Governo di fronte ai problemi nazionali, che egli ha definito nel discorso tenuto ieri a Saint Brieuc. I due discorsi sono strettamente interdipendenti: a Strasburgo il Premier francese dette l'annuncio che la Francia era decisa a realizzare, fermamente, una politica di solidarietà occidentale e di riarmo. A Saint-Brieuc egli ha annunciato l'inizio di una nuova politica economica. L'aumento delle spese militari comporta la correlativa riduzione delle spese di investimenti civili; quindi l'esecuzione ulteriore del piano di lavori e di ricostruzione, preparato dopo la liberazione e che porta il nome di piano Monnet verrà sospesa. Solo i lavori attualmente in corso e molto avanzati verranno condotti a termine.

Specchio della nuova situazione, dopo lo scoppio della guerra in Corea e l'aggravarsi della tensione internazionale, il discorso pronunciato a Saint-Brieuc significa la fine del «pianismo» o dirigismo civile e l'instaurazione di un «pianismo» militare.

Il Premier francese ha detto come il suo Governo intende provvedere finanziariamente alla realizzazione, entro il 1951, del programma di riarmo: con la riduzione degli investimenti, con l'appello ai risparmi privati, con entrate straordinarie, con l'aiuto degli alleati e, infine, con i sacrifici, quali ne sia la natura, e che ognuno di noi dovrà accettare per il bene del Paese.

A Strasburgo Pleven aveva predetto alla Francia un lungo periodo di austerità. A Saint-Brieuc ha rivelato che il regime di austerità è ormai una realtà, che il Paese entra nella fase dell'economia di guerra.

Come l'opinione pubblica francese ha accolto tale annuncio? Le prime reazioni non sono, generalmente, favorevoli. Lasciamo da parte i comunisti, il cui atteggiamento non può essere che di netta opposizione. Il resto della popolazione non nasconde un certo scetticismo e una certa incredulità. Questi sacrifici, si chiedono i francesi, sono proprio necessari e utili? E saranno sufficienti per organizzare un'effettiva difesa dell'Occidente?

Un programma coraggioso e duro, come quello che Pleven ha preparato, presuppone, per essere realizzato, una larga collaborazione fra il Paese e i suoi governanti. Solo l'«unión sacrée» dei partiti nazionali potrà ristabilire un clima di collaborazione fra Governo e opinione pubblica. E questa, se non altro è la difficoltà maggiore che Pleven dovrà superare. I pericoli che incombono sull'Occidente hanno attenuato le querele e le rivalità dei partiti e dei gruppi, ma non li hanno eliminati interamente.

Robert Schuman, che rappresenterà la Francia alla riunione dei «tre», dovrà sostenere la tesi politica francese, che consiste nel far accettare e nel far riconoscere dagli alleati la priorità della Francia nel riarmo dell'Europa, e la sua posizione di predominanza militare sul Continente. Riuscirà Schuman a imporre la tesi francese e ad ottenere per la Francia il massimo di aiuti militari e finanziari, con il minimo di concessioni? E' questa la domanda che si pongono a Parigi tutti i commentatori politici.

Quello che qui più si teme è che gli Stati Uniti chiedano, in contropartita, delle concessioni sostanziali sul riarmo tedesco. Secondo il corrispondente da Washington del «Monde» gli americani avrebbero preparato un piano di difesa comune, che partirebbe dalla constatazione che, per tenere il territorio compreso tra l'Elba e il Reno, il tempo necessario al completamento della mobilitazione europea, occorrono 60 divisioni. Gli americani preparerebbero perciò la creazione di un esercito occidentale, forse di 60 divisioni, delle quali 20 francesi, 10 americane, 10 inglesi — tutte di guarnigione effettiva sul Continente — 10 tedesche e 10 fornite dall'Italia, dal Belgio, dall'Olanda e dal Lussemburgo. Come contropartita gli americani chiederebbero: 1) la creazione di forze armate tedesche, integrate nel quadro atlantico, sprovviste di autonomia e di comando proprio; 2) l'istituzione di uno Stato Maggiore occidentale di carattere misto, sotto l'autorità di un Presidente, destinato, in tempo di guerra, ad assumere il comando dell'Esercito atlantico, la designazione di un'eminente personalità militare americana alla testa dello Stato Maggiore e, a questo proposito, si fanno i nomi del generale Eisenhower e del generale Bradley. 4) la partecipazione americana a un organismo comune, destinato a coordinare e ad accelerare la produzione di guerra.

Il piano dovrebbe risolvere il problema del riarmo tedesco. Le dichiarazioni fatte oggi da Acheson danno un'apparenza di grande verosimiglianza all'informazione del corrispondente del «Monde». Ma, d'altro canto, bisogna tener presenti anche le dichiarazioni fatte da Schuman prima di partire da Parigi e al suo arrivo a New York: «La Francia — ha detto il Ministro — è favorevole all'aumento delle forze di polizia della Germania occidentale, ma ritiene che la difesa del territorio tedesco dovrà essere assicurata dalle forze di occupazione. Non abbiamo i mezzi per riarmare, contemporaneamente, gli alleati e la Germania».

Quindi, secondo Schuman, tutto lo sforzo degli alleati dovrà essere concentrato sul riarmo della Francia e degli altri Paesi alleati, in assoluta priorità rispetto alla Germania. Questa è la posizione della Francia alla vigilia della conferenza di New York. Fra la posizione francese e quella americana esiste un profondo divario, che la conferenza cercherà, appunto, di colmare.

BRUNO ROMANI

LE GIORNATE ROMANE dei pellegrini di Trieste

Roma, 11

I triestini convenuti a Roma per il Giubileo, insieme con le autorità religiose e civili della loro città, hanno vissuto domenica una delle giornate certamente più memorande della loro vita.

Al mattino il Vescovo Santin ha celebrato la Messa nella Basilica di S. Paolo, presso la tomba gloriosa dell'Apostolo delle genti. I duemila pellegrini per il gentile pensiero dei monaci benedettini erano stati riuniti nella Cappella del coro, e lì erano pure convenuti i giuliani e i dalmati residenti al Villaggio giuliano dell'E. 42. La «Schola cantorum» dei bambini del Villaggio ha eseguito tra la più viva commozione dei presenti mottetti eucaristici.

Durante il sacro rito mons. Santin ha lumeggiato con fervide espressioni la figura e la opera di S. Paolo, auspicando presso la sua tomba i migliori frutti spirituali per i pellegrini presenti.

Subito dopo la messa i romei sono usciti dalla porta centrale della Basilica rientrando devotamente per la Porta Santa per le preghiere giubilari. Subito dopo essi si sono recati in pio pellegrinaggio alle vicine Fosse Ardeatine e quindi hanno visitato le Catacombe seminate nell'ampia zona cimiteriale paleocristiana.

Nel pomeriggio, per quanto la giornata fosse libera da manifestazioni collettive, i partecipanti al pellegrinaggio hanno visitato collegialmente l'Altare della Patria. Qui hanno cantato il coro del «Nabucco». In serata ha avuto luogo la solenne «Via crucis» al Colosseo. I triestini hanno letteralmente gremito le scalee dell'insigne edificio che era stato illuminato da centinaia di fiaccole. Presso la croce, pure essa illuminata da fiaccole e da potenti riflettori collocati a cura del Comune di Roma, mons. Santin ha letto le quattordici brevi meditazioni del pio esercizio tra il più religioso silenzio e il più vivo raccoglimento. Era presente anche una gran folla di romani. Infine il Vescovo ha rivolto ai fedeli la sua parola facendo un felicissimo raffronto tra il Colosseo di Roma e l'Arena di Pola, luoghi ambedue santificati per sempre dalla presenza e dal sacrificio dei Martiri: dei Martiri di ieri, di oggi e di sempre che con il loro spirito ci confermano nella fede dei padri e ci invitano in ogni e qualsiasi tribolazione ad avere fiducia in quel Dio che regge con infinita amorevole benevolenza le sorti dei popoli. Tra i martiri dei nostri giorni, monsignor Santin ha voluto infine rievocare un sacerdote triestino, don Bonifacio, che in odio al suo carattere sacerdotale e alla sua intrepida e generosa fede fu gettato nelle foibe.

Al fervido discorso del Vescovo seguiva il canto del Credo in gregoriano a voce di popolo, dopodichè il presule impartiva a tutti la pastorale benedizione. La suggestiva cerimonia, nel cuore della splendida notte si chiudeva con l'Inno di S. Giusto cantato in coro dai presenti ed accompagnato dalla banda dell'ATAC.

Domani sera i pellegrini ripartono da Roma. Questa sera, guidato dall'Arcivescovo mons. Margotti, è giunto a Roma alla Stazione Triburtina il pellegrinaggio della diocesi di Gorizia e di Monfalcone.

UNA FASE DELLA BATTAGLIA AL CONSIGLIO DI SICUREZZA: MALIK (il primo da sinistra) STA LEGGENDO UNA LUNGA RELAZIONE SULLE «ATROCITA'» AMERICANE IN COREA

ORIENTE E OCCIDENTE NELLA TURCHIA D'OGGI

POLITICA A TEMPO DI VALZER

Il Governo di Ankara ha finalmente trovato, dopo innumerevoli "giri" diplomatici, gli alleati più sicuri: gli Stati Uniti - Esempi di "Realpolitik"

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Istanbul, settembre

Fra i contrasti e i paradossi di un popolo che è maturato troppo presto e di un Paese le cui provincie si differenziano le une dalle altre per scarti di secoli, si discerne tuttavia un filo conduttore: cioè il punto di vista nei riguardi del gigantesco vicino la cui pressione si fa sentire lungo interminabili frontiere. A spezzare questa armonia non vi sono che gli Armeni, alcuni ebrei venuti dall'Europa centrale (i «Sephardin» si sono sempre mostrati decisamente leali verso il Paese che li accolse nei giorni neri dell'Inquisizione) e un pugno d'intellettuali malcontenti i quali, come il poeta Nazim Hikmet, rinnovatore della canzone di gesta, meditano nelle loro celle sugli inconvenienti del nonconformismo.

I comunisti sono ancora in minoranza e specie fra gli studenti sono scarsi. Se un rettore d'Università mostra qualche sospetta simpatia gli studenti si ribellano e lo obbligano a dimettersi. Se essi si scatenano contro una libreria o una stamperia eretica, accorre la polizia la quale distrugge quel poco che può essere rimasto.

"Amicizia" al Führer

La guerra dei nervi è cominciata per la Turchia quando l'Europa esangue curava le sue ferite. Da allora sono arrivati i soccorsi americani e Mosca ha messo in trappola gli eruditi georgiani incaricati di reclamare Kars, Artvin e Ardahan. Ma i Turchi hanno continuato a vivere come fanciulli nei terrori di un incubo.

La pieghevole diplomazia di Ankara sembra ispirarsi alle figure della quadriglia: la mano alla dama, un inchino, cambiate la dama... Mutilato e scorticato dall'Intesa, il Paese, in un primo tempo, non trova appoggio che presso i Sovieti, soffocati in quell'epoca dal cordone sanitario. Davanti alla pressione fascista nel Mediterraneo gli inglesi danno tregua a un'antica ostilità, e con molta discrezione politica forniscono alla Turchia un grosso contingente d'equipaggiamenti, al quale fa seguito il patto anglo-franco-turco. Quando scoppia la guerra, Saratgioglou è al potere. Abile temporeggiatore, egli riesce a preservare il suo Paese da ogni danno. Nessuno quanto lui sa spiegare le sfumature di un'alleanza anglo-turca, e tuttociò nel quadro di una nonbelligeranza, trasformatasi in dichiarazione di guerra trenta secondi prima della dodicesima ora, giusto in tempo per prendere l'autobus di San Francisco.

Esempio bellissimo di «Realpolitik!». Tutti si sentono lusingati secondo le norme di una giudiziosa gerarchia: al Fuehrer viene garantita una perfetta amicizia da parte del presidente Ineonu, il quale — come egli stesso dice al signor Eden — non cesserà per questo di essere fedele alleato della Granbretagna. Allora Londra deplora ufficialmente una neutralità che essa stessa incoraggia segretamente, mentre l'URSS, che ne è la causa, ne muove amaro rimprovero ad Ankara. Il cromo viene imbarcato a sinistra e a destra secondo prudenti alternative.

Oggi che il patto von Papen-Saratgioglou più non esiste per la mancanza di un contraente, il valzer si modella e si fissa in un'ultima figura. Decisamente è l'America che gioca un gran ruolo nel Bosforo. Ma spinto eternamente a servire d'avaguardia, già sacrificata in partenza, il Turco ha imparato a tener sempre in riserva nella sua tasca un patto che lo dispensa da obblighi pericolosi. Esso ha brucianti frontiere da difendere contro cupidigie secolari: lo si spia da Odessa, da Tiflis; non vi sembra abbastanza? Esso non ha nulla del don Chisciotte riservato e prudente, ma suscettibile in sommo grado e favolosamente orgoglioso, lotterà con folle coraggio e fino all'ultimo sangue, quando si tratterà di difendere la sua terra.

Senza dubbio i giri di valzer sono finiti. La scelta è fatta. Tenuto fuori dal Patto Atlantico, e poco soddisfatto della «fiche de consolation» strasburghese, la Turchia pratica tuttavia l'integrazione europea con un entusiasmo che dovrebbe inspirare altri firmatari del trattato. Repubblicani e democratici praticano in proposito il «bipartisanship». Essi reagiscono di comune accordo ai palloni sonda che ha lanciato la Russia dopo un silenzio di tre anni. Sono anche in pieno accordo nell'ignorare i prudenti sondaggi dell'ambasciatore Lavritchev, il quale dopo aver messo al passo la Bulgaria, è venuto a far la zampa di velluto ad Ankara.

Gli allievi-saladini

Oramai anche se Mosca rinunciasse alle provincie in contestazione, ciò non sarebbe più sufficiente. La Turchia non cerca «normalizzazioni» se non nel quadro di un regolamento generale fra l'Oriente e l'Occidente, ma questa mèta le sembra più lontana che mai. Essa è tanto più inquieta davanti ai nuovi sintomi di dinamismo russo, in quanto dalla crisi del 1946, la flotta sovietica del Mar Nero si è avvantaggiata con la cessione delle navi italiane. Secondo il parere dei suoi più accorti politici responsabili, la neutralità, sarebbe un miracolo impossibile.

Ciò che accentua maggiormente la nuova politica turca è la rottura con il mondo arabo. La lezione del Ghezi non è andata perduta: l'Impero si è esaurito nelle sabbie della Mesopotamia. Stringendo la realtà turca attorno agli altipiani anatolici, il turanismo le ha dato una dottrina, d'altronde molto fantasiosa, annettendo per ragioni di Stato, Sumériens e Liguri, Hittiti ed Etruschi.

I rudi veterani della guerra contro Allenby, imbattibili in condizioni normali, non hanno dimenticato le orde di quei briganti fanfaroni che fra il Giordano e l'Hermon finivano i feriti turchi, depredavano i treni fatti saltare in aria ed inspiravano a Lawrence illusorie epopee.

Ad Ankara (dove non si perde di vista il conflitto con la Siria che può riaprire da un momento all'altro la questione del Sangiaccato), è con eccitata condiscendenza che si guarda alle agitazioni turbolente e micidiali di cospiratori damasceni e degli «allievi-saladini» che si disputano la barba del Profeta a colpi di guerre sante biennali. Nuri Said, per quanto sia una vecchia volpe, non è riuscito a trascinare lo Stato Maggiore turco, non sedotto dal mito della Lega araba, in avventure palestinesi o simili, delle quali le reclute anatoliche avrebbero fatto tutte le spese.

ANDRE' FALK

REPARTI AUSTRALIANI SI IMBARCANO SU UN AEREO ALL'AEROPORTO DI SYDNEY PER RAGGIUNGERE IL CORPO DI SPEDIZIONE CHE IL GOVERNO HA INVIATO IN COREA

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

EUROPA O ASIA

Nel dubbio sui prossimi obiettivi di Mosca l'Occidente sembra deciso a rafforzare la difesa militare sul nostro Continente e a iniziare una controffensiva politica nell'altro scacchiere della guerra fredda

Ora che è finito, ci si accorge che il torneo oratorio che per un mese intero ha imperversato alle sedute del Consiglio di sicurezza dell'ONU, durante il turno di presidenza russa, aveva anche una sua funzione. Modesta quanto si voglia, ma pur sempre interessante. Aprendo il giornale, i lettori apprendevano allora — come accade oggi — che, malgrado i bombardamenti aerei, nonostante una sempre più valida resistenza delle truppe dell'ONU, i nordisti coreani continuavano fanaticamente ad attaccare ed in qualche punto riuscivano ad infiltrarsi nel dispositivo avversario. Ma, in compenso, da qualche altra parte vi era pur sempre il resoconto dell'ultima seduta del Consiglio di sicurezza, che dava notizia di votazioni compatte delle varie delegazioni contro il rappresentante sovietico, del fallimento delle sue iniziative sabotatrici, di irrigidimento efficace e costante della posizione degli occidentali verso e contro la diplomazia comunista. E, così, nel pubblico, l'equilibrio fra ottimismo e pessimismo non subiva scosse eccessive, a tutto profitto della fiducia nell'avvenire.

Lake Success costituisce insomma una specie di utile valvola per lo stato d'animo dei singoli. Ora, l'incantesimo è rotto. Passata la presidenza del Consiglio di sicurezza dalla Unione Sovietica alla Granbretagna, le sedute dell'ONU hanno perduto buona parte della loro vivacità. Anche i giornali se ne occupano con minore rilievo. E quindi restano soltanto le notizie militari che con alternative sempre preoccupanti passano dal cielo nuvoloso alla bufera impervversante. E l'equilibrio fra ottimismo e pessimismo non si ristabilisce nel lettore se non con molta difficoltà. Ora, che il pubblico si persuada che la guerra di Corea è una cosa seria, importante e piena di pericoli presenti e futuri, è bene. Ancora meglio è che ci si convinca che essa non è soltanto un sintomo delle intenzioni o dei piani avvenire dei sovietici, ma rappresenta una realtà di fatto, concreta e rischiosa, del presente, che — come ogni guerra — prima di tutto e innanzitutto bisogna combattere e in un tempo più o meno lungo definire e vincere. Ma, di fronte a ciò, è male limitarne la portata al solo elemento militare e giudicarne quindi le sorti unicamente in funzione dei chilometri quadrati che l'uno o l'altro esercito riesca a conquistare o sia costretto a cedere al nemico. In molti, questa convinzione si fa invece strada e quindi contro di essa è necessario premunirsi. Il conflitto coreano, che contrappone le truppe dell'ONU agli aggressori, si combatte su un fronte doppio, militare e politico. Quest'ultimo è meno evidente dell'altro; le sue operazioni si svolgono delle volte nel segreto delle negoziazioni diplomatiche più discrete e solo di tanto in tanto il pubblico può rendersi conto della loro portata e del loro andamento. Durante il mese di agosto, ad esempio, la tattica che gli alleati occidentali hanno seguito a Lake Success è stata quella di opporre una resistenza compatta e decisa alle manovre sovietiche tendenti all'allargamento del conflitto e allo sgretolamento o quanto meno allo sfaldamento delle posizioni avversarie. E la solidarietà dell'Occidente si è dimostrata sufficientemente valida ed efficace, sotto la bandiera dell'ONU.

Con la cessazione del turno di presidenza del russo Malik, l'Occidente ha iniziato un'azione più vasta e più complessa. Fermo sempre nella sua intransigenza l'atteggiamento difensivo ed estremamente riservato nei confronti di Mosca, si è delineato un contrattacco. La manovra è appena accennata e per ora non se ne possono prevedere nè lo sviluppo nè l'esito.

Almeno per il momento le linee essenziali della nuova politica occidentale sembrano delineate secondo questi fini: localizzazione delle operazioni belliche e conseguente eliminazione di qualsiasi complicazione internazionale che serva a rendere ancora più intricata la campagna in corso; in particolare, neutralizzazione della Cina, mediante successive, continue azioni di sondaggio compiute con manifestazioni nettamente conciliative; iniziativa decisa per un effettivo coordinamento della politica dell'Occidente sulle direttive fondamentali di una azione comune. Per i primi due punti vi sono dei dati di fatto concreti. L'insabbiamento, rapido, dell'incidente dell'aereo russo abbattuto dagli americani, ne è uno. Un altro è il recente discorso del Presidente Truman, del quale ci siamo occupati, appunto in tal senso, nella nostra precedente rassegna. Ad esso, almeno secondo le più recenti informazioni di stampa, sembra che stia facendo seguito un'azione da parte degli Stati Uniti e dell'ONU nei confronti della Cina.

Come sempre, però, il tema più delicato e più arduo è quello della unità di azione e di propositi fra i Paesi della coalizione anticomunista. E l'argomento è oggi di piena attualità, data la coincidenza delle riunioni dei tre Ministri degli Esteri che vanno ora ad iniziarsi. La situazione politica mondiale è stata recentemente definita una polveriera. Ora, il deposito centrale degli esplosivi, quello che contiene le cariche più micidiali e pericolose, si trova — secondo noi — proprio in Asia, nelle vicinanze più o meno immediate del terreno dove oggi si combatte. La guerra di Corea è avvenimento a larga, larghissima portata, i cui riflessi non possono prevedersi. Nessuno dubita dell'esito della lotta fra gli eserciti. Sarà questione di tempo, di stagione propizia di abbondanza di rifornimento e di rinforzi. Ma le conseguenze politiche che da essa deriveranno? Quali saranno e quali Paesi interesseranno da vicino e da lontano, nella stessa Asia, in Europa e in America? Per oggi non si può far altro che porre dei punti interrogativi, seguendo con attenzione estrema tutti i sintomi che permettano di formarsi un'idea approssimativa delle intenzioni dei vari attori, effettivi e potenziali, della vicenda. Se sul piano militare la solidarietà anticomunista è ben precisata e abbastanza coordinata, altrettanto non può dirsi per quanto riguarda l'aspetto politico del problema.

Un bel giorno le operazioni militari dovranno pur terminare: cosa accadrà allora? Ci troveremo ancora una volta di fronte ad una delle abituali crisi occidentali — ormai, purtroppo, frequenti — di impreparazione e di conseguente, precipitosa, affrettata, ricerca di soluzioni provvisorie? O già si lavora oggi per stabilire una azione comune? Ma un'azione comune presuppone identità o per lo meno affinità di vedute e di fini: ora, fra i Paesi occidentali, tale condizione preliminare esiste realmente? E, se non esiste ancora, saprà l'abilità dei tre rappresentanti delle maggiori Potenze dell'Occidente trovare una base, accettabile per tutti? Nelle conferenze internazionali, si sa, ciò che conta di meno è l'ordine del giorno. Quello che realmente importa è l'andamento effettivo delle discussioni e lo spirito nel quale esse vengono svolte. Se è vero, come si è affermato da più parti, che lo scoppio delle ostilità in Corea ha impresso un ritmo più accelerato alla condotta delle Potenze Occidentali, la prova del fuoco di questo nuovo indirizzo politico si avrà proprio ora, negli incontri di questi giorni.

Si è parlato di più viva adesione alla realtà e di abbandono delle vaghe e generiche formulazioni astratte. Indubbiamente, in questo senso si è fatto già parecchio. L'aver stabilito precisi programmi di riarmo da parte dei singoli Paesi è stato già un progresso. Ma siamo ancora lontani dalla meta che è, e resta, di natura essenzialmente politica. I singoli problemi sono ancora troppo vincolati a riserve, a preoccupazioni di ordine particolare, che mal si adattano alla urgenza di una situazione in sviluppo continuo e rapido. Alcuni sostengono che la felice conclusione delle operazioni in Corea servirà a ristabilire la fiducia dei Paesi di quel settore nella forza delle Nazioni Unite e quindi a consolidare la posizione degli occidentali in tutta l'Asia. Da ciò verrebbe facilitata la progressiva eliminazione delle minacce sempre latenti in Indocina, in Malesia, in Birmania ecc. e diverrebbe anche possibile la stipulazione di una pace di sicurezza con Tokio. Altri invece si preoccupano delle ripercussioni, anche di carattere umano, che la guerra non mancherà di provocare fra le popolazioni asiatiche e temono che sorga il pericolo di nuove difficoltà e di una ripresa di agitazioni, di moti e di guerriglie in questo o in quel territorio, con inevitabile indebolimento e rischiosa dispersione delle forze di resistenza dell'Occidente.

Per i primi, l'attenzione dovrebbe concentrarsi sull'Europa; per gli altri, il nostro Continente non costituirebbe la zona di vero pericolo. Europa o Asia? Questo è il problema. La soluzione di una efficiente difesa integrale non può ancora raggiungersi oggi. Per il momento sembra che la tendenza prevalente in Occidente sia quella della preparazione accelerata militare in Europa e di una azione politica a largo raggio in Asia. Sarà questa la via giusta?

VINCENZO SPICACCI

I problemi del turismo in una conferenza di Bruno Astori

Genova, 11

Nella riunione di settembre dello Skal Club, l'associazione internazionale che raggruppa i dirigenti e i tecnici del turismo, con la partecipazione di tutte le autorità cittadine, dei rappresentanti gli enti del turismo e varie aziende autonome di soggiorno, il dott. Bruno Astori ha tenuto una interessante conferenza sui problemi del turismo, illustrando particolarmente, per ragioni ambientali, gli aspetti della questione in Liguria, e sostenendo la necessità della unificazione delle attuali attività e iniziative, col proporre la costituzione di più larghi e più forti organismi, di consigli regionali del turismo che possano meglio potenziare nel mondo gli sforzi propagandistici di questo grande settore della economia italiana. L'oratore è stato molto applaudito.

A Bruno Astori sono seguiti il presidente dell'Ente provinciale del turismo, avv. Miraglia, e il Preside della Provincia, avv. Maggio, che hanno portato la loro calorosa adesione alla tesi esposta.

MIGLIAIA DI ASPIRANTI al club dei nudisti britannici

Le teorie naturiste e gli "Adoratori del Sole" - Niente più raffreddori - Moralità ineccepibile - Anche un deputato tra gli adepti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, settembre

In Inghilterra si va facendo sempre più strada la convinzione che gran parte delle malattie che affliggono il genere umano sia dovuta alla moda, e specialmente all'abitudine di coprire le nostre membra con quei quattro cenci chiamati «vestiti», che le separano dal contatto dell'aria. Abitudine questa contro natura, perchè l'uomo primigenio è stato creato ignudo, e ancora adesso l'uomo viene al mondo ignudo, il che vuol dire che deve trovare in sè la forza di resistere al freddo e alle intemperie, non meno degli altri animali, dai quali egli si distingue invero per poche cose e non sempre in meglio.

Per questo la teoria del nudismo si va sempre più diffondendo in Inghilterra in modo impressionante. E sì che siamo nel Paese dei puritani. Fino al 1914, un impiegato pubblico o privato che avesse dato la sua adesione a un club di nudisti, veniva senza altro esonerato dalle sue funzioni. Bisogna quindi dire che i benefici apportati dalla nuova teoria siano ben visibili e sostanziosi, se trent'anni dopo esistevano in Granbretagna ben dodici grosse collettività di «Adoratori del Sole». Queste si fusero fin da allora in un unico club che conta oggi 30.000 membri. E ciò senza contare 44 altre società minori sorte negli ultimi sette anni. Il numero degli iscritti e dei simpatizzanti supera oggi i centomila e va aumentando di giorno in giorno.

In Inghilterra vi è oggi una vera e propria città abitata esclusivamente da nudisti, nella quale è vietato portar abiti di qualsiasi specie. Essa si trova tra Watford e St. Albans, nelle vicinanze di Londra, consta di bungalows, e porta il nome tedesco di Spielplatz (Piazzale da gioco o campo sportivo). E' stata fondata nel 1930 dallo scozzese sessantaquattrenne Charles Mac Askio. Inizialmente costui era molto severo nell'accettazione degli adepti. Esaminava con molta severità ogni nuovo candidato, sottoponendolo a un periodo di osservazione e di prova. E solo se riusciva a superarlo felicemente, gli permetteva di acquistare il quantitativo di azioni necessarie perchè potesse costruirsi il suo bungalow.

Nei primi tempi, questi fanatici adoratori del sole e della natura, abitavano nella loro città solamente durante la stagione estiva; ma nel corso degli anni essi si sono talmente induriti alla pioggia, al freddo e alle intemperie, che molti di essi vi abitano stabilmente. Anche quando piove, o nevica, o infuria il temporale si vedono gli abitanti, uomini, donne e bambini, correre di qua e di là, nudi come Dio li ha fatti, conformemente a quanto prescrive il loro statuto. Nella città nudista si trovano anche naturalmente dei negozi e dei bars, ove gli acquirenti si recano a fare gli acquisti o a prendere il caffè o la birra, nel costume di Adamo ed Eva; ed ove vengono anche serviti da personale vestito alla stessa foggia. D'inverno essi vi si recano a bere un tè caldissimo, cercando di supplire con questo... riscaldamento interno al rigore della stagione. Indifferentemente dal fatto che essi debbano parlare tra loro di affari, o che debbano radunarsi per trattenimenti festivi, o per altre ragioni, gli abitanti di Spielplatz hanno dovunto solennemente impegnarsi a rinunciare, vita natural durante, a scarpe, vestiti, biancheria e pastrani. Nemmeno l'ombrello, nemmeno una semplice foglia di fico, è permessa.

Le richieste di far parte del club affluiscono giornalmente in numero così impressionante che, anche volendo, non è possibile accoglierle tutte; non vi è più una particella edilizia disponibile, ed i bungalows sono occupati tutti fino allo ultimo vano. Le liste degli aspiranti constano di migliaia di nominativi.

Recentemente un membro della Camera Bassa, assai noto nella metropoli sul Tamigi, espresse la sua decisione di stabilirsi definitivamente con tutta la sua famiglia a Spielplatz. Apriti cielo! Le solite zitelle che fino allora avevano ringhiato le loro proteste in sordina, gridarono allo scandalo e inscenarono delle dimostrazioni. Tanto che il Governo credette opportuno inviare nella città nudista una commissione d'inchiesta.

Ora, non solo questa, compresi i membri più ammalati di puritanesimo, non ha trovato il minimo indizio che si peccasse colà contro la morale più che in qualsiasi altro agglomerato urbano del mondo, ma ha anche potuto constatare che lo stato di salute dei suoi cittadini è ottimo, senza paragone alcuno con la «media migliore» delle città abitate da persone che usano infagottarsi in tele o panni. Difatti, i raffreddori, le costipazioni, influenze, polmoniti, faringiti, artriti, reumatismi, mali di stomaco, ecc. sono quasi completamente sconosciuti; anche coloro che prima vi andavano soggetti, dopo vari mesi di soggiorno purchè non lo abbiano iniziato prima del mese di giugno, si sono irrobustiti in modo da non aver quasi mai bisogno del medico e delle medicine.

ALBERTO LUTERUZZI

GUARDIA GIURATA uccisa per vendetta

Grosseto, 11

A distanza di un anno, una guardia giurata, è rimasta vittima della vendetta di un cacciatore di frodo.

Nel 1949 la guardia giurata Silvio Fuscoli, di 54 anni, trovato nella macchia tale Paolo Frappoli che cacciava di frodo, gli sequestrava il fucile e gli contestava la contravvenzione.

Ieri sull'imbrunire il Frappoli si imbattè nella guardia Fuscoli che era in compagnia del figlio adolescente. Dopo avergli rimproverato il sequestro del fucile, il bracconiere faceva allontanare il bambino che, intuita la tragica situazione del padre, si era messo a piangere, e con una fucilata a pallettoni nel cuore uccideva il guardiacaccia dandosi quindi alla fuga.

L'omicida è attivamente ricercato dai carabinieri.

32 morti in uno scontro fra due treni nell'Ohio

New York, 11

Un treno carico di truppe è stato oggi investito da un «rapido» a Newcomerstown, nello Stato dell'Ohio, a causa della fitta nebbia. Trentadue persone sono morte ed altre cento sono rimaste ferite nella catastrofe. Il treno trasportava centinaia di militi della «Guardia nazionale» nello Stato dell'Indiana, dove avrebbero iniziato un corso di addestramento bellico.

Le squadre di soccorso hanno avviato meticolose operazioni di ricerca, fra i rottami delle vetture di acciaio, valendosi di lampade ad acetilene, allo scopo di assicurarsi che non vi siano altre vittime fra il groviglio dei ferri contorti. Del centinaio di feriti, almeno 40 sono stati ricoverati in gravi condizioni negli ospedali di Cambridge e di Denniston, nell'Ohio.

Congresso italo-austriaco dei medici dentisti

Udine, 11

Dal 15 al 17 settembre avrà luogo a Pörtschach, in Carinzia, il congresso dei medici dentisti dell'Italia settentrionale. Il congresso ha il proposito di gettare le basi per una proficua collaborazione medico-scientifica tra clinici italiani ed austriaci.

Sono particolarmente invitati, in questa occasione, per la vicinanza delle comuni frontiere i medici dentisti del Friuli, di Trieste e del Goriziano.

Shaw all'ospedale per una frattura al femore

Lo stato del vecchio commediografo è soddisfacente

Luton, 11

George Bernard Shaw è stato sottoposto questa sera ad una grave operazione in seguito alla frattura del femore sinistro riportata in una caduta in giardino. Alle 20 di questa sera il vecchio commediografo era ancora sotto l'effetto dell'anestetico. Egli, com'è noto, ha 94 anni.

E' stato pubblicato il seguente bollettino sanitario: «Benchè una frattura di questa natura debba venir considerata seria in un uomo della sua età, le condizioni del malato sono soddisfacenti».

Prima dell'operazione Shaw era di ottimo umore. Come si ricorda, Shaw si è stabilito ad Ayot St. Lawrence perchè vuole superarvi i cento anni, dopo aver visto una pietra tombale di una donna di 85 anni, «mietuta dalla morte nel fior della vita». «Se era nel fior della vita lei, dice Shaw, io sono ancora un ragazzo. E qui voglio invecchiare».

Sebbene sia noto per i suoi scrupoli finanziari, Shaw ha espressamente chiesto una stanza privata del costo di 42 scellini al giorno.

Una delle prime cose fatte dal barbuto scrittore quasi centenario, appena giunto all'ospedale, è stato l'insultare l'infermiera mentre lo lavava. «Mi ha detto che la professione di infermiera mira ad uccidere i pazienti lavandoli» ha detto suor Hilda Carpenter, la giovane infermiera espressamente assegnata a Shaw. «Ma in realtà è molto facile prendersi cura di lui — ha aggiunto. — Sono lieta di avere persone anziane come pazienti».

IL GRANDE MERCATO DEL LEVANTE

Cifre eloquenti sulla Fiera di Bari

Bari, 11

Semplice e complesso a un tempo è il parlare della XIV Fiera del Levante che il Presidente della Repubblica ha inaugurato sabato scorso.

Facile, perchè materiale non ne manca: basta cioè procedere, dati alla mano, alla elencazione di ciò che è dato di ammirare nel recinto fieristico (cosa che permetterebbe di riempire cartelle su cartelle o di impegnare un uditorio per un'ora di fila); difficile, in quanto un discorso sulla Fiera del Levante non può nè deve circoscriversi ai soli elementi statistici, bensì deve riferirsi anche all'essenza, alla funzione, alla superiore fisionomia del grande mercato barese quale esso si presenta, tra l'altro, nella sua natura di «internazionale» per eccellenza.

Affidarsi alle cifre, o per meglio dire al loro eloquente linguaggio, quando ci si propone di fotografare una situazione, è senza dubbio il sistema più sbrigativo e razionale. E volentieri li citeremmo, codesti dati, per dare così anche un'idea del colossale sviluppo raggiunto dalla Fiera, senonchè i dati relativi all'edizione di quest'anno sono ancora in via di rilevamento, subiscono un aggiornamento continuo, e non vorremmo incorrere in inesattezze statistiche. Quando si tenga presente, comunque, che gli estremi che citeremo, e che si riferiscono alla edizione del 1949, risultano già largamente superati, ci pare che migliori auspici non potrebbero nè potranno arridere alla imponente sagra commerciale barese del 1950.

Le punte massime, dunque, toccate lo scorso anno dalla Fiera del Levante, per quello che riguarda gli elementi che qui prendiamo a base del nostro raffronto, eccole: 1949: espositori 3700 (contro i 2200 del '47); peso della campionatura 1660 tonnellate (contro le 830 del '47); area coperta da mostre interne e sottotettoie mq. 39.000 (contro i 32.000 mq. del '47); campioni tipo esposti 45.000 (contro i 21.000 del '47); fronte espostivo km. 12.300 (contro i 6 km. del '47); visitatori: qualcosa come un milione e mezzo di persone (contro le 750.000 del '47).

Ricordato, ora, brevemente, che il magnifico scenario della Fiera del Levante si arricchisce quest'anno di ben 3700 metri quadrati di tettoie — a non parlare del colossale e veramente fantastico padiglione di 4000 metri quadrati destinato alla Mostra dell'automobile — rileveremo che politicamente la Fiera del Levante assolve non soltanto ad una funzione all'interno del Paese, quanto agisce nell'orbita della politica internazionale. Nel primo caso assistiamo ad una specie di appuntamento collettivo, ad un'adunata generale di tutte le nostre forze, al di sopra e al di fuori di ogni tendenza od ideologia politica, il tutto ispirato all'immanente interesse nazionale; nel secondo caso, essa, che costituisce un po' l'elettrocardiogramma della nostra passione di lavoratori ed il manometro della nostra passione commerciale e capacità organizzativa, dice chiaramente alle Nazioni d'Europa e del mondo quale sia il livello quantitativo raggiunto dalla nostra produzione. Dice soprattutto, come la nostra sia una politica che non ripete il suo successo all'ombra di mire espansionistiche territoriali o di altre inconfessabili mene, ma punta alla propria affermazione attraverso lo spettacolo edificante di un lavoro insonne quanto onesto.

H. C.

GIORNALE SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

INDICAZIONI della giornata n. 1

La maggiore sorpresa della prima giornata del campionato di calcio è questa: che non vi è stata sorpresa alcuna e che tutti i risultati hanno fatto omaggio al pronostico. Proprio perchè si trattava di un debutto, la gente, che ricordava il bizzoso andamento delle giornate inaugurali dei passati campionati, era in attesa di qualche clamoroso colpo di testa. Ora, la vittoria a grande volume riportata dalla Juventus a Busto Arsizio ha bensì dato la stura a molti commenti, e così anche ha fatto un certo chiasso il genere di pareggio strappato dalla Lazio e riportato in condizioni quasi disperate, ma in entrambi i casi il risultato sostanziale (vittoria della Juventus, pareggio fra Inter e Lazio) rientra nella perfetta normalità.

La squadra che più d'ogni altra ha dato ai pronosticatori l'occasione di congratularsi con se stessi è la Juventus: fin troppo perentoria è la conferma data alla prima uscita a coloro che prevedono una facile vittoria finale dei campioni. I critici presenti alla partita di Busto Arsizio parlano della Juventus di quest'anno in termini entusiastici; la squadra torinese avrebbe forza e capacità persino superiori a quelle sfoggiate dalla formazione che l'anno scorso pur con tanto margine vinse il titolo nazionale. Si legge il timore che la Juventus sia addirittura troppo forte e che la sua superiorità possa compromettere la riuscita del torneo. A noi sembra, veramente, che qui si entri nel campo delle iperboli e che la presenza nel nostro campionato di un attore di statura internazionale non possa che aumentarne l'attrattiva. Il Milan, rivale della Juventus, ha vinto, a quanto si legge, meno bene di quanto non dica il punteggio (6-2) mentre l'Udinese si sarebbe fatta rispettare più di quanto appunto il punteggio lasci supporre, il che viene spiegato nei termini seguenti: sconcertata, la difesa dell'Udinese ha facilitato di molto con i suoi difetti d'intesa, il compito degli attaccanti milanisti, permettendo loro di realizzare più di quanto le azioni di approccio meritassero, d'altro canto i friulani hanno retto molto bene il confronto sia a metà campo come nell'area avversaria segnando legittimamente due volte, impresa che non molte squadre sapranno imitare. Che l'Udinese ha un settore di minore resistenza l'abbiamo constatato nella partita di preparazione disputata dagli striscioni a Trieste. L'attacco, specialmente le mezze ali (Soerensen e Perissinotto), manovrava con discernimento e rapidità, ripiegava al momento giusto, senza troppo faticare, ottenendo un rendimento superiore a quello della prima linea triestina pur faticando e correndo molto meno di quest'ultima. E' reparto fatto per la lunga navigazione. Discreta è la linea mediana che, senza vantare individualità di grande spicco, ha il merito di sapersi inserire al momento giusto e quando occorra, sia nell'azione offensiva che nel compito difensivo. In quest'ultima funzione, essa dovrà però dedicarsi più assiduamente se vorrà evitare il ripetersi del rovescio di Milano. E' nostro parere che la difesa dell'Udinese sia troppo debole per fare a meno dell'appoggio della mediana.

Nell'occasione dell'incontro Triestina-Udinese, noi scrivevamo che sarebbe stato possibile combinare una buona squadra prendendo la difesa della Triestina e l'attacco dell'Udinese. La prima giornata di campionato ci ha già dato ragione. Gli osservatori presenti alla partita disputata dalla Triestina a Como c'informano che il reparto avanzato delle alabarde ha svolto un giuoco dinamico e piacente ma incredibilmente fatuo a causa della penuria di peso, di esperienza e di capacità di realizzazione. Qualcuno si domanda se una tale prima linea sarà capace di recare disturbo a difese e mediane più agguerrite, come sono quelle della maggior parte delle altre compagini della Serie A. La medesima domanda era stata posta da noi fin da quando siamo venuti a conoscenza degli uomini che avrebbero composto l'attacco della nostra squadra. E ancora oggi proponiamo il quesito ai reggitori del nostro sodalizio esortandoli a correre ai ripari prima che la situazione sia compromessa o che si chiuda la possibilità di trovare rimedi.

La prima giornata lascia una traccia per la delusione suscitata da qualche squadra di grande orizzonte come il Genoa, la Roma, la Sampdoria, l'Inter le quali hanno rivelato un'inconsistenza in questo o quel settore oppure addirittura in tutti i settori (vedi Genoa) che la presenza di giuocatori di grido rende vieppiù sorprendenti, il che offre la riprova alla verità secondo la quale non sempre undici buoni giuocatori fanno una buona squadra. Naturalmente, è presto per parlare di aspettativa tradita. Non siamo che al primo dei 38 gradini. Spesso la prima non è che un'impressione fallace, ma non sempre. **G.**

VERSO ITALIA-JUGOSLAVIA DI ATLETICA

FORMATA LA NAZIONALE per l'incontro di Milano

Roma, 11

La presidenza federale, sentito il parere del commissario tecnico nazionale, ha così formato la squadra azzurra che dovrà incontrare la squadra nazionale jugoslava a Milano nei giorni 16 e 17 settembre 1950: metri 100, 200, staffetta 4x100: Colarossi, Guzzi, Leccese, Riva, Siddi, Sobrero; m. 400, staffetta 4x400: Filiput, Grossi, Paterlini, Porto, Siddi; m. 800: Fracassi, Sioli; m. 1500: Bettini, Paschetto; m. 5000: Nocco, Peppicelli; m. 10.000: Romei, Polverini; m. 110 ostacoli: Albanese, Balestra; m. 400 ostacoli: Filiput, Missoni; salto in alto: Campagner, Pin; salto in lungo: Druetto, Lombardi; salto triplo: Guzzi, Tosi; salto con l'asta: Ballotta, Romeo; lancio del peso: Consolini, Profeti, Angiolo; lancio del disco: Consolini, Tosi Giuseppe; lancio del giavellotto: Matteucci; lancio del martello: Taddia, Tavernari.

La presidenza federale si riserva di designare in tempo utile il secondo atleta del lancio del giavellotto. Riserve: Rocca, Tozzi, Zilocchi.

Tutti gli atleti sono convocati per il pomeriggio di giovedì 14 settembre 1950 presso lo albergo Rosa (via Pattari) in Milano. La Fidal sarà ufficialmente rappresentata dal presidente, dal vice presidente cav. Alberti e dal segretario generale. La squadra sarà diretta dal commissario tecnico nazionale dott. Giorgio Oberweger, assistito dagli allenatori federali sigg. Lauro Bononcini, Elio Ragni e Giuseppe Russo.

Per il titolo mondiale il match La Motta-Dauthuille

Roma, 11

A Detroit la National Boxing Association il cui congresso si è aperto stamane, ed al quale ha preso parte anche il col. Eagan presidente della commissione di boxe dello Stato di New York, non aderente alla N.B.A., ha deciso di riconoscere l'incontro di mercoledì fra la Motta ed il francese Dauthuille valevole per il campionato mondiale dei pesi medi, ma esige che il vincitore metta il suo titolo in gioco contro Robinson entro sei mesi.

Affermazioni italiane al Torneo di Atene

Atene, 11

Nella terza giornata della Coppa di tennis del Mediterraneo orientale, gli italiani hanno ottenuto i seguenti risultati: singolo uomini: Cucelli (It.) b. Schmeil (G.B.) 6-0, 6-1; singolo donne: Migliori (It.) b. Gorodetscku (Tur.) 6-2, 6-2; doppio misto: Deyre (Finl.) e Migliori (It.) battono Stalios (G.B.) e Gorodetski (Tur.) 6-3, 6-3.

Anche Valdieri ritirato

Sei soli cavalli al St. Leger italiano

Milano, 11

Al St. Leger italiano, la grande classica per i puledri di tre anni, che si correrà domenica a San Siro sui 2800 metri con una dotazione di tre milioni di lire sono rimasti iscritti sei cavalli: Tommaso Guidi e Delaroche della razza Dormello Olgiata, Stigliano della razza del Soldo, Caromani della scuderia Mantova, Granè e Bracciano della razza Colle Valle.

Significativi i ritiri di Valdieri, riapparso recentemente in condizioni poco brillanti, e di Fiorillo, il crack dei tre anni che non ha potuto ancora riprendere il regolare lavoro. Il St. Leger italiano avrà comunque un motivo tecnico di eccezione per il tentativo di Stigliano sulla severa distanza e per il definitivo collaudo delle qualità di Tommaso Guidi e di Delaroche. La presenza di un ottimo rappresentante della forma romana come Granè costituirà poi un elemento di ulteriore grande interesse.

Quote popolari al Toto

Roma, 11

L'ufficio stampa del Totocalcio comunica che il montepremi del 1.o Concorso pronostici è di lire 142.384.326. Hanno totalizzato il punteggio di «dodici» 16.072 giocatori cui spetterà la somma di lire 4.229, mentre agli «undici» che sono 140.040 toccherà un premio netto di lire 500, ciascuno. Le schede vincenti con un solo «undici» sono pagabili pronta cassa presso le ricevitorie dove è stata effettuata la giocata, con decorrenza da venerdì 15 settembre p. v.

IL NUOTO EUROPEO fra Vienna e Budapest

Se i nuotatori magiari avessero partecipato ai campionati europei, otto volte avrebbero conquistato il titolo

Avevamo ben detto, presentando i campionati di Vienna, che un bilancio del nuoto europeo non si sarebbe potuto fare se non quando avremmo potuto conoscere i risultati ottenuti a Budapest dai nuotatori delle nazioni dissidenti. Che la riserva fosse ben giustificata lo possiamo ora chiaramente dimostrare. I tempi ottenuti dai nuotatori e dalle nuotatrici magiare nella piscina dell'Isola Margherita, a Budapest, stanno a confermare che l'Ungheria anche se non ufficialmente, è ancora sempre la più forte Nazione europea in campo natatorio. Non solo, ma gli stessi tempi dicono anche che ben otto titoli europei sarebbero andati agli ungheresi, anche se qualche riserva si deve fare circa la maggiore scorrevolezza della piscina di Budapest in confronto a quella di Vienna. A otto giorni di distanza dagli «europei» un altro nuotatore, l'inglese Brockway, anche lui assente da Vienna, ha segnato sul dorso un tempo inferiore al campione europeo Larsson.

Riteniamo perciò interessi ai lettori una breve comparazione dei risultati ottenuti a Vienna ed a Budapest. Cominciamo dai 100 m. maschili. Yany ha vinto a Vienna in 57,7, mentre a Budapest l'ungherese Kadas segnava un decimo di meno. Ben 4 nuotatori sono rimasti sotto i 60" a Budapest, il che sta a dimostrare le grandi possibilità dei velocisti magiari, confermate del resto nella gara dei 200 s. d. (4 nuotatori sotto 2'15") e nella staffetta 4x200: 8'57" contro i 9'6"5 degli svedesi campioni d'Europa. Anche nei 400 il confronto torna a favore di Kadas (4'45"2) rispetto Yany (4'48"), mentre niente si può dire per i 1500 m. che a Budapest non sono stati disputati. Nelle nuotate artistiche finalmente troviamo un tempo viennese valido a tutti gli effetti per l'aggiudicazione del titolo europeo. I 2'38"6 del tedesco Klein s'impongono sia ai 2'46" del «classico» Pavlicek sia ai 2'43"3 e 2'43"3 dei farfallisti Németh e Tumpek. Nel dorso l'inglese Brockway mette d'accordo tutti, con il suo 1'8"5 segnato nell'incontro Germania-Inghilterra. In questa prova c'è da rammaricarsi che Massaria non si sia potuto presentare a Vienna nel pieno della sua forma, perdendo così l'occasione di assicurare all'Italia un titolo europeo.

In campo femminile una nuotatrice s'impone nettamente su tutte le europee. Si tratta dell'ungherese Eva Szëkely che, nei tre giorni della manifestazione budapestina si è assicurata ben sette primi posti (100, 200 e 400 s. l., 100 e 200 farfalla e le due staffette) fra i quali quello sui 100 m. (1'5"8) vale un record mondiale in piscina di 50 m. e costituisce il miglior tempo segnato nel presente anno. Tutti i tempi delle nuotatrici ungheresi sono migliori di quelli segnati allo Stadion Bad, ad eccezione di quello della staffetta 4x100 s. l. dove l'Olanda si è aggiudicata il titolo con 4'33"9 contro i 4'39"4 delle ungheresi. Ecco del resto i tempi comparati, prima quelli ungheresi poi quelli degli europei di Vienna.

100 m. s. l.: Szëkely 1'5"8; Schumaker 1'6"4. 400 m. s. l.: Szëkely 5'18"8; Andersen 5'30"9. 100 m. dorso: Teruea 1'16"8; Van der Horst 1'17"1. 200 m. rana: Szëkely 2'59"; Vergauwen 3'0"1.

In conclusione, c'è da augurarsi che nel futuro ogni dissidio fra le Nazioni europee sia appianato, almeno nel campo sportivo, e che la manifestazione del 1954 a Torino sia una effettiva e completa rassegna del nuoto continentale. E per allora speriamo che anche il nuoto italiano abbia progredito di quel tanto che gli permetta di figurare degnamente nelle classifiche complessive e nelle gare individuali. C'è molta strada da percorrere ancora ma se si prenderanno gli opportuni provvedimenti, cioè se si costruiranno ancora piscine, siamo sicuri che, il tricolore, messo in un canto a Vienna, a Torino potrà ancora risalire sui pennoni d'onore. **M. V.**

Jany: 100 m. in 56"9

Stoccolma, 11

Il nuotatore francese Jany ha vinto i 100 metri stile libero in 56"9 sullo svedese Larsson che ha impiegato 59"8. Questi si è preso la rivincita nei 50 metri battendo Jany d'una mano e segnando ambedue il tempo di 26"2.

Un primato della Vallerey

Casablanca, 11

Ieri la nuotatrice Gisele Vallerey ha migliorato il primato femminile di Francia dei 50 m. stile libero vincendo una gara in 30"1. Il primato apparteneva alla Blondeau sin dal 1936 con 30"7.

Partiti i motociclisti per la Sei Giorni inglese

Milano, 11

Sono partiti per l'Inghilterra i motociclisti italiani che parteciperanno alla Sei giorni internazionale in programma dal 18 al 23 settembre. Le rappresentative italiane che prenderanno parte alla competizione sono così composte: per il Trofeo internazionale: Bruno Francisci, su Guzzi 250, Guglielmo Strada, su Sertum 250, Guido Benzoni e Mario Ventura, su M.V. 125; per il Vaso d'argento: squadra A: Carlo Merlo, su Gilera 250, Miro Riva e Bruno Romano, su Sertum 250; squadra B: Marcello Tura, su Gilera 250, Pierino Opessi, su Guzzi 250, Nello Benelli, su M.V. Conduttori isolati: Domenico Caraccini, su Lambretta 125.

Italia e Olanda in gara al Vigorelli

Milano, 11

Nella riunione ciclistica internazionale di giovedì prossimo al velodromo «Vigorelli», Italia e Olanda scenderanno in campo rispettivamente con i velocisti Astolfi e Ghella, Van Vliet e Derksen che si misureranno in quattro prove a due ed uno a quattro, mentre i mezzofondisti Pronk e Backer si incontreranno con Frosio e Bergomi in due incontri ad inseguimento su 8 chilometri a due, ed in due prove in linea a quattro su 15 chilometri. Gli omniumisti Schulte, Peters e Van Est per l'Olanda e Bevilacqua, Leoni e Magni per l'Italia, completeranno il programma che sarà preceduto dalla finale del campionato italiano «stayer dilettanti».

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7205 (7195), Generali 5450 (5435), Ras 1550 (1560), Bastogi 2140 (2135), Cantoni 14100 (14010), Olcese 3580 (3550), Cucirini 7220 (7210), U. Manif. 194800 (195000), Rossi 6620 (6610), Fisac 537 (546), Fibre 2200 (2155), Snia 2738 (2692), Finsider (480 (—), Ilva 206 (205), Catini 854 (844.50), Ansaldo 192 (—), Breda 98 (—), Fiat 463.50 (456), Sade 857 (956), Edison 1887 (1885), Seso 967 (962), Vizzola 2705 (2708), Sip 967 (962), Merid 835 (827), Terni 208 (206), Eridania 8850 (8860), Anic 178.50 (176.25), Saffa 719 (715), Italgas 22 5/8 (22), Pirelli It. 923 (919), Pirelli e C. 912 (900).

TRIESTE

Generali 5425 (—), Assicuratrice 689 (—), Ras 1550 (1500), CRDA 127 (—).

Valute libere: Sterlina 7900-8000, unitaria 1600-1610, marengo 6300-6400, dollaro 665, svizzero 154.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «F. Brunner» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 10 «Treviso» (it.); B. 11 «Pelagosa-Salina» (it.); B. 14 «Lucas Bols I» (ol.); B. 16 «A. Capano» (it.); B. 22 «Chioggia» (it.); B. 23 «Georgios R.» (gr.); B. 31 «Solin» (jug.); **Porto Duca d'Aosta:** «Olga» (gr.); B. 38 «Phaeax II» (pa.); B. 39 «Etna» (it.); B. 40 «Extavia» (am.); B. 46 «Olavus» (br.); B. 47 «Angelica» (it.); **Diga:** «Andalusia» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Irma» (it.), «Laguna» (it.), «Corallo» (it.); **Dock:** «Portorose» (it.), «Ascona» (hond.); **Scalo Legnami N.:** «P. St. Pablo» (pa.), **Scalo Legn. E.:** «Ernesto S.» (it.), «Tinos» (gr.).

PROSSIMI MOVIMENTI

11 settembre: «Georgios R.» B. 23 a B. 24; «Extavia» B. 40 a mare; 12 settembre: «Irma» Ars. a B. 43-42; «Pelagosa» B. 11 a mare; «Portorose» Ars. a B. 42.

NAVI IN ARRIVO

11 settembre: «P. Andalò» Ilva; 12 settembre: «Carbonello» B. 47; «Barletta» B. 23; «Vis» B. 40.

Direttore responsabile
VITTORIO TRANQUILLI
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

«Persecutori della religione»

I calciatori jugoslavi non andranno in Irlanda

Dublino, 11

Le autorità calcistiche irlandesi, dietro consiglio delle autorità ecclesiastiche e statali, hanno sospeso l'incontro di calcio fra Irlanda e Jugoslavia, che era stato fissato per il mese venturo a Dublino. «L'arrivo di una squadra di calcio di un paese in cui la Chiesa viene perseguitata — hanno spiegato i dirigenti dell'Associazione calcistica irlandese — provocherebbe seri guai». Essi hanno fatto inoltre presente che gli sportivi irlandesi hanno già manifestato la loro avversione all'arrivo a Dublino dei «persecutori della religione».

Il convegno a Gradisca degli arbitri giuliani

Domenica scorsa si è tenuto a Gradisca l'annunciato raduno regionale dell'A. I. A., al quale hanno partecipato gli arbitri di calcio appartenenti alle Sezioni di Trieste, Udine, Gorizia, Monfalcone, Latisana, Cervignano, Sacile, Pordenone e Gradisca. Tra gli altri, erano presenti il vicepresidente dell'A.I.A. centrale ing. Federico Sani di Ferrara, il presidente del C.C.D. Salvagno, il F. A. R. dott. Borghetti e il dott. Mazzoletti, nonchè tutti i capi delle Sezioni suindicate.

Alle ore 9 gli arbitri hanno deposto una corona sul monumento ai Caduti e poco dopo il Sindaco Bressan ha ricevuto in Municipio gli esponenti della Associazione, ai quali ha espresso il saluto della città ed augurato un fecondo lavoro nella giornata gradiscana.

Successivamente gli arbitri si sono recati al Teatro Comunale ove si è svolta l'annunciata assemblea plenaria, all'inizio della quale il consigliere della Lega regionale giuliana F.I.G.C., signor Devetti, ha espresso il caloroso saluto della presidenza, del Consiglio federale e di tutte le associazioni calcistiche dipendenti.

Ha preso quindi la parola il F.A.R. che ha dato ampia relazione dell'attività arbitrale nella stagione 1949-50, nella quale è dato tra l'altro di constatare il grande contributo offerto dagli arbitri allo sport tanto caro ai pubblici.

L'ing. Sani ha quindi intrattenuto gli associati sulle innovazioni di carattere tecnico deliberate dal recente congresso nazionale di Napoli, invitando i convenuti ad aggiornarsi nell'unificazione ed applicazione delle regole del gioco ed esortandoli a stroncare con fermezza e severità negli stadi, ogni e qualsiasi velleità di gioco scorretto. E' seguita una discussione feconda d'insegnamenti, nella quale è stata particolarmente sottolineata l'utilità del convegno ai fini dell'ulteriore perfezionamento tecnico arbitrale. Il raduno si è sciolto a tarda sera.

Il Concorso ippico di Salso Vittorie di Dettori e Rossi

Salsomaggiore, 11

Oggi, penultimo giorno del XXVII Concorso ippico internazionale di Salsomaggiore, si sono svolte le seguenti gare: «Premio Terme di Tabbiano» e «Premio Associazione turistico-sportiva». Ecco i risultati: «Premio Terme di Tabbiano» (classe «A» - precisione): 1) Chi è?, montato dal cap. Dettori, in 1'23"2, penalità zero; 2) Idilio III (cap. De Leone) in 1'14"4, penalità quattro; 3) Amidon (brig. Oppes), 1'22", penalità quattro. «Premio Associazione turistico-sportiva» (a tempo - handicap): 1) Lorena, montata dal magg. Rossi, in 1'19"4, penalità quattro; 2) Alex (dott. Marchi) in 1'27"8, penalità quattro; 3) Perseo (s. t. Raimondo D'Inzeo), 1'34"6, penalità quattro.

La squadra di atletismo della Dynamo (Modoi, Diominne, Arkarov e Potapov) ha battute il primato sovietico della staffetta 4x800 metri in 17'37"2.

Joe Louis è pronto

Joe Louis ed Ezzard Charles hanno firmato oggi i relativi contratti della commissione atletica dello Stato di New York per il loro incontro che avrà luogo il 27 settembre allo Yankee Stadium. Entrambi sono stati esaminati dai medici della commissione, che li hanno trovati in buona forma. La firma del contratto odierno è stata una semplice formalità, che è servita principalmente ai fotografi, per fermare sulle loro lastre la semplice cerimonia. Da parte sua Louis ha detto di sentirsi in condizioni fisiche molto migliori rispetto a qualsiasi suo precedente incontro dopo la guerra. Una fiducia ancor maggiore ha dimostrato Charles, il quale ha detto di ritenere di poter battere il bombardiere nero.

Internazionali di pallacanestro

Anche a Gorizia e Venezia le rappresentative viennesi

Dando giorni fa l'annuncio della venuta a Trieste delle squadre viennesi di pallacanestro, abbiamo detto che erano in corso trattative per fare giocare le stesse anche a Gorizia e Venezia. Siamo oggi in grado di comunicare che le trattative hanno avuto felice conclusione. Gli ospiti austriaci dopo le partite del 1.o ottobre a Trieste con le due squadre della Ginnastica, si recheranno a Gorizia e successivamente a Venezia.

Nella vicina Gorizia i viennesi giocheranno la sera del giorno 3 ottobre, le femmine contro la squadra dell'A.G.I., i maschi contro quella della Goriziana. Dopo una visita a Grado la comitiva raggiungerà Venezia, dove incontrerà, il giorno 5 nella palestra della Misericordia le squadre dell'anziana S. S. Reyer.

Come si vede una bella tournée, che speriamo segni l'inizio di una lunga serie di scambi con gli sportivi della vicina repubblica. Per ora possiamo anche annunciare che le squadre che in questa occasione si misureranno con gli austriaci, saranno nella prossima primavera, invitate a Vienna per gli incontri di ritorno. Fra qualche giorno potremo dare la formazione delle squadre viennesi che sono ora in pieno periodo di preparazione sotto la guida dell'allenatore americano Wilkinson, che gli sportivi locali ricordano di aver visto giocare nelle file di una squadra militare statunitense.

La Ginnastica Torino ha perduto il suo quarto incontro della tournée in Inghilterra, ottenendo però il massimo punteggio sin qui realizzato. Gli italiani sono stati battuti dalla squadra del Leeds per 56 a 41. La Ginnastica pratica il rugby a 13, professionistico, e per tal ragione è stata recentemente espulsa dalla Federazione Italiana Rugby e da quella Internazionale (F.I.R.A.).

COME E' MORTO SOMMER

Il tragico incidente sul circuito di Tolosa

Tolosa, 11

Durante la terza batteria del Grand Prix de Cadours il noto corridore francese Raymond Sommer è uscito di pista andando a sfasciarsi contro un albero. Il pilota è deceduto pochi momenti dopo essere stato raccolto. La macchina di Sommer mentre questi tentava di superare in curva un avversario, ha fatto una capriola, rotolando poi due volte su sè stessa, ha saltato un fossato ed è finita contro un albero.

Il noto campione è rimasto ferito al volto, alle braccia ed alle spalle ed è deceduto senza riprendere conoscenza. Era nato 44 anni fa, da Roger Sommer, uno dei pionieri dell'auto e dell'aviazione francese. Si era fatto un nome come uno senza paura, un uomo capace di correre tre gare in un giorno solo. Non conosceva ostacoli e non conosceva fatiche. Domenica scorsa a Monza aveva ottenuto il secondo posto nella categoria 1100 dietro a Bonetto. Lascia la moglie. Durante la guerra è stato pilota aviatore, ed è tornato alla pista nel 1946.

Uno dei membri della commissione d'inchiesta incaricato di accertare le cause della tragica fine di Raymond Sommer, ha dichiarato oggi che l'asso francese, a detta di alcuni testimoni, si voltò per un secondo a guardare ad una ruota posteriore mentre stava infilando una curva a tutta velocità. L'incidente è avvenuto mentre Sommer non stava tentando di sorpassare un'altra macchina nè per guasti meccanici. Il corridore francese aveva appena stabilito un nuovo record della pista e stava tentando di migliorarlo, quando la sua macchina, prima della curva fatale, andò ad urtare contro un palo telefonico con una delle ruote. Il gesto di voltarsi a guardare una ruota potrebbe involontariamente aver determinato la catastrofe.

G. P. automobilistici soppressi

Parigi, 11

La commissione sportiva internazionale dell'Automobile Club annuncia la soppressione del Gran Premio del Marocco che avrebbe dovuto svolgersi il 12 novembre e del Gran Premio di Cecoslovacchia già fissato per il 24 settembre. Invece il Gran Premio di Perigueux è definitivamente iscritto al calendario con la data del 24 settembre prossimo.

Due milioni ai «dodici» Totip. Anche questa settimana il Totip paga quote eccezionali alle tre categorie di vincitori. La corsa triestina ha contribuito notevolmente a decimare le schiere di aspiranti «dodicisti» al punto che a Trieste non si è avuto alcun vincitore nella massima categoria. Moltissimi invece i «dieci». Le quote sono: «dodici» lire 2.077.359; «undici» lire 415.471; «dieci» lire 24.730.

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la U. P. I. Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

DOMESTICHE friulane, slovene, istriane, prestaservizi, lavandaie offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 118 A

RAGAZZA tutto fare, con referenze, offresi presso piccola famiglia. Massimo tre persone. Cassetta 13337 A UPI.

SIGNORA fidata offresi pulizia uffici ore da combinarsi. Solitario 1. Pintus Amalia, dalle 13 fino 16. 46829 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

BAMBINAIA preferibilmente inglese o francese, sana pratica paziente per due bambini cercasi con referenze controllabili. Presentarsi ore 17-18 via Zudecche 1 N 123 B

DOMESTICA pratica posto stabile cercasi. Rivolgersi portineria via Ireneo della Croce 4. 46934 B

PRESTASERVIZI cercasi tutto il giorno. Via Cavana 21-I p. 2. Possibilmente istriana. 46900 B

SIGNORA sola cerca per Milano persona tutto fare, referenze controllabili. Columba, Mazzini 15. 46930 B

TUTTOFARE tedesca, onesta, cercasi prontissimamente, ottima retribuzione, trasferirsi Germania, 3 persone. Machiavelli 14-III. 46896 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

A. PITTORE eseguisce stanze cucine, appartamenti, coloriture olio. Via Battisti 24, portineria. 46929 C

CUOCO dispensiere marittimo intenderebbe occupare posto presso qualche mensa od altro. Cassetta 13323 C UPI.

FALEGNAME eseguisce riparazioni lucidatura mobili anche domicilio. Telefonare 93319. 46920 C

IMPIEGATO statale pensionato, conoscenza inglese tedesco, dattilografia, offresi alcune ore. Offerte Cass. 13334 C UPI.

MECCANICO perfezionatosi Germania offresi riparare qualsiasi macchina cucire anche domicilio. S. Michele 22. 64735 C

PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, applicazione carta da parati. Tel. 88-38. 46925 C

RADIOTECNICO esperto offresi riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito Timeus 14, Coslovich, latteria. 46897 C

RAGIONIERE pratico contabilità generale, ricalco, paghe, Previdenza Sociale, offresi. Cass. 13317 C. U.P.I.

16-ENNE assolto III avviamento commerciale offresi anche mezza giornata, praticante ufficio. Cassetta 13331 C UPI.

D OFF. D'IMPIEGO L. 20

BANCONIERE capace cercasi. Offerte con indicazioni posti occupati. Cass. 13324 D UPI.

CAMICIAIA provetta proprio laboratorio confezione lusso, cercasi. Dettagliare referenze. Cass. 13325 D, U.P.I.

GARZONA principiante sarta uomo cerca Sartoria Paci, Crispi 31. 46899 D

LAVORANTE sarta uomo pratica cercasi. P. Goldoni 5, Turco. 46926 D

PERITO elettrotecnico od ingegnere, assumerebbe importante Ditta rappresentanze tecniche; oppure rifletterebbe anche offerta altra persona se già avviata ramo rappresentanze. Offerte, referenze e pretese Cass. 13342 D UPI.

RAGAZZA volonterosa bella presenza per bar 8-12. Madonnina 9. 46907 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

MATRIMONIALE cercano coniugi. Scrivere Trattoria «Al Gallo», Piazza Oberdan 1. 46917 E

STANZA centro uso lezioni, ingresso libero, cercasi. Cassetta 13343 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA comodo cucina affitto, coniugi, rilevando mobilio nuovo. Lazzaretto Vecchio 11-III, p. 16. 46908 F

CAMERETTA in cambio lavori domestici offresi donna onesta. Viale XX Settembre 21-II, destra. 46918 F

MATRIMONIALE moderna, acqua corrente, comodo cucina, presso persona sola, affittasi alleati o civili. Cass. 13336 F UPI.

MOBILIATA affittasi distinto escluso donne. XX Settembre 57, primo, destra. 46913 F

STANZA mobiliata acqua corrente unico subinquilino presso anziana sola, affittasi signore stabile. Cassetta 23228 F UPI.

STANZA elegante centrale, matrimoniale, salotto, bagno, presso persona sola, affittasi. Torrebianca 41 Rosa. 118 F

STANZA centrale bellissima affittasi distintissimo. Indirizzo UPI 46931 F.

STANZE diverse, cucina indipendente, quartiere, affittansi distinti. Palma, Goldoni 9-I, tel. 95-146. 46906 F

G ISTRUZIONE L. 20

A. A. AI respinti diamo la possibilità di ricuperare gli anni perduti. Istituto Enenkel, Battisti 22. 46909 G

A. A. APERTURA 15 settembre corso preparatorio annuale licenza Media e licenza Avviamento. Istituto Enenkel, Battisti 22. 46909 G

A. A. APERTURA 15 settembre corsi maturità classica, scientifica, abilitazione magistrale, ragioniere, geometra, nautica. Istituto Enenkel, Battisti 22, tel. 8800. 46909 G

A. A. APERTURA 15 settembre corsi elementari. Anche con preparazione alle medie. Istituto Enenkel, Battisti 22. 46909 G

A. A. CONTABILITA' pratica in tre mesi, L. 700 mensili. Istituto Enenkel, Battisti 22. 46909 G

A. A. DATTILOGRAFIA su macchine Olivetti nuovissime, un'ora al giorno, L. 700 mensili. Enenkel, Battisti 22. 46909 G

A. A. CONTABILITA': insegnamento pratico moderno (come in una viva azienda). Ricalco. Diplomi. Nuovi corsi: 45 giorni: 2000. ICCO, Teatro 1. 46932 G

A. A. DATTILOGRAFIA: macchine modernissime (Olivetti, Remington, Underwood). Insegnamento accuratissimo razionale. Diplomi. Nuovi corsi (45 giorni): 2000. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 46932 G

A. A. STENOGRAFIA corsi accelerati, durata otto mesi, L. 700 mensili. Istituto Enenkel, Battisti 22. 46910 G

A. A. STENOGRAFIA: insegnamento accuratissimo. Diplomi. Nuovi corsi completi (45 giorni: 2000). ICCO, Teatro 1. 46932 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, tel. 3121. 2 G

PIANOFORTE noleggio comprese lezioni, 450 mensili. Vidali 10. Scuola violino, mandolino, solfeggio. Recapito accordatore riparatore pianoforti. 46901 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

PORTAFOGLIO donna smarrito pressi Valdirivo. Onesto rinvenitore pregato telefon. 25215. 1235 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO 2 camere cameretta servizi telefono centralissimo scambiasi vano in più. Dettagliare offerte Cass. 13329 I UPI

QUARTIERE bellissimo quattro vani, scambiasi uguale, oppure compensando. Palma, Goldoni 9-I. 46906 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTINO possibilmente centro, cercano coniugi americani. Cass. 13321 L UPI.

APPARTAMENTO minimo 6 stanze ed accessori, preferibilmente in villa, cercasi. Offerte Cass. 1757 L, U.P.I.

APPARTAMENTO 2 stanze cucina bagno cerca famiglia americana. Cass. 13322 L UPI.

MAGAZZINO anche interno paraggi via Coroneo cercasi. Cass. 13338 L, U.P.I.

PORTINERIA cercano coniugi. Cass. 13318 L UPI.

QUARTIERINO mobiliato o camera camerino uso cucina, preferibilmente indipendenti, cerca americano, S. Giovanni, anche provvisoriamente. Tel. 95202. 46935 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

A rate scelta, qualità, prezzo calzatura. Via Giulia 14, I piano. 67491 M

BANCO falegname, carretto a mano vend. Via Alfieri 10, carbonaio. 46895 M

CARROZZELLA fonda ottime condizioni vendesi. Sagues, Vasari 18, primo. 46905 M

GATTINI misti persiani regalansi. Zonta 3-I, destra. 46916 M

MACCHINE cucire Necchi B. U. cuciono, rammendano, ricamano, attaccano bottoni, uniscono pizzi senza telaio, fanno soprafili e occhielli; garanzia 15 anni. Altre Singer rientranti d'occasione. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33. Monfalcone, Corso 28. 46439 M

PANNOFIX pelliccia seminuova valore 80.000 vendesi 30.000 irriducibili. Viale XX Settembre 33, III, sinistra, ore 17-19. 67399 M

RADIO Trieste, XX Settembre 15, da 500 mensili riceverete Phonola 27.000, Geloso 31.000, Marelli 29.000, Minerva 34.000, Unda 29.800, Nova 28.000, Telefunken 38.000. Ritiriamo vostri usati valutando minimo 5000 massimo 35.000, Radio Trieste, XX Settembre 15. 1762 M

SCALA in ferro a chiocciola alta metri 3,50 vend. Via G. Gallina 2, Sircelli. 46923 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B, tel. 8008.

NN MOBILI - PIANOF. L. 20

A. A. A condizioni di pagamento sino 30 rate mensili potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti; sino 12 rate mensili pezzi singoli rivolgendovi da Stegù, d'Azeglio 20. 67461 NN

A. MATRIMONIALE lire 220.000, vendesi straoccasione 90.000, assortimento, metà prezzo, ratealmente. Ghirlandaio 34. 46933 NN

A. MATRIMONIALE 220.000 ora 98.000, altre grandioso assortimento, metà prezzo, confrontate contro qualunque occasione. Mobilificio Biecher, via Istria 27 (dirimpetto Caserma). 67134 NN

A. MOBILI moderni, librerie con armadio, camere, cucine, divani, tavolini, scrivanie, ecc., prezzi di fabbricazione, garanzia, facilitazioni, Scaletta 8, tel. 96716. 46780 NN

ABBISOGNANDOVI mobili solidi garantiti convenienti, cucine bellissime: Polli, Sonnino 26. 67489 NN

ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 120 NN

AI fidanzati! Visitando il «Paradiso delle spose», via Carducci 10, vi convincerete che per sposarsi occorre solamente buona volontà. Non esistono più difficoltà finanziarie; riceverete l'arredamento della casa: mobili comuni, lussuosi, condizioni speciali per voi. Confrontate anche qualità. 46490 NN

AMMIRATE le nostre matrimoniali, cucine, salotti: via Pascoli 26, dirimpetto Istituto. 46895 NN

ASSORTIMENTO matrimoniali, cucine, stanza soggiorno, salotto, libreria propria fabbricazione, di massima garanzia, prezzi buoni. Vasari 6. 46795 NN

ATTENZIONE! Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 88 NN

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN

LIBRERIA moderna vendesi giornata qualunque prezzo. Bosco 8-I, interno. 46921 NN

MATRIMONIALE lussuosissima grandiosa vendesi rara occasione. Falegnameria Crasso, Toti 18. 46919 NN

MATRIMONIALE fortissima e pranzo stile occasionissima causa partenza vend. Mazzini 11-I, dest. 46912 NN

OTTOMANA diversi oggetti vend. Foscolo 46-I, sinistra. 46898 NN

SALOTTI cucine matrimoniali divanilletto attaccapanni, tutto per la vostra casa con facilitazioni di pagamento. Visitate la mostra aperta oggi, domenica, via Media 6. 67487 NN

O COMMERCIALI L. 35

FUSTI zincati cerchiati alcool vendonsi. Cass. 13319 O UPI.

LEGNA da ardere, tavole abete larice, legni duri, travi, madieri, parchetti, vende Calea, viale Sonnino 24, telef. 90441. 299 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

BICICLETTA uomo passeggio seminuova completa accessori vend. Pieri, Slataper 12-IV. 46922 Q

CABRIOLET 1100 perfetta vendesi o scambiasi con analoga guida interna. Via Genova 3, dalle 10-12. 46904 Q

FURGONCINO Topolino balestra, perfettissimo, altro sport vendonsi, scambiansi. Telefonare 6106. 46902 Q

TOPOLINO C nuova arrivo settimana cedesi. Telefonare 93085, Nobile. 46914 Q

MILLE-100 seconda serie, 500-C, 500-BL vend. Geppa 8, Catania. 46924 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

CONFETTERIA drogheria vicino San Marco cedesi. S.P.I., cassetta 12 B, Venezia. 6169 R

LICENZE due commerciali redditizie associerebbesi finanziatore un milione, forte copertura, garanzia. Cass. 13320 R UPI.

NEGOZIETTO bene avviato, olio, fiaschetteria, mangiativo, scatolame, cedesi. Rivolgersi banco Caffè Aprilia. 46928 R

SOVVENZIONO o interessenza fino 10 milioni affari brevi massima discrezione. Scrivere Cass. 13327 R, U. P. I.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

APPARTAMENTO in villa con garage libero vend. Cass. 13316 S U. P. I.

CONDOMINIO occupato acquisterei, 6 stanze, paraggi Portici Chiozza. Telefonare 96370, pomeriggio. 46927 S

V DIVERSI L. 40

BAMBINO-(a) prenderebbe in custodia paziente signora in villa. Cass. 13345 V UPI.